

PR MOLISE FESR–FSE+ 2021–2027

Valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio

Art. 18, par. 2 Reg. (UE) N. 2021/1060

dicembre 2025

Sommario

Premessa.....	3
1. Demografia e territorio.....	4
1.1 Indicatori demografici	4
1.2 Modello insediativo.....	5
2. Contesto macroeconomico	7
2.1 PIL e occupazione	8
2.2 Struttura produttiva	17
3. Ambiente e territorio.....	29
3.1 Sostenibilità ambientale dell'uso di energia.....	30
3.2 Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione dei rischi e resilienza	33
3.3 Accesso e gestione sostenibile delle risorse idriche	37
3.4 Economia circolare	39
3.5 Biodiversità e lotta all'inquinamento	42
4. La situazione socioeconomica, con particolare riguardo alle esigenze territoriali e tenendo conto di eventuali sviluppi negativi di grande rilievo sul piano finanziario, economico o sociale (art. 18 par. 1 lettera d Reg. 2021/1060) - Sintesi organica dei fabbisogni emergenti dall'analisi	44
5. Ulteriori direttrici del riesame intermedio (art. 18 par. 1 lettere a, b, c, e, f Reg. 2021/1060)	46
5.1 Le nuove sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate nel 2024 (art. 18 par. 1 lettera a Reg. 2021-1060).....	46
5.2 I progressi compiuti nell'attuazione del piano nazionale integrato per l'energia e il clima (art. 18 par. 1 lettera b Reg. 2021-1060)	48
5.3 I progressi compiuti nell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali (art. 18 par. 1 lettera c Reg. 2021/1060)	49
5.4 I principali risultati delle valutazioni pertinenti (art. 18 par. 1 lettera e Reg. 2021/1060)	51
5.5 I progressi compiuti verso il conseguimento dei target intermedi, tenendo conto delle considerevoli difficoltà riscontrate nell'attuazione del programma (art. 18 par. 1 lettera f Reg. 2021/1060)	53
6. La riprogrammazione	53
6.1 Assegnazione dell'importo di flessibilità.....	54
6.2 Ulteriori rimodulazioni finanziarie.....	57
6.3 Esito finale	57
7. Valutazione della riprogrammazione. Elementi di cui all'art. 18 par. 1 Reg. 2021/1060)	61
7.1 Metodologia di costruzione della matrice di coerenza	62
7.2 Commento ai giudizi di coerenza per Priorità	64
7.3 Giudizio complessivo di sintesi e raccomandazione finale	76

Premessa

La presente valutazione si colloca nell'ambito del riesame intermedio del Programma Regionale FESR–FSE+ Molise 2021–2027, previsto dall'articolo 18 del Regolamento (UE) 2021/1060, che disciplina le modalità e i contenuti della verifica di metà periodo dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei. In particolare, il paragrafo 1 del citato articolo individua gli elementi che devono essere presi in considerazione ai fini del riesame, tra cui l'evoluzione delle condizioni socio-economiche, i progressi compiuti nell'attuazione del Programma, la coerenza con le Raccomandazioni specifiche per Paese, nonché le modifiche intervenute nel quadro strategico e regolamentare dell'Unione.

Il riesame intermedio del PR Molise si inserisce in un contesto caratterizzato da una significativa evoluzione del quadro normativo europeo, che ha inciso sulle priorità della politica di coesione nel periodo residuo di programmazione. In particolare, l'adozione del Regolamento (UE) 2024/795, riferito all'iniziativa STEP (Strategic Technologies for Europe Platform), e, successivamente, dei Regolamenti (UE) 2025/1913 e 2025/1914 (cd. Pacchetto Fitto), ha ampliato e riorientato le possibilità di intervento dei Programmi, introducendo nuovi ambiti di policy e nuove opzioni di flessibilità. In tale quadro, la valutazione assume la finalità di verificare la coerenza delle scelte di riprogrammazione rispetto ai fabbisogni rilevati, al quadro strategico aggiornato e agli obiettivi del Programma, fornendo elementi di supporto alla lettura critica delle modifiche introdotte.

Il processo valutativo relativo al riesame intermedio del PR Molise si è sviluppato in due fasi distinte e complementari.

La prima fase valutativa è stata affidata a un soggetto esterno all'amministrazione, con un articolato mandato volto ad accompagnare il processo di riesame entro il termine del 31 marzo, indicato dal Regolamento (UE) 2021/1060 quale scadenza per la verifica di metà periodo. Tale valutazione ha fornito un primo quadro di analisi del contesto, dei fabbisogni emergenti e delle opzioni di riprogrammazione, accompagnando il processo decisionale che ha condotto all'adozione della Decisione di esecuzione della Commissione C(2025) 5660 dell'8 agosto 2025, con la quale è stata approvata la modifica del Programma, inclusa l'introduzione delle Priorità 11 e 12 ai sensi del Regolamento (UE) 2024/795 (iniziativa STEP).

Considerato il carattere ordinatorio e non perentorio del termine del 31 marzo, nonché l'evoluzione del quadro regolamentare europeo intervenuta nel corso del 2025, l'esercizio valutativo è stato successivamente approfondito attraverso una seconda fase di valutazione, cui è riferito il presente rapporto. Tale fase è stata svolta dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NUVV) della Regione Molise ed è finalizzata a fornire una valutazione più matura e strutturata delle scelte di riprogrammazione, alla luce del quadro normativo definitivamente consolidato e degli esiti del processo di modifica del Programma.

Ai fini della valutazione, il principale riferimento documentale è costituito dalla Relazione di accompagnamento alla proposta di riprogrammazione, predisposta dall'Autorità di Gestione ai sensi dell'art. 24 del Regolamento (UE) 2021/1060, in coerenza con la discussione intervenuta nella riunione del Comitato di Sorveglianza dello scorso 5 dicembre 2025. Tale documento è stato integrato con l'analisi dei dati statistici ufficiali (in particolare fonti ISTAT e, in via mediata, EUROSTAT), con i documenti strategici e di policy rilevanti a livello europeo e nazionale (Raccomandazioni specifiche

per Paese 2024, PNIEC, Pilastro europeo dei diritti sociali), nonché con la documentazione programmatica e attuativa del PR Molise.

Il rapporto è articolato in 7 capitoli. Nei capitoli 1, 2 e 3 sono analizzati il contesto macroeconomico, produttivo, sociale, demografico e territoriale della Regione Molise, con l'obiettivo di individuare i principali fabbisogni rilevanti ai fini del riesame intermedio. Il capitolo 4 sintetizza tali evidenze in chiave valutativa, mentre il capitolo 5 esamina gli elementi di coerenza esterna del Programma rispetto al quadro strategico e regolamentare europeo. Il capitolo 6 descrive in modo puntuale le modifiche introdotte con la riprogrammazione di metà periodo, mentre il capitolo 7 è dedicato alla valutazione complessiva della riprogrammazione ai sensi dell'art. 18 del Regolamento (UE) 2021/1060, attraverso la costruzione di una matrice di coerenza e la formulazione di un giudizio finale di sintesi.

1. Demografia e territorio

L'analisi della demografia e del modello insediativo costituisce un passaggio essenziale per interpretare le dinamiche di sviluppo regionale e le condizioni di contesto entro cui si collocano le politiche pubbliche. In questa sezione, l'esame degli indicatori demografici e territoriali viene condotto attraverso una lettura comparata tra Molise e Italia, al fine di cogliere non solo l'evoluzione dei fenomeni nel tempo, ma anche le specificità strutturali della regione rispetto al quadro nazionale. Il confronto consente di evidenziare in che misura le dinamiche osservate – in termini di consistenza e composizione della popolazione, processi di invecchiamento e distribuzione territoriale dei residenti – assumano in Molise un'intensità e caratteristiche differenti, con implicazioni rilevanti per l'organizzazione dei servizi, l'accessibilità territoriale e la capacità dei contesti locali di attrarre e trattenere popolazione. Questa prospettiva comparativa rappresenta il filo conduttore metodologico dell'analisi e costituisce il riferimento per le successive considerazioni di policy.

1.1 Indicatori demografici

Il Molise presenta una dinamica naturale sistematicamente più sfavorevole rispetto alla media nazionale. Il tasso di natalità è costantemente inferiore a quello italiano lungo l'intero periodo osservato e scende nel 2024 a 5,4 per mille, contro il 6,3 per mille dell'Italia. Parallelamente, il tasso di mortalità risulta strutturalmente più elevato, superando nel 2024 i 13,5 decessi per mille abitanti, a fronte di un valore nazionale pari a 11 per mille. La combinazione di bassa natalità e alta mortalità determina una crescita naturale fortemente negativa, che nel Molise raggiunge valori prossimi a -8 per mille negli anni più recenti, mentre a livello nazionale il saldo naturale, pur negativo, si mantiene su livelli meno accentuati (circa -5 per mille nel 2024). Questo differenziale segnala un processo di declino demografico più intenso e strutturale nella regione.

Il numero medio di figli per donna in Molise è costantemente inferiore o pari al dato nazionale e mostra una tendenza al ribasso più marcata, scendendo a 1,0 nel 2024, contro 1,2 in Italia. L'età media della madre al parto è invece più elevata in Molise, superando i 33 anni, rispetto ai 32,6 anni della media nazionale. Questi elementi indicano un modello demografico caratterizzato da posticipazione della genitorialità e bassa fecondità, più accentuato rispetto al contesto nazionale e difficilmente compensabile nel medio periodo.

Per quanto attiene alle dinamiche migratorie, il Molise presenta un saldo migratorio interno strutturalmente negativo, a differenza dell'Italia, per la quale tale saldo è nullo per definizione statistica. Ciò evidenzia una persistente perdita di popolazione verso altre regioni, in particolare nelle fasce di età più giovani e attive. Il saldo migratorio con l'estero risulta invece positivo e, negli anni più recenti, particolarmente elevato nel Molise, superando l'8 per mille nel 2022–2023, contro valori nazionali intorno al 4–5 per mille. Tuttavia, tale apporto non risulta sufficiente a compensare il saldo naturale negativo e la mobilità interna in uscita, determinando una dinamica complessiva della popolazione sfavorevole rispetto a quella media italiana.

Il tasso di crescita totale del Molise è fortemente negativo lungo l'intero periodo, con una caduta particolarmente accentuata nel periodo 2018–2020, (> in valore assoluto del 20 per mille, nell'ultimo anno del triennio). Negli anni successivi, anche se in entità decrescente in valore assoluto, il tasso di crescita totale resta negativo. Al contrario, l'Italia mostra una dinamica meno pronunciata, con valori naturali negativi più contenuti in larga parte compensati dai flussi migratori.

Questo andamento conferma che il Molise è interessato da un processo di riduzione della popolazione più rapido e persistente rispetto al quadro nazionale.

Il Molise è interessato da un processo perdurante di senilizzazione della popolazione. Gli indicatori strutturali di età evidenziano un invecchiamento demografico significativamente più avanzato in Molise rispetto all'Italia. Nel 2024:

- la quota di popolazione con 65 anni e più supera il 27% in Molise, contro circa il 24,7% a livello nazionale;
- l'indice di vecchiaia raggiunge valori prossimi a 260, rispetto a circa 208 per l'Italia;
- l'età media della popolazione supera i 48 anni, contro circa 46,8 anni nel complesso del Paese.

Anche gli indici di dipendenza - strutturale e degli anziani - risultano sistematicamente più elevati nel Molise, indicando una pressione crescente sulle componenti attive della popolazione, con implicazioni rilevanti per il mercato del lavoro, per il sistema di welfare e per la sostenibilità dei servizi pubblici. La speranza di vita alla nascita e a 65 anni nel Molise risulta in linea o leggermente inferiore alla media nazionale. Dopo la flessione registrata durante la fase pandemica, si osserva un recupero negli ultimi anni, ma il differenziale con l'Italia permane, soprattutto per la componente maschile.

Nel complesso, il confronto Molise–Italia mette in evidenza una fragilità demografica strutturale della regione, caratterizzata da declino naturale accentuato, saldo migratorio interno negativo, rapido invecchiamento e contrazione della popolazione in età attiva. Rispetto al contesto nazionale, tali fenomeni risultano più intensi e persistenti, configurando un vincolo di fondo allo sviluppo economico.

1.2 Modello insediativo

Il confronto tra Molise e Italia mette in evidenza una marcata differenza nella distribuzione spaziale della popolazione, che configura per la regione un assetto insediativo particolarmente disperso. La densità abitativa del Molise si attesta intorno ai 65 abitanti per km², un valore pari a circa un terzo della media nazionale, che supera i 198 abitanti per km². Questo scarto quantitativo segnala una popolazione distribuita su un territorio ampio e poco concentrata, con implicazioni dirette in termini di accessibilità, organizzazione dei servizi e costi di erogazione delle dotazioni collettive.

La più elevata dispersione emerge con ancora maggiore evidenza analizzando la popolazione per grado di urbanizzazione. In Molise, circa il 53,6% dei residenti vive in zone rurali, mentre solo il 46,4% risiede in città di modeste dimensioni o in centri minori intermedi. A livello nazionale, la distribuzione appare profondamente diversa: le zone rurali accolgono solo il 16,9% della popolazione, mentre la maggioranza dei residenti si concentra nelle città (35,2%) e nelle aree periurbane (47,9%). Il Molise si caratterizza quindi per una ruralità non solo territoriale, ma anche demografica, con oltre una persona su due residente in contesti a bassa densità, a fronte di meno di una su cinque in Italia.

In Molise la componente demografica dei piccoli centri è prevalente, mentre a livello nazionale la quota di popolazione in comuni di uguale dimensione è molto più limitata. Oltre la metà della popolazione (52% circa) vive in comuni con meno di 5.000 abitanti, una quota molto superiore alla media italiana, dove meno di 1 persona su 6 (16%) risiede in piccoli comuni. Ciò indica che la struttura insediativa della regione è molto più “piccola” e dispersa rispetto alla media nazionale.

Una quota maggioritaria della popolazione regionale risiede in area interna, laddove, a livello nazionale, tale quota si colloca intorno al 25%. Anche sotto questo profilo, il Molise evidenzia una particolare intensità del fenomeno, con una parte molto ampia di popolazione distante dai principali poli di offerta dei servizi essenziali.

Nel loro insieme, questi dati quantitativi delineano un quadro in cui la dispersione insediativa rappresenta un fattore strutturale distintivo dell’economia e della società regionali. La combinazione di bassa densità abitativa, prevalenza di popolazione rurale e ampia incidenza delle aree interne contribuisce ad amplificare le dinamiche demografiche negative già osservate, incidendo sulla sostenibilità dei servizi, sulla mobilità quotidiana e sulla capacità dei territori di attrarre e trattenere popolazione, in particolare giovani e famiglie.

Pertanto, la dispersione insediativa si pone come una variabile chiave nell’analisi del contesto e nella definizione delle politiche regionali, in quanto incide in maniera significativa sulle strategie di intervento e sulla configurazione degli strumenti di policy volti al benessere della popolazione, alla coesione territoriale e al contrasto dei processi di spopolamento.

L’insieme delle analisi condotte restituisce un quadro in cui le dinamiche demografiche e territoriali risultano fortemente interconnesse e concorrono a definire vincoli strutturali allo sviluppo regionale. Il declino naturale della popolazione e la dispersione insediativa configurano un ecosistema fragile e suggeriscono l’opportunità di orientare la revisione di metà periodo verso campi di policy capaci di agire sulle condizioni di contesto, in modo da rafforzare la capacità dei territori di trattenere popolazione, attrarre risorse umane e sostenere processi di sviluppo più duraturi. Appare importante, in tale senso investire nel rafforzamento del benessere territoriale, della mobilità pubblica, delle competenze e dell’occupazione di qualità, mantenendo a un livello adeguato l’applicazione dell’approccio integrato place-based.

Un primo campo di policy riguarda il rafforzamento del benessere territoriale, inteso come insieme di condizioni materiali e immateriali che incidono sulla qualità della vita e sulle scelte localizzative delle famiglie e delle imprese. In un contesto caratterizzato da forte invecchiamento e da dinamiche migratorie interne negative, appare rilevante sostenere la disponibilità e la qualità dei beni e dei servizi sociali di prossimità, inclusi i servizi educativi, socio-sanitari e di assistenza, nonché le politiche abitative. Il miglioramento dell’accesso ai servizi essenziali rappresenta infatti una leva fondamentale per contrastare i processi di spopolamento e per rafforzare la coesione sociale, soprattutto nei

contesti più periferici.

La marcata dispersione della popolazione e la prevalenza di insediamenti rurali rendono l'accessibilità territoriale un fattore cruciale. La forte dipendenza dall'auto privata, tipica dei contesti a bassa densità, costituisce un elemento di vulnerabilità che limita l'accesso a lavoro, formazione e servizi, incidendo negativamente sul benessere individuale e collettivo. In questo quadro, emerge l'importanza di politiche orientate a mantenere e qualificare gli investimenti nella mobilità pubblica e nei sistemi di trasporto locale, con un'attenzione particolare a soluzioni flessibili e integrate, capaci di rispondere alle specificità delle aree interne e dei piccoli centri. Il rafforzamento delle connessioni fisiche e funzionali tra territori periferici e poli di servizio può contribuire a ridurre l'isolamento e a migliorare l'attrattività complessiva del sistema regionale.

L'attrattività territoriale soprattutto per i giovani necessita di un cruscotto di policy mirato allo sviluppo delle competenze e all'ampliamento delle opportunità di formazione e lavoro. In un contesto di bassa partecipazione al mercato del lavoro e di mobilità in uscita, risulta strategico sostenere percorsi formativi diversificati e coerenti con i fabbisogni emergenti, rafforzando al contempo le condizioni per la creazione di occupazione qualificata. Tali interventi assumono un valore non solo economico, ma anche demografico, contribuendo a rendere il territorio più attrezzato per la permanenza e il ritorno della popolazione attiva.

Sullo sfondo, si conferma la rilevanza di un approccio territoriale integrato, fondato su strategie di sviluppo di tipo place-based e su processi di programmazione dal basso. In un contesto regionale caratterizzato da forte spopolamento, accentuata dispersione della popolazione, prevalenza di piccoli comuni e ampia incidenza delle aree interne, politiche incentrate interamente su una programmazione top-down di interventi settoriali rischiano infatti di non intercettare in modo efficace i fabbisogni locali e di non cogliere adeguatamente i vantaggi del principio di sussidiarietà. L'adozione di strategie calibrate sulle specificità dei territori consente di integrare dimensioni economiche, sociali e territoriali, rafforzando l'impatto degli interventi su accessibilità, servizi, opportunità occupazionali e qualità della vita. Il coinvolgimento degli attori locali rappresenta, in questo quadro, una leva essenziale per migliorare l'aderenza delle politiche ai contesti di riferimento e per sostenere percorsi di sviluppo più coerenti con le caratteristiche strutturali del territorio regionale.

2. Contesto macroeconomico

L'analisi del contesto macroeconomico rappresenta una componente essenziale del riesame di metà periodo del PR FESR-FSE+ Molise 2021-2027 poiché consente di valutare in che misura l'evoluzione delle condizioni economiche, sociali e produttive della regione possa influenzare, direttamente o indirettamente, l'attuazione del Programma e la coerenza delle sue priorità di intervento. A partire da questa prospettiva, il presente rapporto propone una lettura strutturata delle principali dinamiche che hanno caratterizzato l'economia molisana negli ultimi anni, con particolare riferimento al periodo post-pandemico e alla fase innescata dagli shock economici e geopolitici più recenti.

Nel primo paragrafo si esaminano gli indicatori di base relativi al prodotto interno lordo e all'occupazione, elementi fondamentali per comprendere il posizionamento regionale nei cicli economici recenti e la capacità del territorio di generare crescita e assorbire forza lavoro. Tale analisi consente di inquadrare il processo di revisione di metà periodo del Programma, facendo emergere elementi di attenzione e spunti di riflessione utili a orientarne le direttrici.

Il secondo paragrafo è dedicato all'esame delle caratteristiche strutturali del sistema produttivo regionale, quale premessa necessaria all'analisi dell'innovazione e della produttività. In primo luogo, si analizza la distribuzione del valore aggiunto per branca di attività e la composizione imprenditoriale per dimensione, al fine di delineare il profilo settoriale del Molise e l'assetto dimensionale delle imprese che ne costituiscono la base economica. Su tali fondamenta si innesta l'approfondimento delle due dimensioni centrali per la competitività regionale nel medio-lungo periodo: l'innovazione, misurata attraverso gli indicatori del Regional Innovation Scoreboard, e la produttività del sistema economico, con riferimento alle performance settoriali. L'esame congiunto di questi elementi consente di cogliere le principali trasformazioni in atto nel tessuto produttivo molisano e di valutarne la capacità di sostenere processi di modernizzazione, transizione verde e digitale, in coerenza con gli obiettivi strategici del Programma.

Nel loro insieme, questi indicatori forniscono una rappresentazione integrata delle dinamiche economiche regionali e costituiscono la base informativa per orientare le eventuali revisioni del Programma volte ad incrementarne l'efficacia nella seconda parte del periodo di programmazione.

2.1 PIL e occupazione

L'analisi del prodotto interno lordo e dell'occupazione costituisce il punto di partenza per comprendere l'evoluzione recente dell'economia molisana e il suo posizionamento rispetto al quadro nazionale. Nel presente paragrafo si propone una lettura articolata delle principali dinamiche che hanno caratterizzato il PIL regionale, attraverso il confronto con l'andamento italiano del PIL pro capite a valori concatenati 2020 e l'esame del differenziale tra crescita reale e crescita nominale, con specifica attenzione al ruolo dell'inflazione. Secondo il metodo della spesa, la struttura del PIL a prezzi correnti viene inoltre analizzata nella configurazione definita dal Conto delle risorse e degli impieghi, con particolare riferimento al peso delle importazioni nette, dei consumi finali e degli investimenti fissi lordi.

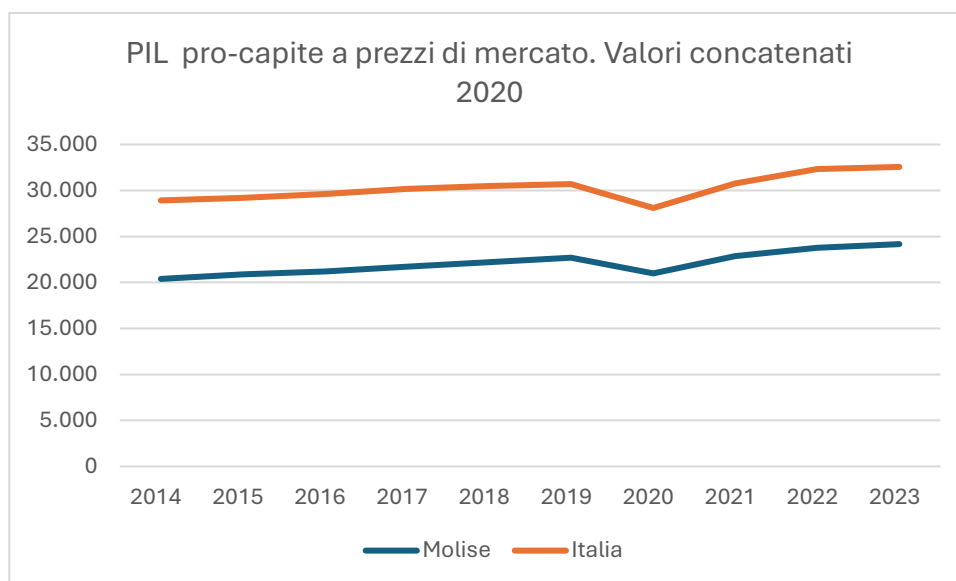
Si considera, altresì, l'interazione tra dimensione produttiva e mercato del lavoro. A tal fine, si approfondisce la relazione tra consumi finali delle famiglie e ore lavorate, al fine di evidenziare eventuali co-movimentazioni rilevanti per la dinamica della domanda interna, e si analizza il posizionamento del Molise rispetto all'Italia in termini di tasso di partecipazione al Mercato del Lavoro e tasso di occupazione, così da delineare il contributo dei comportamenti occupazionali alla performance economica complessiva.

Tabella 2.1a PIL pro-capite a prezzi di mercato, con Valori concatenati al 2020 (Molise – Italia)

Territori	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
o										
<i>Molise</i>	20.38	20.88	21.20	21.71	22.20	22.69	20.97	22.86	23.76	24.16
	7	2	1	5	4	3	2	1	3	8
<i>Italia</i>	28.91	29.21	29.62	30.16	30.47	30.68	28.09	30.76	32.31	32.56
	2	2	9	1	4	1	6	4	2	0

Fonte: IstatData - Conti e aggregati economici territoriali

Grafico 2.1a PIL pro-capite a prezzi di mercato, con Valori concatenati al 2020 (Molise – Italia)



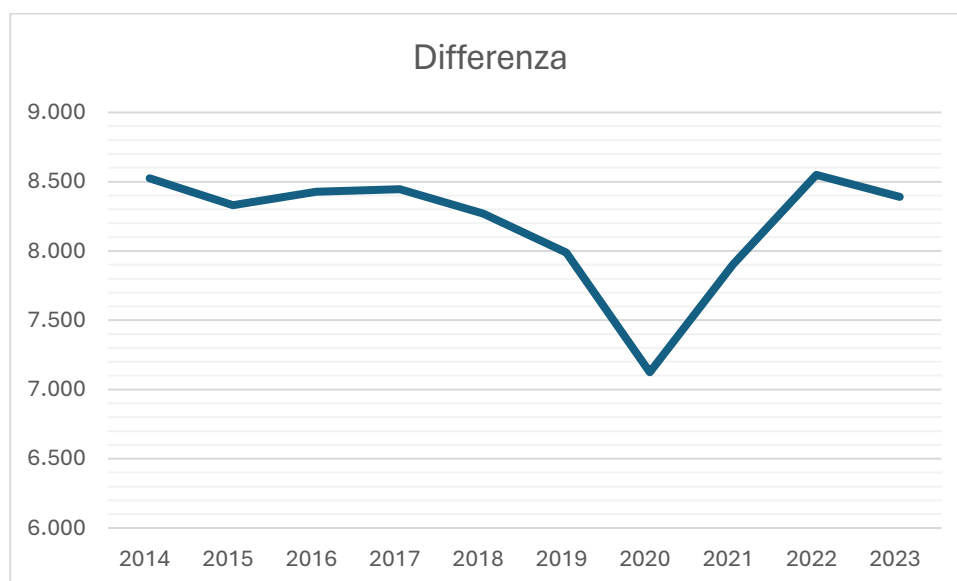
L'andamento delle due rilevazioni in serie storica non mostra particolari divaricazioni. Si notano soltanto lievi accentuazioni di curvatura sia al rialzo che al ribasso. Ciò induce a entrare più in profondità nell'analisi e a corredarla con approfondimenti maggiormente esplicativi, dati rispettivamente da: (i) Differenza tra le grandezze; (ii) Rapporto tra le grandezze

Tabella 2.1b PIL pro-capite a prezzi di mercato, con Valori concatenati al 2020 (differenza Italia – Molise)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Differenza	8.524	8.329	8.428	8.446	8.270	7.988	7.124	7.902	8.549	8.392

Fonte: ns elaborazione su IstatData - Conti e aggregati economici territoriali

Grafico 2.1b PIL pro-capite a prezzi di mercato, con Valori concatenati al 2020 (differenza Italia – Molise)



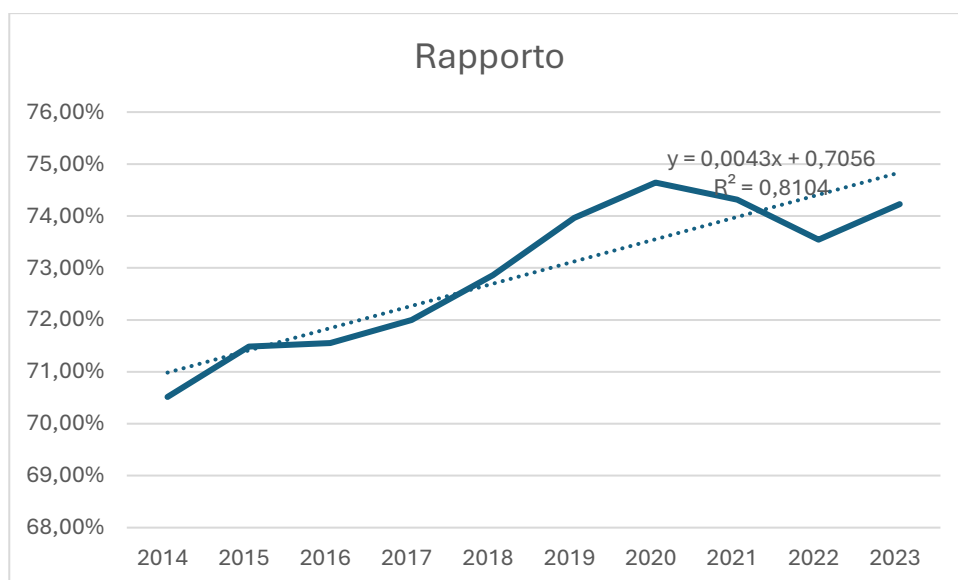
La rappresentazione grafica lascia apprezzare che la distanza in valore assoluto si è mossa in un range relativamente contenuto nei primi anni di rilevazione (2014-2018), è diminuita sensibilmente nel biennio 2019-2020 (valle) per poi risalire verso i valori precedenti nel 2021 e nel 2022 (picco). Sostanzialmente, nel periodo considerato, il Molise ha sperimentato un avvicinamento alla performance nazionale in termini di differenza assoluta del PIL pro capite, seguito da una nuova divaricazione negli anni successivi.

Tabella 2.1c PIL pro-capite a prezzi di mercato, con Valori concatenati al 2020 (rapporto Molise/Italia)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Rapporto	70,52 %	71,49 %	71,56 %	72,00 %	72,86 %	73,96 %	74,64 %	74,31 %	73,54 %	74,23 %

Fonte: ns elaborazione su IstatData - Conti e aggregati economici territoriali

Grafico 2.1c PIL pro-capite a prezzi di mercato, con Valori concatenati al 2020 (rapporto Molise/Italia)



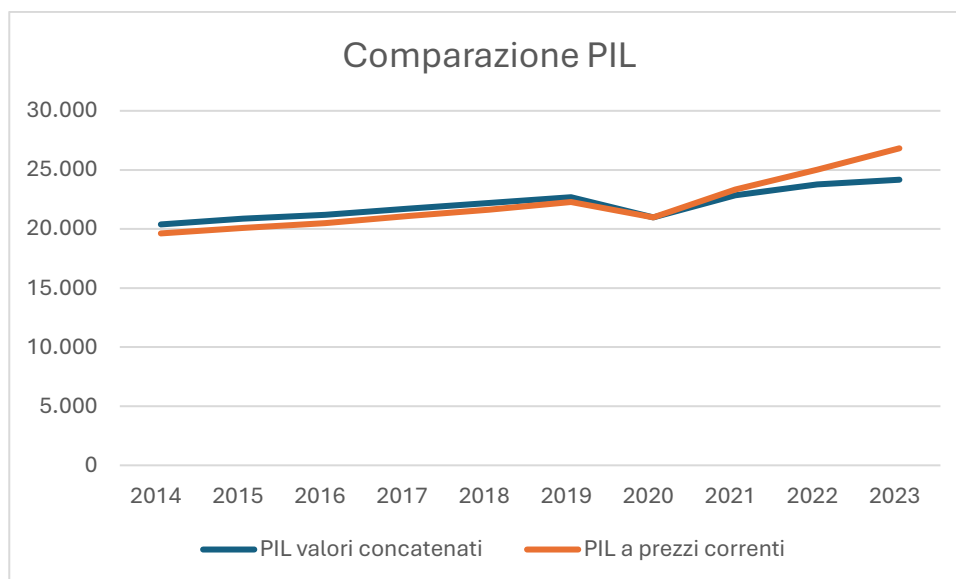
L'analisi del rapporto tra le due grandezze fa emergere che, nonostante un ampliamento recente del divario in valore assoluto, la tendenza complessiva rimane positiva, poiché il rapporto evidenzia una crescita del PIL regionale più che proporzionale rispetto a quello nazionale.

Tabella 2.1d Comparazione andamento tra PIL a valori correnti e PIL a valori concatenati 2020 (Molise)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
PIL valori concatenati	20.387	20.882	21.201	21.715	22.204	22.693	20.972	22.861	23.763	24.168
PIL a prezzi correnti	19.625	20.092	20.492	21.095	21.641	22.294	20.972	23.332	25.009	26.825

Fonte: IstatData - Conti e aggregati economici territoriali

Grafico 2.1d Comparazione andamento tra PIL a valori correnti e PIL a valori concatenati 2020 (Molise)



Il grafico mostra la comparazione tra il PIL a valori concatenati già esaminato sopra e il PIL determinato a prezzi correnti. La distanza tra le due curve rappresenta l'effetto della componente inflazionistica. Il PIL a prezzi correnti è inferiore a quello determinato a valori concatenati 2020 negli anni antecedenti, coincidente nel 2020, superiore negli anni successivi. Ciò evidenzia la presenza di un differenziale inflazionistico positivo lungo l'intero periodo, molto contenuto fino al 2019 e significativamente più ampio nel biennio 2021–2022. Nella parte sinistra del grafico, si apprezza una inflazione molto controllata, in qualche circostanza quasi nulla, a destra, invece, una divaricazione molto più pronunciata. Ciò risulta sostanzialmente in linea con la condizione nazionale di seguito sinteticamente rappresentata:

Box 2.1.a Tassi di inflazione media Italia annua (2014–2023)

Anno	Inflazione media annua (valori approssimati)
2014	0,2 % — molto bassa dopo la crisi economica
2015	0,0 % — pressoché nulla
2016	-0,1 % — lieve deflazione
2017	1,2 % — ritorno a crescita prezzi moderata
2018	1,2 % — stabile
2019	0,6 % — moderata crescita
2020	-0,1 % — deflazione legata alla pandemia
2021	1,9 % — ripresa della domanda post-pandemia
2022	8,1–8,2 % — forte salto inflazionistico (crisi energetica, aumenti prezzi)
2023	5,6–5,7 % — inflazione ancora alta ma in calo dal picco

Lo shock energetico degli anni recenti, all'origine dell'intensa dinamica inflazionistica e dell'aumento

dei costi di produzione per le imprese, rappresenta un elemento di attenzione prioritario nel quadro del riesame di metà periodo del Programma.

Il prodotto interno lordo, espresso a prezzi correnti e calcolato secondo il “metodo della spesa”, è rappresentato, mediante il “Conto delle risorse e degli impieghi” come segue:

$$PIL = C + I + (X - M) + \Delta \text{scorte}$$

Dove:

- **C** = consumi finali interni
- **I** = investimenti fissi lordi
- **X-M** = esportazioni nette (saldo tra esportazioni e importazioni) = esportazioni (M) – importazioni (N)
- **Δ scorte** = variazione delle scorte

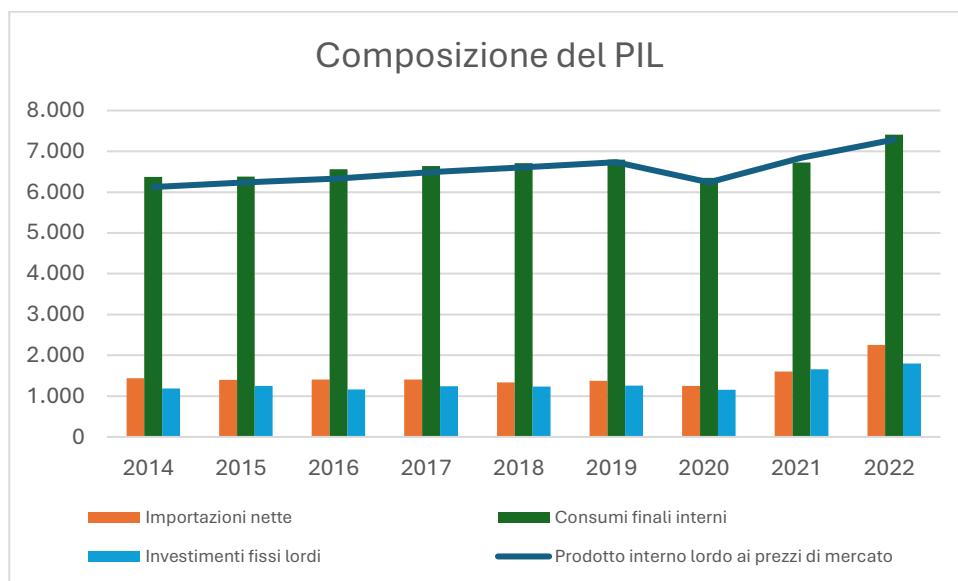
Tabella 2.1e Composizione del PIL a prezzi correnti secondo il metodo della spesa (Molise)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	6.125	6.243	6.336	6.487	6.605	6.737	6.237	6.841	7.288	7.777
Importazioni nette	1.438	1.403	1.409	1.404	1.336	1.373	1.247	1.599	2.252	..
Consumi finali interni	6.369	6.378	6.561	6.640	6.706	6.793	6.346	6.727	7.411	..
Spesa per consumi finali sul territorio economico delle famiglie residenti e non residenti	4.418	4.506	4.556	4.694	4.766	4.807	4.400	4.691	5.277	5.587
Spesa per consumi finali delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	25	25	27	27	23	22	17	18	20	..
Spesa per consumi finali delle amministrazioni pubbliche	1.927	1.847	1.978	1.919	1.918	1.964	1.929	2.018	2.114	..
Investimenti fissi lordi	1.186	1.254	1.164	1.245	1.236	1.258	1.156	1.657	1.796	..

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Variazione delle scorte e acquisizioni meno cessioni di oggetti di valore	7	14	20	6	-1	59	-19	56	332	..

Fonte: IstatData - Conti e aggregati economici territoriali

Grafico 2.1e Composizione del PIL a prezzi correnti secondo il metodo della spesa (Molise)



- Il grafico non riporta la variazione delle scorte in quanto grandezza “fuori scala” generalmente trascurabile.

La componente “Consumi” assorbe per intero il Prodotto interno lordo. Gli investimenti sono in larga misura controbilanciati dal saldo negativo tra i beni e servizi in uscita e quelli in entrata, evidenziando una marcata dipendenza dall'esterno dei processi produttivi e di consumo regionali. La persistente dipendenza dell'economia regionale dai flussi con l'esterno, evidenziata dal saldo strutturalmente negativo, costituisce un fattore di vulnerabilità nelle fasi di rallentamento e limita la piena attivazione dei moltiplicatori di spesa. Tale condizione merita specifica attenzione in sede di revisione del Programma, in relazione alla programmazione di interventi volti a impattare la suddetta condizione di debolezza strutturale.

Si ritiene utile, a fini comparativi, mostrare, nella medesima rappresentazione grafica, la composizione del PIL Italia, come tratta dalla medesima Fonte utilizzata per l'esposizione dei dati relativi al Molise.



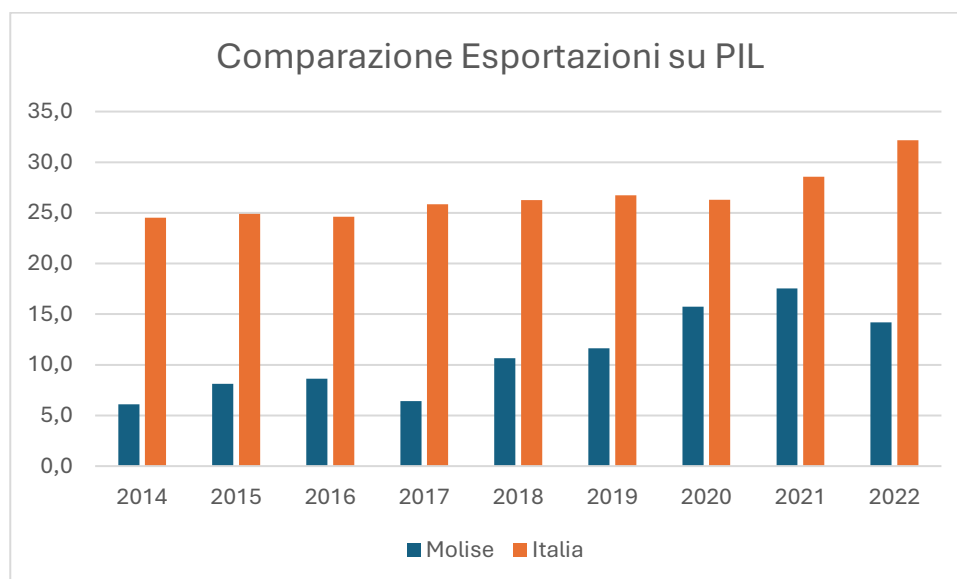
Si apprezza come la dipendenza dall'esterno sia assai contenuta e anzi mostri in più circostanze saldi positivi (importazioni nette negative). Ciò significa elevata attivazione nel circuito economico dei moltiplicatori di spesa.

Tabella 2.1f Capacità di esportare (Molise-Italia)

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>Molise</i>	6,1	8,1	8,6	6,4	10,6	11,6	15,7	17,6	14,2
<i>Italia</i>	24,5	24,9	24,6	25,9	26,3	26,7	26,3	28,6	32,2

Fonte: ISTAT - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Grafico 2.1f Capacità di esportare (Molise-Italia)



La serie mostra per il Molise una capacità di esportare prodotti e servizi all'esterno del proprio territorio – sia verso il resto d'Italia sia all'estero - molto contratta rispetto al valore Italia (solo esportazioni verso l'estero). Si nota, tuttavia, un andamento ascendente a partire dal 2017 e fino al

2021, con nuovo arretramento nel 2022, in coincidenza con l'innalzamento della componente energetica della struttura dei costi. Alcuni elementi potenzialmente connessi a questa limitata capacità di attivare moltiplicatori di spesa – quali la composizione settoriale della struttura produttiva, gli asset di innovazione e la ridotta presenza di imprese di media e grande dimensione – saranno approfonditi nel paragrafo successivo, dedicato ai profili di produttività e innovazione. Tali fattori possono infatti contribuire a spiegare le difficoltà del territorio nel recuperare, per via esogena, parte dei processi moltiplicativi “sottratti” dalla dipendenza dall'esterno della spesa per investimenti (e per consumi), in particolare quella finalizzata alla dotazione strumentale delle PMI.

La compressione dei moltiplicatori di spesa dovuta alla marcata dipendenza dall'esterno costituisce un elemento di programmazione da attenzionare. L'approvvigionamento di energia a costi sostenibili appare, per un tempestivo recupero di competitività, un asset da rinforzare già in sede di programmazione strategica; la programmazione operativa dovrebbe tendere a sostenere la capacità delle imprese di incrementare la produzione di beni e servizi offerti ai mercati esterni, in modo da riequilibrare l'ingresso dall'esterno e la conseguente perdita di moltiplicatori di spesa.

In Molise, gli investimenti incidono mediamente nel periodo al 20,2% circa del PIL, in Italia al 18,4%. Il PIL pro-capite Molise è però mediamente al 72,8% di quello Italia nel periodo 2014-2022. Lo sforzo appare comunque all'altezza e rinvia all'analisi di ulteriori indicatori macroeconomici incidenti, quali la struttura della popolazione e l'occupazione, che determinano la domanda interna, la struttura della produzione e gli indici di produttività e innovazione, che incidono -in una condizione di domanda interna stazionaria – sulla capacità di aprire e presidiare i mercati esterni e re-incamerare ritorni dagli investimenti in grado di attivare, seppur a più lungo termine, i moltiplicatori di spesa nel sistema economico locale.

Per quanto riguarda la domanda interna, sembra interessante rilevare l'eventuale correlazione tra l'occupazione, espressa in termini di ore lavorate e i consumi finali delle famiglie residenti e non residenti.

Tabella 2.1g Consumi finali delle famiglie (A) e ore lavorate (B) – valori in migliaia

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
A	4.580.40 0,00	4.673.20 0,00	4.689.10 0,00	4.764.90 0,00	4.792.60 0,00	4.811.10 0,00	4.400.30 0,00	4.707.00 0,00	4.981.80 0,00
B	183.598, 00	183.584, 70	185.798, 30	186.787, 60	190.078, 80	187.846, 10	165.624, 40	182.702, 00	187.513, 00
A/ B	24,95	25,46	25,24	25,51	25,21	25,61	26,57	25,76	26,57

Fonte: IstatData - Conti e aggregati economici territoriali

Il rapporto A/B esprime il valore dei consumi finali per unità di tempo lavorata. Il valore medio di periodo è pari a 25,65, la varianza è pari 0,29.

Statisticamente ciò significa che:

- il rapporto è molto stabile, con variazioni molto contenute nel tempo;
- nonostante eventi macroeconomici importanti (pandemia, inflazione, shock energetici), il

- legame tra ore lavorate e consumi rimane quasi invariato;
- i dati annuali mostrano un andamento molto “compattato”, che è un indizio forte di relazione strutturale.

Il fatto che il rapporto consumi/ora lavorata sia pressoché costante nel tempo con varianza bassissima indica che l’economia regionale ha una co-movimentazione interna molto forte tra attività lavorativa e domanda finale.

La forte stabilità del rapporto tra consumi finali e ore lavorate evidenzia il ruolo cruciale dell’occupazione nel sostenere la domanda interna regionale. Ciò suggerisce l’opportunità di orientare gli investimenti verso iniziative in grado di generare ricadute occupazionali significative, sia nella fase di cantiere sia a regime.

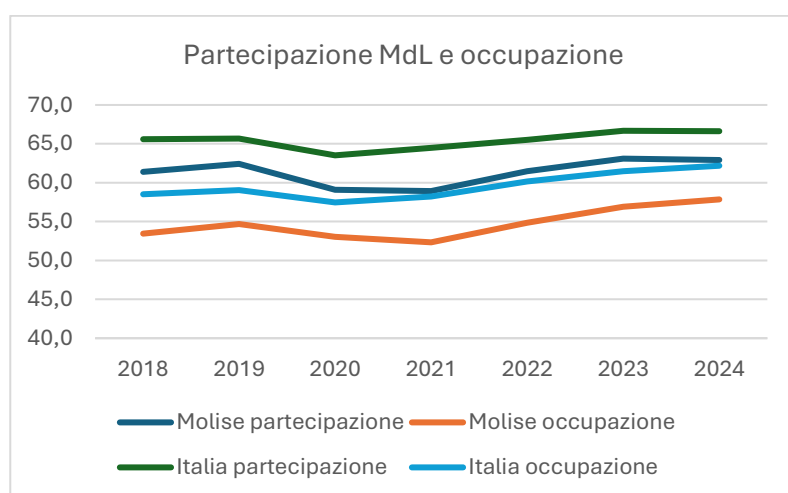
Per quanto riguarda il lavoro, si rileva un tasso di partecipazione (15-64 anni) tra i più elevati registrati al sud, ma piuttosto basso rispetto al valore Paese. Il tasso di occupazione mostra a sua volta valori più contenuti rispetto a quelli nazionali. La differenza rappresenta a livello territoriale la componente disoccupata della popolazione in età di lavoro¹.

Tabella 2.1.h Partecipazione al MdL e occupazione – Confronto Molise-Italia

	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<i>Molise partecipazione</i>	61,4	62,4	59,1	58,9	61,5	63,1	62,9
<i>Molise occupazione</i>	53,4	54,7	53,0	52,3	54,8	56,9	57,9
<i>Italia partecipazione</i>	65,6	65,7	63,5	64,5	65,5	66,7	66,6
<i>Italia occupazione</i>	58,5	59,0	57,5	58,2	60,1	61,5	62,2

Fonte: ISTAT - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Grafico 2.1.h Partecipazione al MdL e occupazione – Confronto Molise-Italia



In larga parte il gap occupazionale tra l’aggregato regionale e quello nazionale è legato alla

¹ Questo valore non coincide con il tasso di disoccupazione in quanto quest’ultimo è dato dal rapporto tra il numero di disoccupazione e la forza lavoro laddove il delta individuabile nella rappresentazione grafica è costituito dal rapporto tra disoccupati e popolazione.

componente di partecipazione al mercato del lavoro. Se si mantenesse invariata l'attuale incidenza dell'occupazione regionale e si ipotizzasse un tasso di partecipazione allineato a quello nazionale, il tasso di occupazione convergerebbe verso il dato Italia, recuperando gran parte del divario.

Ancora particolarmente penalizzanti risultano la partecipazione femminile e l'occupazione giovanile.

Il tasso di attività delle donne è ancora compresso anche se nel triennio 2022-2024 risulta in progressivo miglioramento. Il confronto con il valore nazionale mostra nell'ultimo anno di rilevazione (Molise al 52,7% nel 2024, ultimo anno di rilevazione nella batteria degli Indicatori territoriali delle politiche di sviluppo) un gap prossimo ai 5 punti percentuali, ben superiore a quello registrato dalla popolazione maschile (72,8%), quantificato nell'ordine dei 3 punti.

Sebbene in crescita, l'occupazione giovanile evidenzia ancora gap importanti rispetto al dato nazionale (Molise al 28,4% nel 2024, ultimo anno di rilevazione nella batteria degli Indicatori territoriali delle politiche di sviluppo, 6 punti di distanza rispetto al valore Italia).

I persistenti divari nei tassi di partecipazione e occupazione, soprattutto tra donne e giovani, rappresentano un fattore critico per la crescita regionale. La revisione di metà periodo del Programma dovrebbe quindi considerare interventi orientati a rafforzare l'attrattività del mercato del lavoro e gli elementi di facilitazione necessari a sostenere un aumento stabile della partecipazione.

2.2 Struttura produttiva

Il presente paragrafo approfondisce le caratteristiche strutturali del sistema economico regionale, per poi esaminarne la capacità innovativa e la produttività. L'analisi prende avvio dalla distribuzione del valore aggiunto per branca di attività e dalla composizione imprenditoriale per dimensione, elementi fondamentali per comprendere la specializzazione produttiva del territorio e il contributo delle diverse attività economiche alle performance complessive. Su questa base si sviluppa l'approfondimento delle dinamiche dell'innovazione, attraverso gli indicatori del Regional Innovation Scoreboard, e della produttività, considerando le performance settoriali. L'obiettivo è offrire una lettura integrata delle trasformazioni intervenute nel tessuto produttivo regionale e della capacità del Molise di sostenere i processi di modernizzazione in atto.

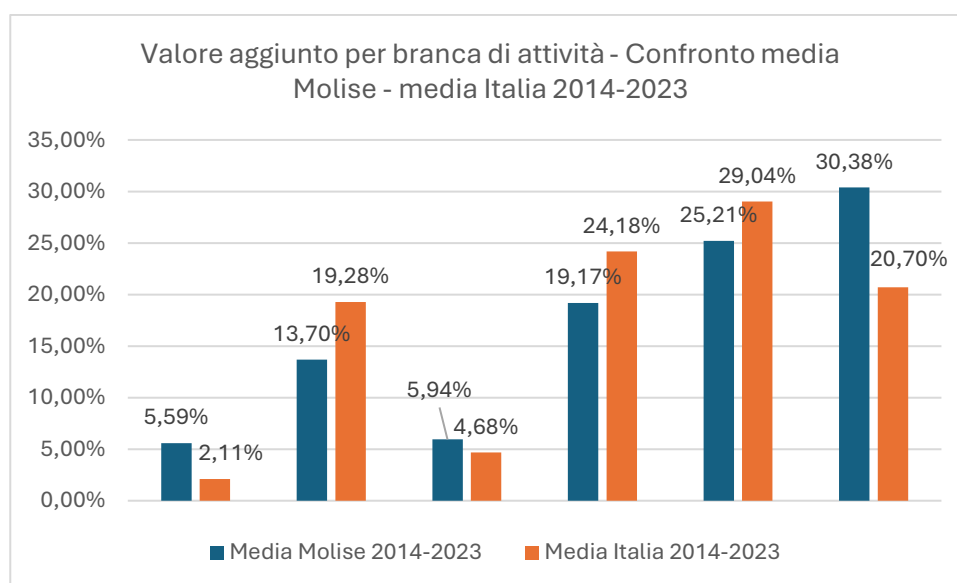
Tabella 2.2.a Comparazione Valore aggiunto per branca di attività – (Molise-Italia, valori medi di periodo 2014-2023)

	Media Molise 2014-2023	Media Italia 2014-2023
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	5,59%	2,11%
<i>Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento</i>	13,70%	19,28%
<i>Costruzioni</i>	5,94%	4,68%

	Media Molise 2014-2023	Media Italia 2014-2023
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione</i>	19,17%	24,18%
<i>Attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto</i>	25,21%	29,04%
<i>Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi</i>	30,38%	20,70%
Totale attività economiche	100,00%	100,00%

Fonte: ns elaborazioni su IstatData - Conti e aggregati economici territoriali

Grafico 2.2.a Comparazione Valore aggiunto per branca di attività – (Molise-Italia, valori medi di periodo 2014-2023)



I dati comparati evidenziano una struttura economica regionale caratterizzata da un peso elevato dell'agricoltura e, soprattutto, della Pubblica Amministrazione e dei servizi pubblici allargati. La Pubblica Amministrazione svolge una funzione stabilizzatrice per l'economia regionale, ma contribuisce solo indirettamente ai profili di competitività esterna. L'agricoltura rappresenta un asset rilevante per la filiera agroalimentare regionale. Il valore aggiunto generato dalle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco, lievemente superiore alla media nazionale, colloca l'agroalimentare tra i comparti più significativi in un contesto manifatturiero regionale non sufficientemente esteso.

Al netto dell'incidenza sostanzialmente in linea del settore delle costruzioni, emergono sottodimensionamenti significativi sia nell'industria sia nei servizi privati ad alto contenuto

professionale e tecnologico. Tali evidenze suggeriscono una struttura produttiva maggiormente orientata verso attività meno dinamiche e meno propensa al confronto sui mercati esterni rispetto alla media nazionale.

Nel periodo 2019-2024 la media delle imprese attive in Molise si è attestata a 21.182 unità. Il numero medio di addetti nelle imprese attive a 56.135. Questi valori vengono comparati agli omologhi dati Italia nelle tabelle che seguono. Non sono considerate le imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Tabella 2.2.b Numero addetti per impresa attiva

	[W0_9] 0-9	[W10_49] 10-49	[W50_249] 50-249	[W_GE250] 250 e più	[TOTAL] Totale
<i>Numero addetti per impresa attiva (Molise media 2019-2024)</i>	1,75	17,86	90,14	325,51	2,65
<i>Numero addetti per impresa attiva (Italia media 2019-2024)</i>	1,76	17,98	97,42	953,96	3,92

Fonte ns elaborazioni su IstatData – Imprese Struttura

Dalla tabella 2.2.b emerge in modo evidente una struttura produttiva caratterizzata da un marcato nanismo imprenditoriale, particolarmente accentuato nelle classi dimensionali medio-grandi (50-249 e oltre 250 addetti). Il divario con il dato nazionale aumenta al crescere della dimensione aziendale, segnalando una presenza molto ridotta di imprese strutturate. In generale, il numero medio di addetti per impresa si colloca su valori sensibilmente inferiori rispetto alla media italiana (2,65 contro 3,92).

Tabella 2.2.c Numero abitanti per impresa attiva

	[W0_9] 0-9	[W10_49] 10-49	[W50_249] 50-249	[W_GE250] 250 e più	[TOTAL] Totale
<i>Numero abitanti per impresa attiva (Molise media 2019-2024)</i>	14,43	389,63	4.492,09	77.311,32	13,87
<i>Numero abitanti per impresa attiva (Italia media 2019-2024)</i>	13,72	294,33	2.349,66	13.651,97	13,03

Fonte ns elaborazioni su IstatData – Imprese Struttura e Popolazione

La tabella 2.2.c mostra il numero di abitanti per impresa attiva. Valori più bassi indicano una maggiore densità imprenditoriale. Il confronto con il dato nazionale evidenzia uno scostamento crescente al crescere della classe dimensionale, segnalando una minore presenza di imprese medie e grandi. La numerosità complessiva delle imprese non risulta molto distante dalla media nazionale, soprattutto in ragione dell'elevato peso delle microimprese (96,11% del totale).

Tabella 2.2.d Numero abitanti per addetto

	[W0_9] 0-9	[W10_49] 10-49	[W50_249] 50-249	[W_GE250] 250 e più	[TOTAL] Totale
<i>Numero abitanti per addetto delle imprese attive (Molise media 2019-2024)</i>	8,27	21,82	49,83	237,51	5,23
<i>Numero abitanti per addetto delle imprese attive (Italia media 2019-2024)</i>	7,79	16,37	24,12	14,31	3,32

Fonte ns elaborazioni su IstatData – Imprese Struttura e Popolazione

Il rapporto tra popolazione e addetti nelle imprese attive fornisce una misura della capacità del sistema produttivo di generare occupazione. In tutte le classi dimensionali i valori del Molise risultano più elevati rispetto alla media nazionale, con scostamenti che aumentano nelle classi superiori. Anche il valore totale mostra un divario significativo, suggerendo una minore capacità del sistema imprenditoriale non agricolo di assorbire forza lavoro.

Un ulteriore affinamento dell'analisi potrebbe prevedere, nelle tabelle 2.2.c e 2.2.d, l'utilizzo della popolazione in età da lavoro o della forza lavoro come numeratore, al fine di cogliere in modo più puntuale l'interrelazione tra struttura imprenditoriale e mercato del lavoro, considerata la marcata senilizzazione della popolazione regionale. Si ritiene tuttavia che l'impiego della popolazione complessiva fornisca comunque una rappresentazione soddisfacente della presenza imprenditoriale.

La produttività del lavoro è di seguito analizzata per taluni comparti chiave dell'economia regionale.

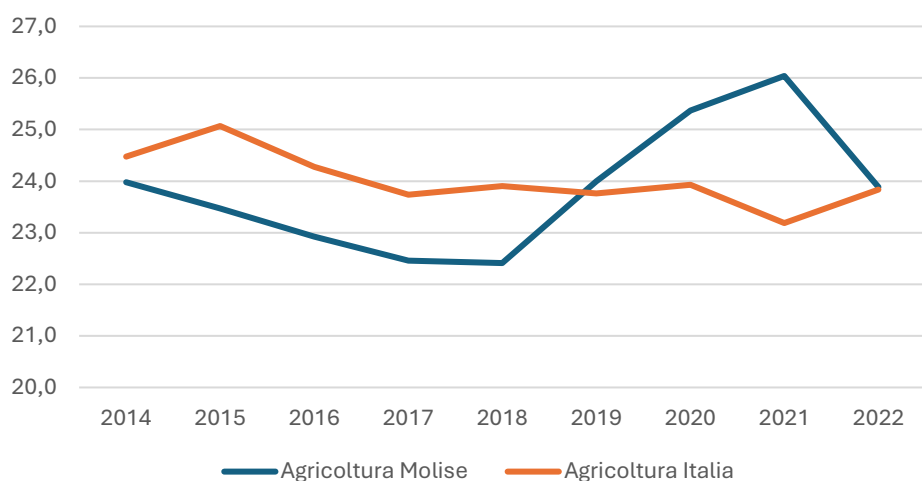
Tabella 2.2.e Produttività del lavoro

	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
<i>Agricoltura Molise</i>	24,0	23,5	22,9	22,5	22,4	24,0	25,4	26,0	23,9
<i>Agricoltura Italia</i>	24,5	25,1	24,3	23,7	23,9	23,8	23,9	23,2	23,8
<i>Industria in senso stretto Molise</i>	42,66	47,03	56,94	61,75	60,67	66,26	55,35	61,33	59,24
<i>Industria in senso stretto Italia</i>	70,12	71,29	71,98	73,74	73,82	74,18	74,16	76,65	74,81
<i>Industria alimentare Molise</i>	29,54	35,13	38,57	40,23	35,70	36,66	35,79	40,53	54,19
<i>Industria alimentare Italia</i>	62,19	66,18	63,32	65,44	65,48	66,18	64,37	71,01	70,31
<i>Industria manifatturiera Molise</i>	39,35	44,12	55,36	58,78	58,37	64,70	50,98	57,94	57,26
<i>Industria manifatturiera Italia</i>	66,24	68,06	68,31	70,04	69,92	70,32	69,49	72,33	72,47
<i>Commercio Molise</i>	37,02	38,66	37,96	39,06	40,12	41,27	46,30	46,39	47,80
<i>Commercio Italia</i>	51,82	54,20	54,61	55,42	56,83	58,62	63,18	65,92	66,05

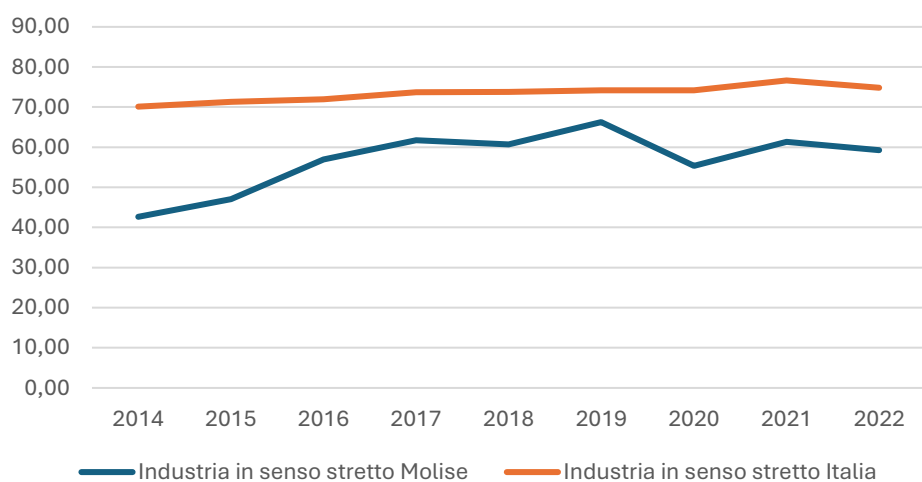
Fonte: ISTAT - Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

Grafico 2.2.e Produttività del lavoro

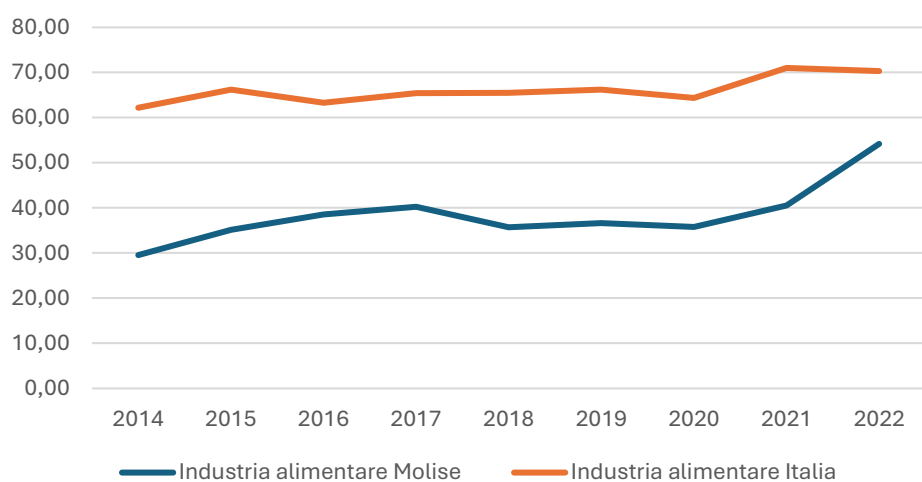
Produttività del lavoro in agricoltura

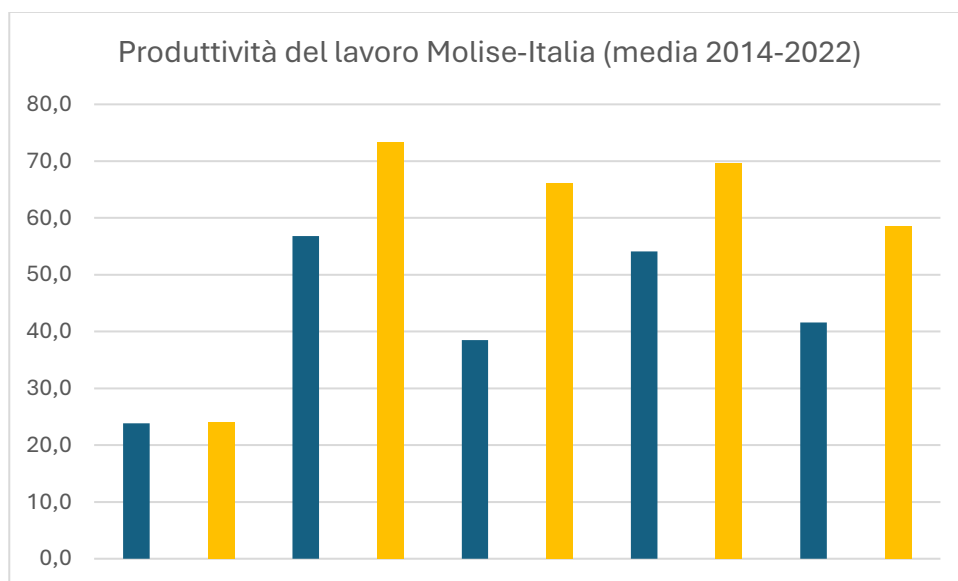
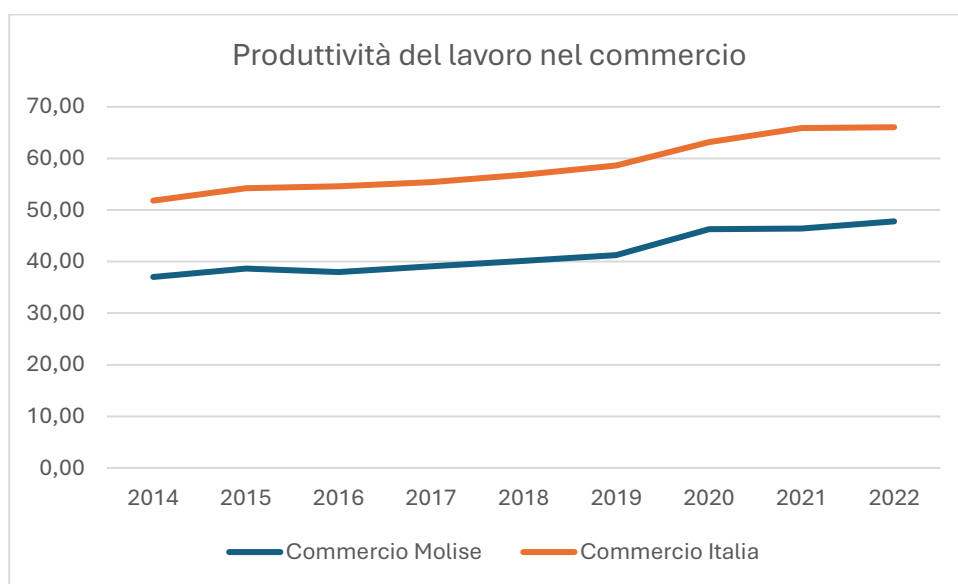
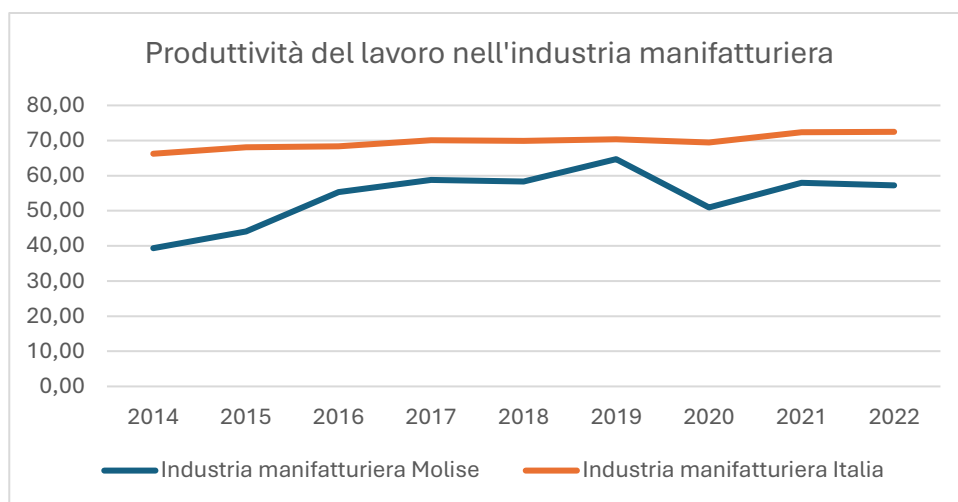


Produttività del lavoro nell'industria in senso stretto



Produttività del lavoro nell'industria alimentare





Le rappresentazioni grafiche forniscono le seguenti, principali, indicazioni:

1. la produttività del lavoro in agricoltura ha sperimentato un andamento “sinusoidale” e

nell'ultima rilevazione (2022) approssima in maniera molto ravvicinata il valore Italia. Ne deriva che il lavoro agricolo in Molise non risulta inefficiente rispetto al Paese nel suo complesso. Tuttavia, questa evidenza rappresenta un'eccezione nel quadro dei comparti considerati e, soprattutto, non attenua gli effetti della composizione settoriale: l'incidenza del settore primario nella formazione del valore aggiunto è più che doppia rispetto al dato nazionale, e ciò implica una sovra-allocazione di forza lavoro in un comparto che, pur non inefficiente, presenta una produttività strutturalmente inferiore a quella dei settori industriali;

2. la produttività dell'industria in senso stretto rappresenta il valore più elevato tra i comparti, sia in Molise sia in Italia. Per entrambi gli aggregati si osservano tendenze crescenti, seppure con un ritmo più moderato a livello nazionale. In Molise, l'avvicinamento ai valori nazionali fino al 2019, il forte arretramento del 2020 e il successivo recupero nel 2021 evidenziano una dinamica più volatile, con una nuova flessione nel 2022.
3. la produttività dell'industria alimentare, settore particolarmente rilevante per l'economia regionale, mostra un andamento tendenzialmente crescente e spesso parallelo a quello nazionale, con variazioni di limitata entità salvo il forte incremento osservato nel 2022, che richiede un'interpretazione alla luce sia delle dinamiche congiunturali dei prezzi sia delle oscillazioni naturali tipiche dei piccoli sistemi produttivi;
4. la produttività manifatturiera mostra una dinamica a due fasi: un avvicinamento ai valori nazionali nel periodo 2014-2019, seguito da una forte contrazione nel 2020 e da un recupero parziale nel 2021. Nel complesso, l'andamento molisano risulta più volatile rispetto a quello nazionale, caratterizzato invece da una maggiore stabilità;
5. nel commercio, si assiste a un andamento crescente della produttività pressoché parallelo, con sostanziale mantenimento del gap a eccezione del 2021, in cui il Molise ha sottoperformato la crescita registratasi a livello nazionale;
6. l'analisi comparata delle medie, oltre a evidenziare come le distanze, sebbene in riduzione, siano state comunque generalmente ampie nel periodo considerato, rileva anche gli scostamenti intersettoriali all'interno di ciascuno dei territori considerati. Ciò risulta particolarmente rilevante, in correlazione con le risultanze dell'analisi dedicata alla formazione del Valore aggiunto per branca di attività. Il confronto intersettoriale evidenzia un effetto compositivo significativo: pur presentando livelli di produttività del lavoro in linea con la media nazionale, l'agricoltura mantiene in Molise un peso nella formazione del valore aggiunto più che doppio rispetto al dato italiano. Una tale incidenza richiede una quantità relativa di forza lavoro elevata in un settore la cui produttività, per caratteristiche strutturali, è inferiore a quella dell'industria e dei servizi avanzati. Ne deriva una perdita di produttività complessiva del sistema economico regionale e una riduzione del potenziale di crescita. Considerati i bassi tassi di attività e occupazione, un riequilibrio richiede un aumento delle ULA nei comparti a più elevata produttività.

In generale, si registrano, nel ristretto sistema produttivo regionale, andamenti strappati da maggiore volatilità, uniti a tendenze crescenti e recuperi di scostamento. Tuttavia, nella maggioranza dei casi, i gap risultano tuttora sostanziali rispetto al dato Italia.

Il sistema economico regionale risulta caratterizzato da un elevato peso della Pubblica Amministrazione, che contribuisce alla stabilità macroeconomica ma soltanto indirettamente alle leve di competitività esterna, e da un'incidenza dell'agricoltura più che doppia rispetto al dato nazionale. Sebbene il lavoro agricolo presenti livelli di produttività comparabili con quelli medi italiani, la distribuzione della forza lavoro – compressa dalla modesta partecipazione al mercato del lavoro – genera un effetto compositivo penalizzante, in quanto una quota proporzionalmente ampia di

occupazione risulta allocata in settori con produttività strutturalmente inferiori a quella dell'industria e dei servizi ad alto contenuto professionale. Tale configurazione riduce il potenziale di crescita complessiva del sistema economico. Inoltre, la produttività dell'industria alimentare regionale, pur a fronte dell'importanza della filiera agroalimentare per il Molise, si colloca al di sotto dei valori nazionali, limitando la capacità del sistema di valorizzare pienamente la produzione primaria e di generare ricadute economiche più rilevanti.

Alla luce di tali evidenze, appare necessario orientare il Programma verso interventi che favoriscano un riequilibrio settoriale, il rafforzamento della massa critica e dell'integrazione delle filiere, nonché la crescita della produttività nei comparti a maggiore intensità tecnologica. Le nuove Priorità STEP, di recente introduzione, risultano coerenti con tale direzione di politica industriale.

Il processo di innovazione dell'economia regionale è di seguito analizzato attraverso le evidenze del Regional Innovation Scoreboard 2025. Il Regional Innovation Scoreboard 2025 colloca il Molise nel gruppo dei Moderate Innovators-, con una performance pari al 76% della media UE.

Tabella 2.2.f Indicatori e posizionamento Molise. Variazioni nel breve e medio-lungo periodo

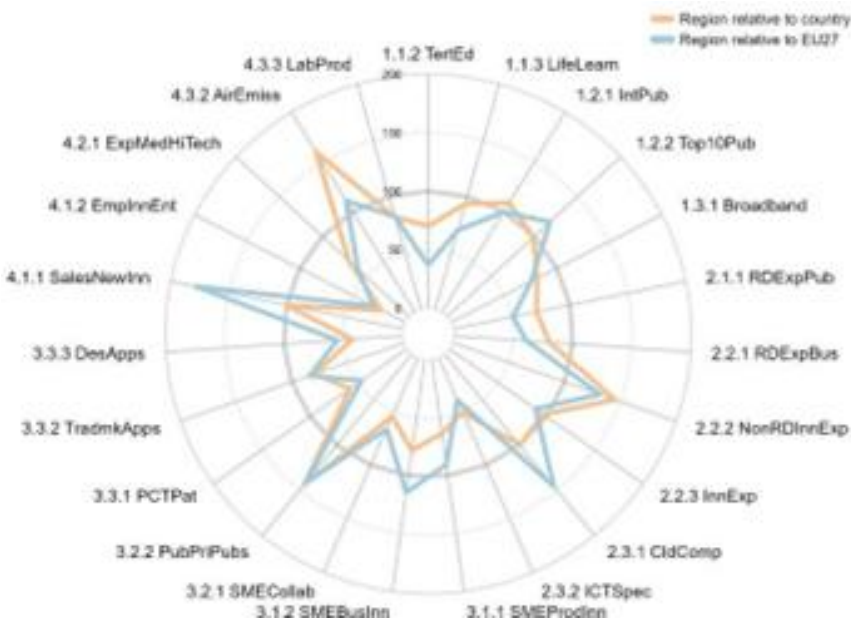
Indicator	Current benchmarking (relative to the EU in 2025)				Performance trends (relative to the EU in 2018)		
	Performance relative to			Region rank	Performance relative to EU in 2018	Performance change	
	IT	EU27				2018-2025-	2023-2025
REGIONAL INNOVATION INDEX	81.7	76.0		164	85.6	12.3	2.8
Human resources							
1.1.2 Population with tertiary education	70.3	36.9		219	40.9	-14.8	-29.5
1.1.3 Population involved in lifelong learning	93.5	70.2		165	88.8	-1.0	-2.0
Attractive research systems							
1.2.1 International scientific co-publications	109.4	100.0		130	135.1	37.4	-8.1
1.2.2 Scientific publications among the top 10% most cited	99.4	118.5		78	112.1	15.3	5.6
Digitalisation							
1.3.1 Broadband penetration	81.3	75.8		210	75.8	69.7	28.2
Finance and support							
2.1.1 R&D expenditure in the public sector	71.2	50.7		176	51.4	2.8	0.0
Firm investments							
2.2.1 R&D expenditure in the business sector	80.4	61.0		161	64.1	-7.7	-12.2
2.2.2 Non-R&D innovation expenditures	145.4	131.7		49	105.0	-	0.0

Indicator	Current benchmarking (relative to the EU in 2025)			Performance trends (relative to the EU in 2018)		
	Performance relative to		Region rank	Performance relative to EU in 2018	Performance change	
	IT	EU27			2018-2025-	2023-2025
					15.1	
2.2.3 Innovation expenditures per person employed	96.8	88.9	123	98.9	-25.9	-18.6
Investments in information technologies						
2.3.1 Cloud computing in enterprises	100.0	145.8	41	145.8	0.0	0.0
2.3.2 Employed ICT specialists	50.8	39.5	202	44.4	-8.4	-6.4
Innovators						
3.1.1 SMEs introducing product innovations	63.4	90.7	155	101.0	6.0	30.1
3.1.2 SMEs introducing business process innovations	78.4	114.5	95	143.2	50.5	57.0
Linkages						
3.2.1 Innovative SMEs collaborating with others	54.6	66.2	180	88.3	65.7	-69.7
3.2.2 Public-private co-publications	144.3	142.3	65	162.0	66.4	-0.4
Intellectual assets						
3.3.1 PCT patent applications	58.7	46.9	167	41.2	2.1	6.9
3.3.2 Trademark applications	79.9	84.2	105	78.6	39.9	18.5
3.3.3 Design applications	42.2	54.7	168	45.1	2.8	15.2
Sales and employment impacts						
4.1.1 Sales of new-to-market and new-to-firm innovations	100.0	178.5	11	215.1	60.8	63.8
4.1.2 Employment in innovative enterprises	22.5	29.8	227	31.5	-51.5	-19.0
Trade impacts						
4.2.1 Exports of medium and high technology products	69.4	58.9	185	58.7	-2.5	4.8
Resource and labour productivity						
4.3.2 Air emissions by fine particulates	160.3	111.4	120	164.8	46.5	11.3
4.3.3 Labour productivity	82.0	82.4	134	85.8	1.4	-2.0

■ >125% of the EU average
 ■ 100–125% of the EU average
 ■ 70–100% of the EU average
 ■ <70% of the EU average

Fonte: Regional Innovation Scoreboard 2025 - Regional profile Italy

Grafico 2.2.f Indicatori e posizionamento Molise



Ai fini dell'analisi, per ciascun indicatore del *Regional Innovation Scoreboard (RIS) 2025* si procede di seguito a una valutazione congiunta del livello attuale (stock) e della variazione temporale (trend).

Per *stock* si intende il valore attuale dell'indicatore (anno 2025), espresso nel RIS come punteggio normalizzato rispetto alla media UE (=100). Lo *stock* riflette dunque il posizionamento relativo del Molise nel confronto europeo.

Per *trend* si intende la variazione dell'indicatore rispetto al 2018, così come riportata nel RIS. Il trend misura quindi la dinamica di miglioramento o peggioramento della performance regionale nel tempo.

La classificazione dei valori di stock si basa sui seguenti intervalli numerici:

Valore RIS 2025	Classificazione dello stock
≥ 130	Altissimo
115 – 129	Alto
85 – 114	Medio
60 – 84	Basso
< 60	Bassissimo

La classificazione del trend (variazione 2018–2025) è effettuata in base ai seguenti parametri

Variazione rispetto al 2018	Classificazione del trend
≥ +40	Altissimo
+20 / +39	Alto
0 / +19	Medio
–1 / –19	Basso
≤ –20	Bassissimo

Lo *stock* e il *trend* sono combinati per definire un giudizio sintetico sull'indicatore, secondo la logica

seguinte:

Stock	Trend	Giudizio complessivo assegnato
alto/altissimo + trend positivo	→	Elevato punto di forza
medio + trend positivo oppure stock alto con trend modesto	→	Punto di forza
stock medio + trend neutro	→	Aspetto neutro
stock basso/bassissimo oppure trend negativo	→	Punto di debolezza
stock bassissimo + trend molto negativo	→	Forte punto di debolezza

La metodologia consente di:

- distinguere indicatori con buone performance strutturali da quelli con buone dinamiche recenti;
- identificare gli elementi critici strutturali (stock molto bassi);
- evidenziare le leve di miglioramento dinamico (trend molto positivi);
- sintetizzare lo stato dell'innovazione regionale in una forma utile alla revisione di metà periodo del Programma.

Asset	Indicatore	Stock	Trend	Giudizio complessivo
Risorse umane	Popolazione con istruzione terziaria	Bassissimo (36,9)	Basso (–14,8)	Forte punto di debolezza
	Apprendimento permanente	Basso (70,2)	Basso (–1,0)	Punto di debolezza
Sistemi di ricerca attrattivi	Co-pubblicazioni scientifiche internazionali	Medio (100,0)	Alto (+37,4)	Punto di forza
	Pubblicazioni top 10% più citate	Alto (118,5)	Medio (+15,3)	Punto di forza
Digitalizzazione	Copertura broadband	Medio/Alto (75,8 → soglia “basso/medio”, ma vicino alla media EU) ²	Altissimo (+69,7)	Punto di forza
Finanza e supporto pubblico	Spesa pubblica in R&S	Basso (50,7)	Medio (+2,8)	Punto di debolezza
Investimenti delle imprese	Spesa privata in R&S	Basso (61,0)	Basso (–7,7)	Punto di debolezza
	Spese per innovazione non-R&S	Alto (131,7)	Basso (–15,1)	Aspetto neutro
	Spesa per innovazione per addetto	Medio (88,9)	Bassissimo (–25,9)	Punto di debolezza
Tecnologie	Cloud computing	Altissimo (145,8)	Medio (0)	Elevato punto

² 75,8 è tecnicamente “basso” secondo soglia, ma la crescita eccezionale ne modifica il profilo.

Asset	Indicatore	Stock	Trend	Giudizio complessivo
dell'informazione	nelle imprese			di forza
	Occupazione di specialisti ICT	Bassissimo (39,5)	Basso (-8,4)	Forte punto di debolezza
Innovatori (PMI)	PMI con innovazioni di prodotto	Medio (90,7)	Medio (+6,0)	Aspetto neutro
	PMI con innovazioni di processo	Alto (114,5)	Altissimo (+50,5)	Elevato punto di forza
Collaborazioni innovative	PMI innovative che collaborano	Basso (66,2)	Altissimo (+65,7)	Punto di forza
	Co-pubblicazioni pubblico-private	Altissimo (142,3)	Alto (+66,4)	Elevato punto di forza
Proprietà intellettuale	Brevetti PCT	Basso (46,9)	Medio (+2,1)	Punto di debolezza
	Marchi registrati	Medio (84,2)	Alto (+39,9)	Punto di forza
	Design registrato	Basso (54,0)	Bassissimo (-36,2)	Punto di debolezza

Una lettura sintetica di quanto emerso è la seguente:

Giudizio complessivo	Indicatore
Elevati punti di forza	Cloud computing nelle imprese
	PMI con innovazioni di processo
	Co-pubblicazioni pubblico-private
Punti di forza	Co-pubblicazioni scientifiche internazionali
	Pubblicazioni top 10% più citate
	PMI innovative che collaborano
	Marchi
	Broadband (per via del trend molto elevato)
Aspetti neutri	Spese per innovazione non-R&S
	PMI con innovazioni di prodotto
Punti di debolezza	Spesa pubblica in R&S
	Spesa privata in R&S
	Spesa per innovazione per addetto
	Occupazione imprese innovative
	Brevetti
	Design
	Apprendimento permanente
Forti punti di debolezza	Popolazione con istruzione terziaria
	Specialisti ICT

L'analisi del Regional Innovation Scoreboard 2025 restituisce per il Molise un profilo innovativo che combina punti di forza specifici con debolezze strutturali, delineando un ecosistema che esprime capacità di reazione, ma che fatica a consolidare processi endogeni e continui di innovazione. Le

performance più elevate riguardano dimensioni in cui le imprese — in particolare le PMI — dimostrano di saper adottare soluzioni innovative e portarle sul mercato, come confermato dalle buone prestazioni nelle innovazioni di processo, nelle collaborazioni innovative e nelle vendite da soluzioni nuove. Anche la diffusione del cloud computing segnala un orientamento positivo verso la transizione digitale.

Tuttavia, tali segnali si sviluppano su una base strutturale ancora fragile. I punti di debolezza più marcati riguardano la scarsa presenza di capitale umano altamente qualificato, la ridotta disponibilità di specialisti ICT, la bassa spesa privata in R&S e la dinamica negativa dell'occupazione nelle imprese innovative. Questi elementi evidenziano un ecosistema che non solo dispone di risorse limitate, ma incontra difficoltà nel trattenere competenze, integrare conoscenza e stabilizzare pratiche innovative all'interno dei processi produttivi.

In questo quadro, la riprogrammazione di metà periodo rappresenta l'occasione per orientare le politiche verso interventi che rafforzino i requisiti abilitanti dell'innovazione, ampliando la capacità delle imprese di assorbire tecnologia e generare effetti di lungo periodo. Appaiono prioritarie:

- il rafforzamento del capitale umano qualificato, in particolare nelle discipline STEM e ICT;
- l'incremento della spesa privata in R&S, sostenendo progetti collaborativi e strumenti che riducano il rischio per le imprese;
- la costruzione di reti di innovazione tra imprese, centri di ricerca e attori territoriali per consolidare esternalità positive oggi episodiche;
- il sostegno alla trasformazione digitale, facendo leva sui comparti già dinamici (innovazioni di processo, cloud computing);
- il rafforzamento della capacità delle PMI di passare dalla fase di adozione tecnologica a quella della sistematicità innovativa, con investimenti stabili in competenze e organizzazione.

La coerenza con le nuove Priorità STEP risulta elevata, in quanto esse offrono strumenti adatti a intervenire sulle criticità strutturali — soprattutto nella dimensione della qualificazione del capitale umano, dell'adozione tecnologica e della crescita della spesa privata in innovazione — e a valorizzare i punti di forza già presenti nel tessuto imprenditoriale regionale.

Nel complesso, il profilo Innovation Scoreboard 2025 suggerisce che la sfida principale per il Molise non consiste nell'avviare processi innovativi, già in atto in alcune componenti del sistema produttivo, ma nel diffonderli, stabilizzarli e portarli a scala, affinché diventino una leva strutturale di competitività e non solo manifestazioni episodiche. La riprogrammazione offre quindi l'opportunità di intervenire sulle leve critiche e di consolidare un ecosistema dell'innovazione più robusto, collaborativo e capace di generare crescita duratura.

3. Ambiente e territorio

Il quadro dei fabbisogni e delle priorità di intervento in materia di ambiente e territorio è definito sulla base del Documento di indirizzo strategico regionale per la Politica di Coesione 2021–2027, approvato nel marzo 2022. Tale documento ha costituito il riferimento programmatico fondamentale per l'elaborazione del PR FESR–FSE+ 2021–2027, individuando le principali criticità strutturali del territorio regionale e le corrispondenti linee di intervento prioritarie.

Il quadro dei fabbisogni delineato nel Documento di Indirizzo Strategico è stato costruito entro un perimetro volutamente ampio, al fine di mettere in evidenza, per talune aree di intervento, anche esigenze regionali non necessariamente circoscritte agli ambiti definitori degli obiettivi strategici e specifici della politica di coesione comunitaria. Tale impostazione ha consentito di collocare l'analisi dei fabbisogni in una prospettiva strategica di medio-lungo periodo, utile a orientare la programmazione originaria e a supportare l'attuale processo di adattamento alle modifiche del quadro normativo. L'organizzazione dei fabbisogni per Obiettivi Specifici risponde pertanto a un'esigenza di sistematizzazione e leggibilità analitica e non deve essere interpretata con la chiave di lettura dell'ammissibilità puntuale. Tale operazione di filtro è stata infatti effettuata in una fase successiva, nel precipitato delle indicazioni strategiche, in sede di formulazione del PR. Coerentemente con tali finalità, l'analisi dei fabbisogni nel Documento di Indirizzo Strategico è stata condotta in una logica esplorativa e strategica, non rigidamente vincolata al rispetto formale dei criteri di ammissibilità delle singole tipologie di intervento agli Obiettivi Specifici del Programma. L'interpretazione dell'esposizione che segue, tenga nella dovuta considerazione quanto qui esplicitato.

Nel merito, il Documento di indirizzo evidenzia come il Molise presenti una combinazione di carenze infrastrutturali di base e criticità nella gestione delle risorse naturali, che incidono direttamente sulla qualità della vita delle comunità locali e sulla competitività complessiva del territorio. I fabbisogni individuati riguardano, tra l'altro, la mitigazione del rischio idrogeologico, il miglioramento del ciclo idrico integrato, il rafforzamento della gestione dei rifiuti e la promozione della transizione energetica, in un'ottica di sostenibilità e resilienza.

Le indicazioni di investimento contenute nel Documento di indirizzo hanno orientato in modo significativo l'impostazione iniziale del Programma e continuano a rappresentare un riferimento essenziale anche nell'ambito del riesame intermedio e della riprogrammazione, consentendo di valutare la coerenza delle scelte adottate rispetto ai fabbisogni territoriali già riconosciuti a livello strategico regionale.

3.1 Sostenibilità ambientale dell'uso di energia

Testo tratto dal documento di indirizzo strategico

Policy field OP2 “un’Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio”

- OS b.i) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;
- OS b.ii) Promuovere le energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti;
- OS b.iii) Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti al di fuori della rete transeuropea dell'energia (RTE-E)

Fabbisogni:

- Sostenere misure di efficienza energetica degli edifici e degli impianti pubblici. Fabbisogno di media intensità
- Efficientare le reti di pubblica illuminazione, attraverso processi, strumenti e tecnologie innovative, inclusa la domotica. Fabbisogno di media intensità
- Sostenere misure di efficienza energetica per le PMI dell'industria. Fabbisogno di

altissima intensità.

- Sostenere misure di efficienza energetica per le PMI del terziario. Fabbisogno di alta intensità.
- Potenziare le reti e la capacità di teleriscaldamento e teleraffrescamento. Fabbisogno di alta intensità.
- Promuovere i sistemi di cogenerazione ad alto rendimento. Fabbisogno di altissima intensità.
- Sostenere la trasformazione intelligente delle reti di distribuzione e trasmissione di energia smartgrid e soluzioni gridedge. Fabbisogno di intensità non rilevabile al solo esito dell'analisi; a corredo, va evidenziato come, sebbene in Molise esistano interventi sperimentali in questo campo, non sia rilevabile una diffusione adeguata delle smart grids
- Sostenere l'attivazione di sistemi di accumulo, di media e piccola taglia. Fabbisogno di alta intensità.
- Sostenere interventi di produzione di energia da Fonti rinnovabili. Fabbisogno di bassissima intensità rispetto ai consumi interni di energia. È semmai presente un fabbisogno, di intensità medio-alta, di ulteriore riconversione dell'industria energetica.
- Incentivare la creazione di Comunità energetiche. Fabbisogno di intensità non rilevabile al solo esito dell'analisi; a corredo, va evidenziato come, sebbene esistano pratiche di autoconsumo, non si rinveniva l'esistenza di comunità energetiche e di esperienze di autoconsumo collettivo

Scelte di investimento

Fattore	Decisione di investimento
Efficienza energetica degli impianti e degli edifici pubblici (residenziali e non residenziali) ed Efficienza energetica della rete di pubblica illuminazione	Aumentare complessivamente gli investimenti per efficientare edifici e impianti pubblici, per restare in linea o sovraperformare la prestazione media nazionale. Tra gli impianti, aumentare in particolare quelli destinati alla pubblica illuminazione, che denotano alti consumi anche rispetto al dato Italia.
Efficienza energetica delle PMI dell'industria e del terziario	Investire decisamente per l'efficientamento energetico dei processi produttivi. Nell'industria, questa decisione raccoglie un'impronta di ancora più pressante necessità, conformandosi al cambio di passo necessario a ridurre il gap prestazionale con la media del Paese.
Reti e capacità di teleriscaldamento e teleraffrescamento	Investire decisamente per introdurre tali tecnologie, per le quali non esistono, allo stato, evidenze in regione.
Cogenerazione	Cambiare passo in questa applicazione tecnologica, al momento significativamente sottodimensionata in modo da ridurre il gap rispetto al corrispondente valore Italia nella quota di consumi energetici da essa coperta.
Smartgrid e soluzioni gridedge	Promuovere una introduzione significativa delle reti di distribuzione <i>smart grid</i> e soluzioni <i>gridedge</i> , anche nel solco di quanto realizzato con il Progetto pilota <i>Smart grid</i> di ISERNIA (Cabina Primaria di Carpinone)
Sistemi di accumulo, di media e piccola taglia	Promuovere una introduzione significativa, anche sulla scorta dei progetti pilota relativi alla sperimentazione di sistemi di accumulo " <i>energy intensive</i> " approvati nel Piano di Sviluppo 2011 per una potenza complessiva di 35 MW.

Fattore	Decisione di investimento
Fonti rinnovabili	Investire in via residuale, soltanto in maniera mirata per quel che riguarda le tipologie di fonte e di tecnologia per il relativo sfruttamento e, in maniera collaterale, in funzione di autoconsumo. L'appropriatezza della presente decisione sarà sottoposta a riesame, per effetto delle conseguenze prodotte dai recenti eventi bellici sulle fonti di approvvigionamento, in funzione del nuovo quadro che va profilandosi per la politica energetica.
Comunità energetiche	Investire per sostenere la creazione di comunità energetiche e le esperienze di produzione e autoconsumo collettivo.

Le scelte di investimento sinteticamente enunciate nella tavola sopra riportata hanno lo scopo ultimo di condurre, in coerenza con il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), a:

- **riduzione dei consumi energetici:** distribuzione APE Molise nelle classi peggiori – da D a G – nel periodo 2016-2019 pari a 84%, lievemente migliore rispetto al corrispondente valore medio nazionale, pari a 86,20 (Elaborazione ENEA su dati Regionali); consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica misurati in GWh per superficie dei centri abitati misurata in km² (valori espressi in centinaia) nel 2019 pari in Molise a 36,8 contro un valore Italia di 29,2; consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore nel 2018 pari in Molise a 62,6 contro un valore medio nazionale pari a 36,7; consumi di energia elettrica delle imprese del terziario servizi vendibili misurati in Gwh per cento milioni di euro di Valore aggiunto del terziario (esclusa la PA) pari in Molise a 11,8 contro un valore medio nazionale pari a 10,9;
- **aumento della quota di energie rinnovabili sui consumi totali:** Molise molto performante nei consumi di energia coperti da fonti rinnovabili in percentuale del consumo finale lordo di energia (nel 2016 pari a 36,2%, contro un dato Italia pari a 16,6%), nella quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia (nel 2018 pari al 40%, dato Italia 17,8%), nei consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili - in percentuale del consumo interno lordo di energia elettrica – (nel 2019 pari al 85,8%, Italia 34,9%), nei consumi di energia da fonti rinnovabili escluso settore trasporti - in percentuale del consumo finale lordo - (nel 2018 pari al 39,1%, con l'Italia al 16,8).
- **riduzione delle emissioni di gas climalteranti:** le emissioni di gas serra (tonnellate di CO₂ equivalente per abitante) sono nel 2015 in Molise pari a 9,1 contro un valore Italia di 7,3.

Sullo sfondo delle scelte strategiche per la politica di coesione si pongono i temi della diversificazione delle fonti e della dipendenza dagli approvvigionamenti – anche dei combustibili di transizione – recentemente saliti prepotentemente alla ribalta del dibattito europeo, e, all'ordine del giorno per una nuova Politica Energetica dell'UE, in ragione della guerra in Ucraina.

Riesame strategico dei fabbisogni

Nel Documento di indirizzo strategico regionale per la Politica di Coesione 2021–2022 approvato nel marzo 2022, la Regione Molise ha definito un quadro articolato dei fabbisogni ambientali ed energetici,

distinguendo tra ambiti a diversa intensità di bisogno e graduando le priorità di intervento anche in funzione del contesto macroeconomico e geopolitico allora disponibile.

In tale documento, alcune linee di intervento venivano qualificate come fabbisogni ad alta intensità, ma caratterizzate da un elevato grado di complessità tecnologica e attuativa. Per tale ragione, pur essendo riconosciute come strategiche, le suddette linee di intervento venivano solo parzialmente – in particolare quelle relative alle smart grids – considerate nell'impostazione iniziale del PR e, in larga misura, rinviate all'intervento di altri strumenti di sostegno.

Parallelamente, il Documento di indirizzo individuava la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle PMI come un fabbisogno a intensità residuale, sulla base delle condizioni prevalenti al momento della sua redazione, caratterizzate da un quadro di prezzi energetici ancora relativamente stabile e da un contesto internazionale non ancora profondamente segnato da shock prolungati sulle catene di approvvigionamento energetico.

È tuttavia rilevante sottolineare che lo stesso Documento di indirizzo prevedeva espressamente la possibilità di rivalutare nel tempo il ranking dei fabbisogni, rinviando a un riesame (non necessariamente quello intermedio) del Programma un eventuale aggiornamento delle scelte di investimento, qualora fossero intervenuti mutamenti significativi del contesto economico, energetico o geopolitico. In particolare, veniva richiamata l'esigenza di monitorare gli sviluppi legati al conflitto russo-ucraino e i loro potenziali effetti sui mercati dell'energia.

Alla luce degli eventi successivi, oggi pienamente manifesti, emerge con chiarezza come il contesto energetico sia mutato in modo strutturale rispetto al 2022. Il perdurare delle tensioni geopolitiche, l'aumento dei costi dell'energia e la maggiore esposizione delle imprese – in particolare delle PMI – alla volatilità dei prezzi hanno progressivamente rafforzato la rilevanza strategica degli interventi di autoproduzione energetica da fonti rinnovabili.

In questo quadro, gli interventi di autoproduzione energetica da fonti rinnovabili assumono una rilevanza sostanzialmente diversa rispetto al 2022. Essi non rispondono più soltanto a obiettivi ambientali di medio-lungo periodo, ma si configurano come strumenti essenziali di resilienza economica, riduzione dell'esposizione ai mercati energetici esterni e rafforzamento della sostenibilità operativa del sistema produttivo regionale.

Pertanto, sulla base delle evidenze oggi disponibili, è possibile affermare che il fabbisogno relativo alla produzione di energia da fonti rinnovabili nelle PMI presenta caratteristiche tali da giustificare un upgrade del giudizio, passando da una qualificazione di intensità residuale a una valutazione di rilevanza più elevata nel quadro complessivo dei fabbisogni ambientali ed energetici regionali. Tale aggiornamento non rappresenta una discontinuità rispetto all'impostazione strategica originaria, ma costituisce l'esito coerente di un processo di follow-up valutativo espressamente previsto e oggi pienamente giustificato dall'evoluzione del contesto.

3.2 Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione dei rischi e resilienza

[Testo tratto dal documento di indirizzo strategico](#)

Policy field OP2 “un’Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio”

- OS b.iv) Promuovere l’adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe, e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici;

Fabbisogni:

- Potenziare i Sistemi di monitoraggio e di allertamento. Fabbisogno di intensità non rilevabile al solo esito dell’analisi.
- Rafforzare Governance e competenze territoriali. Fabbisogno di intensità non rilevabile al solo esito dell’analisi.
- Sostenere interventi, opere, nuove infrastrutture e manutenzione straordinaria delle infrastrutture esistenti per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico (frane). Fabbisogno di alta intensità.
- Sostenere interventi, opere, nuove infrastrutture e manutenzione straordinaria delle infrastrutture esistenti per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico (alluvioni). Fabbisogno di bassa intensità.
- Sostenere interventi, opere, nuove infrastrutture e manutenzione straordinaria delle infrastrutture esistenti per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico (erosione costiera). Fabbisogno di alta intensità.
- Sostenere interventi e opere per la prevenzione e la mitigazione del rischio sismico. Fabbisogno di alta intensità.
- Sostenere interventi e opere per la prevenzione, la mitigazione e la protezione contro gli incendi boschivi. Fabbisogno di media intensità, in analogia alla classificazione della regione nelle classi dell’Indice Wildfire Risk Index.
- Sostenere interventi per riparare i danni causati da eventi calamitosi. Fabbisogno di media intensità, in analogia alla classificazione della regione nelle classi dell’Indice Wildfire Risk Index.

Scelte di investimento

Fattore	Decisione di investimento
Sistemi di monitoraggio	Investire in risposta al fabbisogno puntualmente rilevato dalla struttura Regionale competente.
Governance	Investire al livello richiesto da un fabbisogno puntuale, da rilevare.
Interventi per la prevenzione e la mitigazione del rischio frane	Investire decisamente in esito alle rilevazioni dell’indice di franosità e dell’incidenza delle aree a pericolosità da frana, entrambi significativamente al di sopra della media Italia.

Fattore	Decisione di investimento
Interventi per la prevenzione e la mitigazione del rischio alluvioni	Mantenere gli investimenti ai soli livelli di guardia, rilevabili per eventuali condizioni di criticità puntuali. L'indicazione è compatibile con quanto esitato dalle rilevazioni riguardanti l'incidenza delle aree a pericolosità idraulica, significativamente al di sotto della nazionale.
Interventi per la prevenzione e la mitigazione dell'erosione costiera	Investire decisamente, al fine di invertire le dinamiche di erosione, che, nel medio periodo, fanno registrare in Molise sensibili scarti rispetto al corrispondente andamento nazionale, in un territorio significativamente caratterizzato da litorale ricadente nelle classi di rischio alto e molto alto (R3 o R4).
Prevenzione e mitigazione del rischio sismico	Investire decisamente in considerazione della classificazione sismica assunta dalla regione, il cui posizionamento risulta significativamente peggiore rispetto alla media Italia.
Interventi per la prevenzione, mitigazione e protezione dagli incendi boschivi	Aumentare gli investimenti per migliorare la performance misurata dall'indice di pericolo aggregato, con attenzione al contenimento preventivo dei fattori mitigabili, che impattano sulla volatilità del trend riguardante le superfici percorse dal fuoco.
Interventi per riparare i danni da eventi calamitosi	Non rilevabile ex ante.

Le scelte di investimento sinteticamente enunciate nella tavola sopra riportata hanno lo scopo ultimo di:

- **ridurre l'esposizione al rischio della popolazione:** nel 2020, la popolazione esposta a rischio frane risulta, in termini di abitanti per km², pari a 4,3, coincidente con la media nazionale. Va a proposito evidenziato come tale dato sia influenzato dai rispettivi valori di densità, in Molise molto più bassa della media Italia. L'indicatore risulta infatti essere costituito da prodotto di (a) incidenza della popolazione in aree a rischio sulla popolazione complessiva per (b) densità della popolazione complessiva. Ciò determina che, a parità di risultato, il valore di (a) cresce al decrescere di (b), configurando, per questo motivo, una condizione ben peggiore. Allo stesso anno di rilevazione, molto diversa è la situazione riguardante l'esposizione della popolazione al rischio alluvione, in relazione alla quale il Molise mostra un valore di 1,6 abitanti per km², contro un valore Italia pari a 22,57. In questo caso, il rapporto tra le densità, nell'ordine di 1:3, non è in grado di colmare il divario, restituendo una condizione assai migliore. La percentuale di popolazione esposta a rischio sismico elevato e molto elevato è, nel 2019, pari in Molise a 82,6%, circa il doppio del corrispondente dato Italia (41,5%). Accanto a questi "effetti attesi", l'AdP considera anche quelli relativi alla riduzione dell'esposizione delle infrastrutture e delle imprese ai medesimi rischi. Stanti le difficoltà di prendere in carico un campo vastissimo quale quello delle infrastrutture e considerando la popolazione una proxy accettabile della presenza di imprese su un territorio, nonché, sebbene in misura minore, della dotazione infrastrutturale (in quota parte queste ultime possono costituire potenzialmente l'eredità di differenti condizioni demografiche), si è ritenuto di non procedere, rinviando a contesti più specifici i propositi di indagine delle suddette variabili.

I contributi partenariali ricevuti in prima fase hanno sottolineato la necessità di **rafforzare la governance** territoriale, di sostenere **azioni di sensibilizzazione** della popolazione, nonché di realizzare **sistemi di allerta a livello comunale o intercomunale**. Con riferimento alle azioni volte a “Prevenire e mitigare i rischi”, in linea con quanto riscontrato dall’analisi regionale, particolare rilevanza è stata attribuita alle azioni di “**mitigazione del rischio idrogeologico – frane**”, mentre con riferimento all’azione relativa alla “mitigazione del rischio idrogeologico – alluvioni”, il partenariato ha presentato alcuni **interventi specifici orientati alla gestione delle acque** al verificarsi di persistenti precipitazioni meteorologiche e alla responsabilizzazione dei cittadini per una gestione consapevole delle risorse ambientali. Nei contributi ricevuti in seconda battuta, il partenariato ha rimarcato come i problemi del Molise relativi alla gestione del suolo, delle acque e della tutela dalle catastrofi **non siano affrontabili con le sole risorse della politica di coesione**, in quanto sono di una complessità e gravità tali da dover richiedere la mobilitazione di risorse molto più cospicue.

Riesame strategico dei fabbisogni

Nel Documento di indirizzo strategico regionale per la Politica di Coesione 2021–2027 approvato nel marzo 2022, il tema è stato affrontato con un’impostazione mirata, fondata sul riconoscimento della particolare complessità del rischio idrogeologico nel contesto regionale e sulla necessità di calibrare l’intervento dei fondi della politica di coesione in modo realistico ed efficace.

Già in sede di programmazione originaria, la Regione aveva operato una distinzione chiara tra le diverse componenti del rischio, individuando nella difesa della costa e nella difesa spondale gli ambiti nei quali l’intervento del PR sarebbe potuto risultare concentrato, misurabile e coerente con le caratteristiche dello strumento. In tale quadro, il Programma vigente prevede esclusivamente queste tipologie di intervento, per le quali sono state già approvate specifiche schede intervento, a conferma della congruità delle scelte adottate.

A tal proposito, il confronto partenariale aveva evidenziato come il rischio frane, pur rappresentando una criticità rilevante per il territorio regionale, presentasse caratteristiche tali da renderne problematico il trattamento efficace attraverso il PR, in ragione di:

- elevata frammentazione degli interventi necessari,
- costi unitari molto elevati,
- tempi di realizzazione lunghi,
- impatti spesso circoscritti e difficilmente cumulabili a scala regionale.

In coerenza con tali indicazioni, la Regione ha confermato nel tempo la scelta di non orientare il Programma verso interventi diretti sul rischio frane, privilegiando strumenti finanziari e programmatori alternativi più idonei a sostenere tali ampie azioni strutturali.

L’esperienza maturata nella definizione delle schede intervento relative alla difesa costiera e spondale ha consentito di acquisire elementi conoscitivi più solidi in merito:

- al fabbisogno effettivamente ascrivibile al Programma,
- alla dimensione degli interventi,
- al rapporto tra risorse impiegate e risultati conseguibili.

Tali elementi alimentano oggi una fase di riesame strategico che non mette in discussione

l'impostazione di fondo del Programma, ma consente di riflettere su una possibile ricalibrazione degli investimenti, volta a considerare il costo-opportunità associato a impieghi alternativi delle risorse, in un'ottica di concentrazione sugli interventi a maggiore efficacia potenziale ed evitando l'utilizzo sub-ottimale delle disponibilità finanziarie. Si rileva inoltre l'opportunità di considerare, in chiave complementare, il ruolo di misure volte a migliorare la resilienza territoriale. In tale ambito, tra le opzioni oggetto di approfondimento rientrano il rafforzamento del sistema di protezione civile e le iniziative di preparazione della popolazione, orientate alla prevenzione e alla gestione delle emergenze.

3.3 Accesso e gestione sostenibile delle risorse idriche

Testo tratto dal documento di indirizzo strategico

Policy field OP2 "un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio"

- OS b.v) Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile;

Fabbisogni:

- Potenziare la captazione, in termini di capacità aggiuntiva. Fabbisogno di intensità molto bassa.
- Potenziare le reti di adduzione. Fabbisogno di intensità non rilevabile al solo esito dell'analisi.
- Assicurare la copertura da parte della rete di distribuzione. Fabbisogno di intensità molto bassa.
- Efficientare le reti di distribuzione dell'acqua potabile in termini di riduzione delle perdite. Fabbisogno di medio-alta intensità.
- Assicurare la potabilità delle risorse idriche. Fabbisogno di bassa intensità.
- Assicurare la qualità delle risorse idriche. Fabbisogno di medio-bassa intensità.
- Assicurare la copertura delle reti di raccolta delle acque di scarico. Fabbisogno di media intensità.
- Potenziare la depurazione delle acque reflue urbane con tipologie avanzate di trattamento. Fabbisogno di medio-alta intensità.

Scelte di investimento

Fattore	Decisione di investimento
Capacità di captazione	Si tratta di una fase del ciclo che non richiede particolare attenzione. Non investire o investire soltanto in risposta a fabbisogni specifici puntualmente rilevati.
Capacità e/o efficienza delle reti di adduzione	Investire al livello richiesto da un fabbisogno puntuale.
Copertura della distribuzione	Non sussistono condizioni di scopertura. Investire al solo livello richiesto dai fisiologici fabbisogni di estensione.
Integrità e funzionalità della rete di distribuzione	Investire sensibilmente, al fine di ridurre le perdite di rete che mostrano un'incidenza elevata e superiore a quella riscontrata mediamente in Italia.

Fattore	Decisione di investimento
Qualità delle acque idropotabili, in termini di necessità di potabilizzare l'acqua	Mantenere le poste di spesa per non far decadere il livello di potabilizzazione dell'acqua.
Qualità delle risorse idriche, in termini di riduzione dei fattori inquinanti	Mantenere o aumentare lievemente gli investimenti per arginare ancor di più le già contenute pressioni antropiche.
Copertura delle reti di raccolta delle acque di scarico	Aumentare gli investimenti per colmare la copertura, al momento allineata con il dato Italia, al massimo livello possibile.
Impianti di depurazione a più avanzata tipologia di trattamento	Investire sensibilmente, incrementando la disponibilità di depuratori di livello più avanzato, per garantire livelli di qualità più elevata delle acque in uscita destinabili al riutilizzo.

Le scelte di investimento sinteticamente enunciate nella tavola sopra riportata hanno lo scopo ultimo di:

- **ridurre le perdite di rete:** nel 2018, le perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile, si attestano in regione su un valore pari a 45,6%, contro un valore medio nazionale pari a 42%. Soltanto poco più della metà (54,4%) dell'acqua immessa viene poi effettivamente erogata per gli usi autorizzati. Trattasi di una condizione largamente riscontrabile in Italia, con 7 regioni ulteriormente sottoperformanti, 6 delle quali al centro e al sud e una sola – il Veneto – al nord. Il valore Molise è, per un punto percentuale, migliore rispetto alla media delle regioni del sud e significativamente lontano – in meglio - dalla media Isole e – in peggio – dalle medie Nord (N-E e N-O). 4 regioni (VdA, Trentino, Emilia Romagna e Marche) si attestano su valori inferiori al 35%. La regione più efficiente è la Valle d'Aosta con un valore pari al 22,1%, *worst performer* l'Abruzzo con il 55,6%.
- **interventi per la depurazione:** all'ultimo anno disponibile (2018), sul totale degli impianti esistenti in Molise, il 45,4% garantisce il trattamento secondario o avanzato contro un dato Italia pari al 42,9%. Non sono stati reperiti indicatori riguardanti la popolazione servita dai trattamenti di depurazione più avanzati, che avessero rilevazioni significativamente recenti. A ogni modo, pure in una condizione migliore e tuttavia non troppo distante da quella media nazionale, l'incidenza degli impianti di depurazione in grado di offrire i trattamenti più avanzati non sembra pienamente in linea a supportare la circolarità della risorsa idrica, anche per il riuso a scopo agricolo auspicato nell'Accordo di Partenariato.

Riesame strategico dei fabbisogni

Con riferimento alla gestione della risorsa idrica, l'intervento del Programma si concentra esclusivamente sulla riduzione delle perdite di rete. Il Piano degli interventi, predisposto in relazione a questa tipologia di azioni, rappresenta un elemento centrale del quadro di riferimento settoriale, funzionale al soddisfacimento della condizione abilitante, non ancora formalmente attestato. Il Piano evidenzia un fabbisogno finanziario complessivo significativamente superiore alla dotazione attualmente disponibile nel PR, segnalando uno scostamento rilevante tra la dimensione delle criticità infrastrutturali e le risorse programmate.

Come già richiamato nel Documento di Indirizzo Strategico, l'impostazione originaria prevedeva che la quantificazione degli investimenti in questo ambito fosse definita su base puntuale, in funzione

delle esigenze emergenti dalla pianificazione settoriale. In tale prospettiva, il Programma è stato concepito come uno strumento partecipante e tuttavia suscettibile di adattamento nel tempo, in grado di riallineare progressivamente le risorse disponibili alla dimensione effettiva del fabbisogno, compatibilmente con il quadro complessivo delle priorità e dei vincoli finanziari.

Il quadro di riferimento risulta oggi ulteriormente rafforzato dall'introduzione, ai sensi del Regolamento (UE) 2025/1914, del nuovo Obiettivo specifico 2.v) "promuovere l'accesso sicuro all'acqua, la sua gestione sostenibile, compresa la gestione integrata delle risorse idriche, e la resilienza idrica", che conferma e consolida il rilievo strategico degli interventi volti alla gestione sostenibile delle risorse idriche e alla riduzione delle perdite di rete, collocandoli tra le priorità politiche dell'Unione.

Alla luce di tali elementi, appare opportuno che la fase di riesame strategico e la riprogrammazione di metà periodo affrontino una riflessione sulla possibilità di un rafforzamento della dotazione finanziaria destinata alla riduzione delle perdite di rete, in coerenza con il fabbisogno puntualmente stimato dal Piano degli interventi e con il nuovo quadro regolamentare europeo.

3.4 Economia circolare

Testo tratto dal documento di indirizzo strategico

Policy field OP2 "un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio"

- OS b.vi) promuovere la transizione verso un'**economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse**

Fabbisogni:

- Sostenere una minore produzione di rifiuti ad esito dei processi di consumo domestici. Fabbisogno di bassa intensità
- Sostenere la raccolta differenziata, propedeutica al recupero dei rifiuti domestici. Fabbisogno di media intensità
- Massimizzare la quota di rifiuto produttivo sottoposta a trattamenti di recupero. Fabbisogno di media intensità per i rifiuti speciali NON pericolosi, di bassissima intensità per i rifiuti speciali pericolosi.
- Sostenere la circolarità del rifiuto mediante il trattamento di compostaggio. Fabbisogno di intensità molto bassa.
- Sostenere la circolarità del rifiuto mediante il trattamento meccanico-biologico (TMB). Fabbisogno di media intensità.
- Sostenere la circolarità del rifiuto mediante il trattamento termico. Fabbisogno di bassa intensità.
- Spingere la sostenibilità ambientale del sistema produttivo mediante la riduzione dei rifiuti speciali NON pericolosi. Fabbisogno di altissima intensità.
- Spingere la sostenibilità ambientale del sistema produttivo mediante la riduzione dei rifiuti speciali pericolosi. Fabbisogno di medio-alta intensità.
- Spingere la sostenibilità ambientale del sistema produttivo mediante l'utilizzo circolare di

materia. Fabbisogno di intensità non rilevabile al solo esito dell'analisi; trattasi, tuttavia, di fattore caratterizzato da una rilevante componente di innovazione, in fase di consolidamento soltanto nei contesti produttivi più avanzati.

Scelte di investimento

Fattore	Decisione di investimento
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Allineare la performance a quella dell'Italia richiederebbe di aumentare lievemente il passo. Da un lato, occorre, però, considerare gli investimenti messi a terra e non ancora a regime in termini di performance e, dall'altro, la condizione "Italia", non allineata ai più ambiziosi obiettivi comunitari. La decisione è pertanto quella di "completare gli investimenti finalizzati a coprire le necessità di servizio sull'intero territorio".
Recupero di rifiuti speciali non pericolosi	A quantità importata invariata, aumentare il passo per raggiungere la performance nazionale; per una quantità gestita prossima a quella prodotta, non appare necessario investire in impiantistica nuova, ma, al più, in ammodernamento e/o innovazione tecnologica di quella esistente, laddove necessario. Scelta rinviata al Piano di Gestione dei Rifiuti.
Recupero di rifiuti speciali pericolosi	A quantità esportata invariata, investire marginalmente o non investire; a quantità gestita prossima a quella prodotta, adeguare la dotazione impiantistica. Scelta rinviata al Piano di Gestione dei Rifiuti.
Compostaggio	La dotazione impiantistica per il compostaggio non necessiterebbe di nuova capacità autorizzata, superiore a quella utilizzata, nonostante le importazioni. Scelta rinviata al Piano di Gestione dei Rifiuti.
Trattamento meccanico biologico	Il confronto con il dato Italia mostra un valore sovraperformante e tuttavia calante in termini di scarto. Sostenere il trend richiederebbe di investire, almeno lievemente, in aumento. Scelta rinviata al Piano di Gestione dei Rifiuti.
Trattamento termico	Il confronto con il dato Italia mostra un valore sovraperformante e tuttavia un trend altalenante. Stabilizzare il trend richiederebbe un posizionamento deciso, che potrebbe, in assenza di capacità inutilizzata, rinviare alla riproposizione di investimenti a un livello prossimo a quello degli interventi effettuati per conseguire lo status attuale. Scelta rinviata al Piano di Gestione dei Rifiuti.
Altri tipi di trattamento	Decisione di investimento non circostanziata al solo esito dell'analisi. Scelta rinviata al Piano di Gestione dei Rifiuti.
Produzione di rifiuti speciali non pericolosi	Cambiare passo nell'efficientamento dei processi produttivi e di gestione dei rifiuti speciali non pericolosi delle imprese.
Produzione di rifiuti speciali pericolosi	Investire sensibilmente nell'efficientamento dei processi produttivi e di gestione dei rifiuti speciali pericolosi delle imprese.

Fattore	Decisione di investimento
Utilizzo circolare di materia	Decisione di investimento non circostanziabile al solo esito dell'analisi; trattasi, tuttavia, di fattore caratterizzato da una rilevante componente di innovazione, in fase di consolidamento soltanto nei contesti produttivi più avanzati. Investire al livello adeguato a sostenere gli approcci pionieristici.

Le scelte di investimento sinteticamente enunciate nella tavola sopra riportata hanno lo scopo ultimo di condurre a una **minore quantità di rifiuti smaltiti in discarica**, attualmente elevata (41% per il calcolo funzionale alla verifica dell'obiettivo 2035 del cd.pacchetto Economia Circolare - 10% - contro un analogo valore medio Italia del 19%) anche in ragione della significativa incidenza del flusso di provenienza extraregionale (38,7% del totale nel 2020). In logica di filiera, è rafforzato il contesto infrastrutturale impiantistico e sono sostenuti gli investimenti in innovazione tecnologica e/o organizzativa delle imprese, nella cooperazione per la circolarità lungo il ciclo di vita dei prodotti o trasversalmente alle catene del valore.

La scelta degli asset strategici che la Regione intenderà presidiare è, dal punto di vista impiantistico, rinviata alle indicazioni che risulteranno dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti in corso di aggiornamento, in ottemperanza alla Condizione abilitante 2.6 Pianificazione aggiornata della gestione dei rifiuti.

Riesame strategico dei fabbisogni

Con riferimento al settore dei rifiuti, l'analisi evidenzia un quadro in cui le scelte di natura impiantistica risultano strettamente subordinate al Piano regionale di gestione dei rifiuti, che costituisce non solo il principale strumento di pianificazione settoriale, ma anche una condizione abilitante e un riferimento imprescindibile per l'orientamento degli investimenti pubblici. Al momento della predisposizione del Documento di Indirizzo Strategico, il Piano risultava in fase di aggiornamento; allo stato attuale, esso è stato approvato dalla Giunta regionale, ma non ha ancora completato il proprio iter di approvazione in Consiglio regionale. In assenza del completamento di tale iter, il quadro programmatico di riferimento per le scelte impiantistiche non può ritenersi pienamente definito. Ne consegue, allo stato attuale, una limitata praticabilità dell'attivazione di interventi infrastrutturali, che rischierebbero di anticipare decisioni destinate a discendere da un atto di pianificazione non ancora definitivamente approvato.

In una fase di programmazione che ha ormai raggiunto un punto di svolta (MTR), tale condizione alimenta una riflessione circa l'opportunità di azzerare o ridurre significativamente l'impegno delle risorse dedicate all'azione impiantistica, rinviando eventuali scelte in materia a una fase successiva, anche in raccordo con l'intervento di altri strumenti finanziari.

Tale opzione consentirebbe di preservare la coerenza tra programmazione e pianificazione settoriale, evitando allocazioni di risorse potenzialmente non allineate al quadro di riferimento definitivo e riducendo il rischio di interventi non pienamente rispondenti agli indirizzi strategici regionali.

Rimane invece coerente con il quadro di riferimento, pur sempre nell'alveo degli obiettivi del Piano, l'azione volta a sostenere l'economia circolare delle imprese, che non implica scelte impiantistiche.

Tale intervento consente di continuare a promuovere la prevenzione dei rifiuti, l'innovazione dei processi produttivi e l'efficienza nell'uso delle risorse, in linea con gli obiettivi ambientali e con le priorità europee in materia di transizione all'economia circolare.

3.5 Biodiversità e lotta all'inquinamento

Testo tratto dal documento di indirizzo strategico

Policy field OP2 “un’Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio”

- OS b.vii) rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la **biodiversità** e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di **inquinamento**

Fabbisogni:

- Ripristinare e tutelare l'ambiente dalle pressioni inquinanti, migliorando la qualità dell'aria. Fabbisogno di bassissima intensità.
- Ripristinare e tutelare l'ambiente dalle pressioni inquinanti, recuperando i siti contaminati. Fabbisogno di intensità molto bassa.
- Ripristinare e tutelare la biodiversità, incrementando la disponibilità di verde urbano. Fabbisogno di intensità alta.
- Ripristinare e tutelare la biodiversità, attuando le azioni di ripristino, valorizzazione e monitoraggio contenute nel PAF. Fabbisogno di intensità non rilevabile attraverso la metodologia di indagine adottata; trattasi, infatti, di quadro esigenziale specifico da reperire nel richiamato Prioritized Action Framework.

Scelte di investimento

Fattore	Decisione di investimento
Riduzione delle pressioni sulla Qualità dell'aria	Impegnare marginalmente la politica nella sfida specifica, mirando agli effetti indotti dagli investimenti effettuati nel perimetro di altre sfide (sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle imprese e sostenibilità della mobilità)
Recupero dei siti contaminati	Investire al livello puntualmente richiesto, in ottemperanza del principio “chi inquina paga”
Incremento delle infrastrutture verdi e dei corridoi ecologici in area urbana	Investire decisamente per ridurre il gap con il valore medio nazionale, deframmentando gli ecosistemi, attraverso infrastrutture verdi e/o corridoi ecologici
Attuazione delle azioni di ripristino, valorizzazione e monitoraggio contenute nel PAF	Investire a cofinanziamento dello specifico quadro esigenziale.

Le scelte di investimento sinteticamente enunciate nella tavola sopra riportata hanno lo scopo ultimo di:

- **proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini:** nel 2019, la preoccupazione per la perdita di biodiversità, che riassume la sensibilità ampia delle persone ai temi ambientali e, in questo, implicitamente, l'influenza esercitata dalle condizioni dell'ambiente più prossimo ai propri spazi di vita, concausa di comportamenti e quindi parte di relazioni circolari, si attesta in Molise al 19,0 contro un valore Italia pari a 22,2 (Fonte: Istat-Bes). Secondo l'assetto geologico-strutturale e i connessi caratteri fisiografici, in rapporto alla valorizzazione del patrimonio naturale e delle emergenze geologiche (geositi), il territorio è suddiviso in 8 macro-aree, con ben il 27,08% della superficie regionale ricadente in Aree protette. Più in particolare, la superficie della rete Natura 2000 rappresenta il 26,6% della superficie regionale (in Italia il 19,3%), i siti di importanza comunitaria (SIC) occupano il 21,9% della superficie regionale (in Italia il 14,5%), le zone a protezione speciale (ZPS) il 14,8% (in Italia 13,7%);
- **incrementare l'adattabilità delle città ai cambiamenti climatici:** gli indicatori relativi alla presenza di aree verdi urbane, requisito per l'adattabilità, presentano una condizione regionale fortemente penalizzante rispetto alla media nazionale, con 12,4 mq contro 32,8 mq pro-capite nel 2019. Non è una condizione ottimale per superare l'esistente frammentazione degli ecosistemi e per ripristinare/creare i necessari corridoi ecologici urbani.
- **recuperare siti industriali e terreni contaminati:** l'incidenza dei siti di interesse nazionale (Sin) e dei siti di competenza delle regioni sulla superficie territoriale, nel 2019, è pari in Molise a 0,3%, sensibilmente inferiore al valore medio nazionale, pari, a 8%;
- **migliorare la qualità dell'aria:** in assenza di indici in grado di restituire misurazioni più specifiche e/o, di converso, più inclusive, la scelta di assumere l'indicatore *“Qualità dell'aria – PM_{2,5} - Percentuale di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS (10 µg/m³), sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM_{2,5} per tutte le tipologie di stazione (traffico urbano e suburbano, fondo urbano e suburbano, rurale)”* appare, a livello di territorio regionale, giustificata. Il territorio è infatti vasto abbastanza da mitigare l'effetto delle differenziazioni, che, per le varie tipologie di insediamenti antropici, potrebbero determinarsi a livello sub-territoriale. In questo senso, l'indicatore appare poter restituire, con sufficiente approssimazione, la descrizione quantitativa della condizione di contesto rilevante. In Molise emerge una condizione molto edificante, con un valore, nel 2019, pari a 33,3, contro una media Italia pari a 81,9. Anche l'andamento tendenziale risulta molto apprezzabile, con deciso orientamento alla diminuzione nel medio-lungo periodo.

Riesame strategico dei fabbisogni

Con riferimento al tema della biodiversità, l'analisi evidenzia un quadro programmatico strutturato e coerente, in cui gli interventi del Programma risultano pienamente allineati alle priorità e agli indirizzi definiti dal Quadro di Azione Prioritario (PAF), che costituisce il principale strumento di pianificazione settoriale e il riferimento strategico per l'attuazione delle politiche di tutela e valorizzazione della biodiversità. Il Programma concentra il proprio intervento sulle aree protette, in coerenza con quanto previsto dal PAF, approvato e pienamente operativo.

Sono state inoltre definite e approvate diverse schede di intervento, circostanza che contribuisce a delineare un quadro di riferimento chiaro sia sotto il profilo strategico sia sotto quello attuativo. Tale condizione garantisce la piena coerenza tra programmazione, pianificazione settoriale e implementazione degli interventi, riducendo i rischi di disallineamento e rafforzando l'efficacia

complessiva dell'azione pubblica.

Alla luce di tali elementi, il riesame strategico non evidenzia la necessità di modifiche all'impostazione attuale del Programma in questo ambito. In particolare, non emergono motivazioni per una revisione della dotazione finanziaria, né in termini di riduzione né di incremento delle risorse dedicate agli interventi sulle aree protette. Il mantenimento dell'attuale livello di impegno finanziario appare coerente con la pianificazione, con la maturità delle azioni previste e con gli obiettivi di tutela della biodiversità perseguiti dal Programma. In questo contesto, la continuità dell'intervento consente di consolidare i risultati attesi e di garantire stabilità all'azione programmata, valorizzando un ambito in cui le condizioni di contesto risultano favorevoli e il quadro di riferimento risulta pienamente definito.

4. La situazione socioeconomica, con particolare riguardo alle esigenze territoriali e tenendo conto di eventuali sviluppi negativi di grande rilievo sul piano finanziario, economico o sociale (art. 18 par. 1 lettera d Reg. 2021/1060) - Sintesi organica dei fabbisogni emergenti dall'analisi

L'insieme delle analisi condotte restituisce un quadro articolato in cui dinamiche demografiche, struttura produttiva, condizioni territoriali e fattori macroeconomici risultano fortemente interconnessi e concorrono a definire vincoli strutturali allo sviluppo regionale. Il declino naturale della popolazione, la bassa partecipazione al mercato del lavoro e la marcata dispersione insediativa configurano un ecosistema fragile, che limita la capacità dei territori di generare crescita endogena e rende prioritario un orientamento delle politiche capace di agire sulle condizioni di contesto. In tale prospettiva, emerge l'esigenza di rafforzare il benessere territoriale, l'accessibilità e la mobilità pubblica, le competenze e l'occupazione di qualità, mantenendo un adeguato livello di applicazione dell'approccio integrato place-based, quale leva per sostenere la capacità dei territori di trattenere popolazione, attrarre risorse umane e consolidare processi di sviluppo più duraturi.

Sul piano economico, l'analisi mette in evidenza una struttura produttiva caratterizzata da un elevato peso della Pubblica Amministrazione, che contribuisce alla stabilità macroeconomica ma incide solo indirettamente sulle leve della competitività esterna, e da un'incidenza dell'agricoltura più che doppia rispetto al dato nazionale. Sebbene il lavoro agricolo presenti livelli di produttività in linea con la media italiana, la combinazione tra composizione settoriale e modesta partecipazione al mercato del lavoro genera un effetto compositivo penalizzante, con una quota rilevante di occupazione concentrata in settori a produttività strutturalmente inferiore rispetto all'industria e ai servizi ad alto contenuto professionale. A ciò si aggiunge una produttività dell'industria alimentare inferiore ai valori nazionali, che limita la capacità del sistema agroalimentare di valorizzare pienamente la produzione primaria e di generare ricadute economiche più diffuse. Ne deriva la necessità di orientare il Programma verso interventi in grado di favorire un riequilibrio settoriale, il rafforzamento della massa critica e dell'integrazione delle filiere, nonché la crescita della produttività nei comparti a maggiore intensità tecnologica, con una attenzione particolare alle Priorità STEP recentemente introdotte.

Le evidenze relative al mercato del lavoro rafforzano ulteriormente tale quadro. La stabilità del rapporto tra consumi finali e ore lavorate conferma il ruolo cruciale dell'occupazione nel sostenere la

domanda interna regionale, suggerendo l'opportunità di privilegiare investimenti capaci di generare ricadute occupazionali significative, sia nella fase di realizzazione sia a regime. Al contempo, i persistenti divari nei tassi di partecipazione e occupazione, in particolare tra donne e giovani, rappresentano un fattore critico per il potenziale di crescita della regione e indicano la necessità di interventi orientati a rafforzare l'attrattività del mercato del lavoro e gli elementi di facilitazione in grado di sostenere un aumento stabile della partecipazione.

Il quadro macroeconomico recente introduce ulteriori elementi di attenzione. Lo shock energetico degli ultimi anni, all'origine di un'intensa dinamica inflazionistica e di un significativo aumento dei costi di produzione per le imprese, ha inciso sulla competitività del sistema produttivo e sulla capacità di recupero nei cicli espansivi. In un contesto caratterizzato da una marcata dipendenza dall'esterno, tale shock ha contribuito a comprimere i moltiplicatori di spesa, rendendo prioritario il rafforzamento degli asset in grado di attenuare questa vulnerabilità. In particolare, l'approvvigionamento energetico a costi sostenibili e il sostegno alla capacità delle imprese di incrementare l'offerta di beni e servizi sui mercati esterni emergono come fabbisogni centrali per riequilibrare i flussi con l'esterno e rafforzare la competitività regionale.

In questo quadro, gli interventi di autoproduzione energetica da fonti rinnovabili assumono una rilevanza sostanzialmente diversa rispetto al passato: essi non rispondono più soltanto a obiettivi ambientali di medio-lungo periodo, ma si configurano come strumenti essenziali di resilienza economica, di riduzione dell'esposizione ai mercati energetici esterni e di rafforzamento della sostenibilità operativa del sistema produttivo regionale.

Sul versante dell'innovazione, il profilo delineato dal Regional Innovation Scoreboard 2025 suggerisce che la sfida principale per il Molise non consiste tanto nell'avviare nuovi processi innovativi, già presenti in alcune componenti del sistema produttivo, quanto nel diffonderli, stabilizzarli e portarli a scala, affinché diventino una leva strutturale di competitività e non restino manifestazioni isolate. La revisione di metà periodo rappresenta quindi un'occasione per consolidare un ecosistema dell'innovazione più robusto, attrattivo e capace di generare crescita duratura.

Con riferimento alle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici, l'analisi evidenzia l'opportunità di avviare una riflessione su una possibile ricalibrazione degli investimenti, orientata a considerare il costo-opportunità associato a impieghi alternativi delle risorse, anche qualora ciò comporti una parziale riallocazione verso altri obiettivi di policy, al fine di evitare utilizzi sub-ottimali delle disponibilità finanziarie. In chiave complementare, emerge la possibilità di congegnare la politica in maniera più articolata, integrando le azioni strutturali di medio-lungo periodo con strumenti, caratterizzati da tempi di attuazione più rapidi. In quest'ottica, il rafforzamento del sistema di protezione civile e le iniziative di preparazione della popolazione alla prevenzione e alla gestione delle emergenze possono contribuire in maniera rilevante a rafforzare la resilienza territoriale e la capacità di risposta del sistema regionale a eventi estremi.

Con riferimento all'ambiente, l'analisi evidenzia ulteriori indicazioni in direzioni diametralmente opposte. Da un lato, appare opportuno che il riesame strategico affronti una riflessione sulla possibilità di rafforzare la dotazione finanziaria destinata alla riduzione delle perdite di rete, in coerenza con il fabbisogno stimato dal Piano degli interventi e con il nuovo quadro regolamentare europeo. Dall'altro, nel settore dei rifiuti, la mancata conclusione dell'iter di approvazione del Piano regionale di gestione suggerisce di valutare l'opportunità di ridurre significativamente l'impegno delle risorse destinate all'azione impiantistica, rinviando eventuali scelte a una fase successiva e ad altre

fonti finanziarie, mantenendo invece l'intervento a sostegno dell'economia circolare delle imprese, coerente con gli obiettivi di prevenzione, innovazione dei processi produttivi ed efficienza nell'uso delle risorse.

5. Ulteriori direttrici del riesame intermedio (art. 18 par. 1 lettere a, b, c, e, f Reg. 2021/1060)

Il presente capitolo è dedicato all'analisi della coerenza esterna del Programma e delle scelte di riprogrammazione di metà periodo rispetto al quadro strategico e regolamentare di riferimento a livello europeo e nazionale, in attuazione di quanto previsto dall'art. 18, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060.

In particolare, l'analisi esamina il grado di allineamento del PR FESR–FSE+ Molise 2021–2027 con importanti priorità e raccomandazioni dell'Unione, considerando l'evoluzione recente del contesto di policy e gli indirizzi strategici che incidono direttamente sull'orientamento della politica di coesione nel periodo residuo di programmazione. L'attenzione è rivolta, in particolare, alle Raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal Consiglio dell'Unione europea nel 2024, ai progressi e agli obiettivi delineati nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e agli orientamenti del Pilastro europeo dei diritti sociali, quali riferimenti chiave per la valutazione della coerenza delle politiche di investimento.

L'analisi sviluppata nei paragrafi che seguono non si limita a una verifica formale di conformità, ma intende evidenziare in che misura tali quadri di riferimento abbiano trovato un riscontro sostanziale nella configurazione del Programma e nelle scelte di riprogrammazione, fornendo elementi interpretativi utili alla successiva valutazione complessiva della riprogrammazione e alla costruzione della matrice di coerenza presentata nel capitolo 7.

5.1 Le nuove sfide individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per paese adottate nel 2024 (art. 18 par. 1 lettera a Reg. 2021-1060)

Box 5.1.1 Raccomandazione del Consiglio del 21 ottobre 2024 sulle politiche economiche, di bilancio, occupazionali e strutturali dell'Italia (C/2024/6819)

Il Consiglio dell'Unione Europea raccomanda all'Italia di prendere provvedimenti nel 2024 e nel 2025 al fine di:

1. presentare tempestivamente il piano strutturale di bilancio di medio termine; nel rispetto del patto di stabilità e crescita riformato, limitare nel 2025 la crescita della spesa netta a un tasso coerente, tra l'altro, con l'obiettivo di instradare il debito delle amministrazioni pubbliche su una traiettoria di riduzione plausibile a medio termine e di ridurre il disavanzo delle amministrazioni pubbliche portandolo verso il valore di riferimento del 3 % del PIL stabilito dal trattato; rendere il sistema tributario più propizio alla crescita, con particolare attenzione alla riduzione del cuneo fiscale sul lavoro e in linea con gli obiettivi di sostenibilità di bilancio, anche riducendo le spese fiscali e aggiornando i valori catastali, garantendo nel contempo l'equità e la progressività e sostenendo la transizione verde;

2. rafforzare la capacità amministrativa di gestire i fondi dell'Unione, accelerare gli investimenti e mantenere lo slancio nell'attuazione delle riforme; affrontare le sfide pertinenti, ai fini di un'attuazione continuativa, rapida ed efficace del piano per la ripresa e la resilienza, compreso il capitolo dedicato al piano REPowerEU, assicurando il completamento delle riforme e degli investimenti entro agosto 2026; accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione; nell'ambito del riesame intermedio di tali programmi, continuare a concentrarsi sulle priorità concordate, tenendo conto delle possibilità che l'iniziativa riguardante la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa offre per migliorare la competitività;
3. contrastare le tendenze demografiche negative per attenuarne gli effetti sulla crescita potenziale, anche attraendo e trattenendo lavoratori dotati di competenze adeguate e affrontando le sfide del mercato del lavoro, in particolare per le donne e i giovani e in termini di povertà lavorativa, specie quella dei lavoratori con contratti atipici;
4. definire una strategia industriale e di sviluppo per ridurre le disparità territoriali razionalizzando le misure politiche vigenti e tenendo presenti i progetti infrastrutturali fondamentali e le catene del valore strategiche; superare le rimanenti restrizioni alla concorrenza, in particolare nel settore del commercio al dettaglio, nelle professioni regolamentate e nel comparto ferroviario.

Le sfide poste all'Italia dal Consiglio dell'Unione Europea attraverso le Raccomandazioni Specifiche per Paese adottate nel 2024 costituiscono un riferimento rilevante ai fini del riesame intermedio del Programma, in quanto delineano un quadro di priorità e di criticità che interagiscono direttamente con gli ambiti di intervento della politica di coesione. Tali raccomandazioni contribuiscono pertanto a definire le direttrici di policy entro cui collocare le scelte di ri-programmazione e, conseguentemente, la successiva verifica di coerenza tra fabbisogni, indirizzi strategici e allocazioni finanziarie.

In primo luogo, le indicazioni relative al consolidamento della finanza pubblica e al miglioramento dell'efficienza del sistema tributario richiamano la necessità di una maggiore attenzione all'efficacia e all'efficienza dell'utilizzo delle risorse pubbliche, rafforzando la rilevanza di valutazioni orientate al costo-opportunità degli investimenti e alla concentrazione delle risorse su interventi a maggiore impatto potenziale. Tale impostazione risulta coerente con l'approccio adottato nell'analisi dei fabbisogni, che ha evidenziato l'esigenza di evitare utilizzi sub-ottimali delle disponibilità finanziarie e di privilegiare interventi in grado di incidere sulle condizioni strutturali di sviluppo.

In secondo luogo, le raccomandazioni in materia di rafforzamento della capacità amministrativa, di accelerazione degli investimenti e di piena attuazione sia del PNRR sia dei programmi della politica di coesione richiamano direttamente l'importanza di una programmazione realistica e attuabile, capace di tenere conto dello stato di maturità delle politiche settoriali, delle condizioni abilitanti e della capacità di implementazione. Questo profilo si raccorda con le evidenze emerse dall'analisi dei fabbisogni ambientali e infrastrutturali, che suggeriscono, in taluni ambiti, l'opportunità di ricalibrare o differenziare l'intervento in funzione del grado di definizione del quadro pianificatorio e regolamentare.

Un ulteriore elemento di forte coerenza riguarda le raccomandazioni volte a contrastare le tendenze demografiche negative e a rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare per donne e giovani. Tali indicazioni risultano pienamente allineate con le criticità strutturali emerse dall'analisi, che ha messo in luce il ruolo centrale della partecipazione al MdL e dell'occupazione di qualità nel sostenere la domanda interna, la crescita potenziale e la capacità dei territori di trattenere popolazione. In questo senso, le raccomandazioni del Consiglio rafforzano la rilevanza di interventi

orientati al miglioramento delle competenze, dell'attrattività del mercato del lavoro e delle condizioni di contesto che incidono sulle scelte di permanenza della popolazione e sulla natalità.

Infine, le indicazioni relative alla definizione di una strategia industriale e di sviluppo territoriale, alla riduzione delle disparità regionali e al rafforzamento delle catene del valore strategiche si raccordano con le evidenze sull'attuale struttura produttiva regionale, caratterizzata da limiti dimensionali, bassa produttività in alcuni comparti e dipendenza dall'esterno. In tale prospettiva, le raccomandazioni europee offrono un quadro di riferimento coerente con l'esigenza, emersa dall'analisi dei fabbisogni, di sostenere processi di riequilibrio settoriale, rafforzamento della massa critica e diffusione dell'innovazione, anche valorizzando le opportunità offerte dalle nuove iniziative europee, quali la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP).

Nel loro insieme, le Raccomandazioni Specifiche per Paese 2024 non configurano vincoli diretti alle scelte di riprogrammazione, ma rappresentano un quadro di coerenza esterno rispetto al quale valutare l'adequazione delle opzioni programmatiche. Esse costituiranno pertanto un riferimento esplicito nella matrice di coerenza, anticipata al capitolo 6 e sviluppata nel capitolo 7, finalizzata a verificare l'allineamento tra fabbisogni rilevati, indirizzi europei e nuova configurazione finanziaria del Programma.

5.2 I progressi compiuti nell'attuazione del piano nazionale integrato per l'energia e il clima (art. 18 par. 1 lettera b Reg. 2021-1060)

Box 5.2.1 Progressi nell'attuazione del PNIEC (Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima)

Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), aggiornato nel 2024, definisce il quadro strategico nazionale per il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione, transizione energetica e sicurezza dell'approvvigionamento al 2030. L'aggiornamento del Piano ha rafforzato il livello di ambizione degli obiettivi nazionali, in particolare con riferimento all'aumento della quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi finali, al miglioramento dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Nel periodo recente si registrano progressi significativi, seppur non ancora pienamente allineati alla traiettoria target, in particolare nella crescita della capacità installata da fonti rinnovabili, soprattutto nel comparto fotovoltaico, e nel rafforzamento delle politiche di diversificazione delle fonti e di sicurezza energetica. Tali avanzamenti sono stati accompagnati da una crescente attenzione agli aspetti di resilienza del sistema energetico, anche alla luce dello shock energetico degli anni recenti.

Il PNIEC aggiornato ribadisce inoltre il ruolo delle politiche di efficienza energetica, della riduzione della dipendenza dalle importazioni di energia e del contenimento dei costi energetici per il sistema produttivo e per le famiglie, evidenziando la necessità di accelerare l'attuazione degli interventi e di rafforzare la capacità di investimento.

I progressi registrati nell'attuazione del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) costituiscono un ulteriore quadro di riferimento rilevante ai fini del riesame intermedio del Programma. L'aggiornamento del PNIEC, trasmesso alla Commissione europea nel 2024, ha rafforzato il livello di ambizione degli obiettivi nazionali, prevedendo al 2030 una quota di energia da fonti rinnovabili pari a circa il 39,4 % dei consumi finali lordi, in linea con il rafforzamento degli obiettivi europei di

decarbonizzazione.

Nel periodo più recente si osservano avanzamenti misurabili nella capacità rinnovabile installata, in particolare nel comparto fotovoltaico, che ha registrato, in risposta ancorché parziale allo shock energetico indotto dalla crisi Russo-Ucraina - un'accelerazione significativa tra il 2022 e il 2024, con l'installazione di diversi gigawatt aggiuntivi di nuova capacità a livello nazionale. Pur permanendo un divario rispetto alla traiettoria necessaria per il pieno conseguimento degli obiettivi al 2030, tali progressi indicano un cambio di passo nella diffusione delle fonti rinnovabili.

Questi elementi si raccordano direttamente con i fabbisogni emersi dall'analisi, che ha evidenziato come la dipendenza energetica dall'esterno e l'aumento dei costi dell'energia abbiano inciso sulla competitività del sistema produttivo e sulla capacità di recupero nei cicli espansivi. In questo contesto, gli interventi di autoproduzione energetica da fonti rinnovabili assumono una valenza che va oltre la dimensione ambientale: essi si configurano come strumenti di resilienza economica, di contenimento dei costi operativi per le imprese e di riduzione dell'esposizione ai mercati energetici esterni, in coerenza con gli indirizzi del PNIEC.

Il PNIEC aggiornato pone inoltre un forte accento sulle politiche di efficienza energetica, orientate alla riduzione dei consumi finali e al miglioramento dell'intensità energetica del sistema economico. Tale impostazione risulta coerente con il fabbisogno, emerso dall'analisi, di attenuare la compressione dei moltiplicatori di spesa dovuta all'elevata incidenza delle importazioni nette di energia primaria e di rafforzare la sostenibilità complessiva dei processi produttivi.

Sul versante climatico, il Piano conferma la traiettoria di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra in linea con gli obiettivi europei al 2030, richiamando al contempo la necessità di rafforzare le politiche di adattamento ai cambiamenti climatici. Questo aspetto si raccorda con i fabbisogni individuati in relazione alla resilienza territoriale, laddove l'analisi ha evidenziato l'opportunità di affiancare alle azioni strutturali di medio-lungo periodo interventi caratterizzati da tempi di attuazione più rapidi, orientati alla prevenzione e alla gestione delle emergenze.

Infine, i progressi del PNIEC mettono in evidenza l'importanza della capacità di attuazione delle politiche energetiche, in un contesto in cui il raggiungimento degli obiettivi al 2030 richiede un'accelerazione degli investimenti e un rafforzamento dei processi amministrativi e autorizzativi. Tale profilo si integra con le criticità emerse dall'analisi dei fabbisogni e con le Raccomandazioni Specifiche per Paese, che richiamano la necessità di migliorare l'efficacia dell'azione pubblica e la tempestività nell'utilizzo delle risorse.

Nel loro insieme, i progressi quantitativi e qualitativi registrati nell'attuazione del PNIEC non introducono vincoli diretti alle scelte di riprogrammazione, ma costituiscono un criterio di coerenza esterna rilevante. Essi rafforzano la pertinenza degli interventi orientati alla transizione energetica, alla riduzione della dipendenza dall'esterno e alla resilienza economica e territoriale e saranno pertanto considerati, insieme alle Raccomandazioni Specifiche per Paese e all'analisi dei fabbisogni, nella matrice di coerenza sviluppata nel capitolo 7.

5.3 I progressi compiuti nell'attuazione dei principi del pilastro europeo dei diritti sociali (art. 18 par. 1 lettera c Reg. 2021/1060)

Box 5.3.1 Progressi nell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali

Il Pilastro europeo dei diritti sociali (EPSR), proclamato nel 2017 e rafforzato con il Piano d'azione del 2021, costituisce il quadro di riferimento dell'Unione europea per la promozione di un'occupazione equa, di sistemi di welfare inclusivi e di pari opportunità. Il Piano d'azione fissa tre obiettivi quantitativi al 2030: un tasso di occupazione pari almeno al 78 % per la popolazione 20–64 anni; la partecipazione di almeno il 60 % degli adulti ad attività di formazione ogni anno; una riduzione di almeno 15 milioni del numero di persone a rischio di povertà o esclusione sociale nell'UE.

Nel periodo recente, anche in connessione con l'attuazione del PNRR e dei programmi della politica di coesione, si registrano progressi parziali nell'attuazione del Pilastro in Italia, in particolare sul fronte dell'occupazione complessiva e del rafforzamento delle politiche attive del lavoro. Permangono tuttavia criticità strutturali, evidenziate dai principali indicatori, con riferimento ai bassi livelli di partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto per donne e giovani, alla diffusione del lavoro a bassa qualità e alla limitata copertura della formazione continua.

Nel complesso, il quadro delineato dal Pilastro europeo dei diritti sociali conferma la centralità degli investimenti in occupazione, competenze, inclusione sociale e accesso ai servizi, quali condizioni necessarie per una crescita sostenibile, equa e territorialmente equilibrata.

I progressi e le persistenti criticità nell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali rappresentano un ulteriore elemento rilevante ai fini del riesame intermedio del Programma. Il Pilastro fornisce infatti un quadro integrato di obiettivi sociali che dialoga direttamente con i fabbisogni strutturali emersi dall'analisi e con le Raccomandazioni Specifiche per Paese adottate dal Consiglio UE nel 2024.

In particolare, l'analisi dei fabbisogni ha evidenziato come la bassa partecipazione al mercato del lavoro, i divari occupazionali di genere e generazionali e la diffusione di occupazione a bassa qualità rappresentino fattori critici per il potenziale di crescita regionale. Tali elementi trovano una chiara corrispondenza nei principi del Pilastro relativi alle pari opportunità, alle condizioni di lavoro eque e all'accesso all'occupazione, nonché nella Raccomandazione del Consiglio volta ad affrontare le sfide del mercato del lavoro, in particolare per donne e giovani e in termini di povertà lavorativa.

Il Pilastro europeo dei diritti sociali pone inoltre un forte accento sulla formazione permanente e sull'aggiornamento delle competenze, aspetti che si raccordano con i fabbisogni emersi in relazione alla transizione produttiva, all'innovazione e alla diffusione di occupazione qualificata. In questo ambito, le Raccomandazioni Specifiche per Paese 2024 rafforzano l'esigenza di investimenti mirati sulle competenze, quale leva per contrastare le tendenze demografiche negative e sostenere la crescita potenziale.

Un ulteriore punto di coerenza riguarda il tema dell'accesso ai servizi essenziali e al welfare territoriale, richiamato dal Pilastro come componente fondamentale dell'inclusione sociale. L'analisi dei fabbisogni ha messo in luce come la dispersione insediativa, il declino demografico e la carenza di servizi incidano sulla capacità dei territori di trattenere popolazione e attrarre risorse umane. In tale prospettiva, gli investimenti orientati al miglioramento dei servizi sociali, della mobilità pubblica e dell'abitabilità si configurano come interventi coerenti sia con i principi del Pilastro sia con l'obiettivo, richiamato nelle CSRs, di rafforzare la resilienza sociale e territoriale.

Nel loro insieme, i progressi nell'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali non introducono vincoli diretti alle scelte di riprogrammazione, ma costituiscono un criterio di coerenza esterna che rafforza la pertinenza degli interventi orientati a occupazione, competenze, inclusione e servizi. Tali

elementi saranno pertanto considerati, insieme alle Raccomandazioni Specifiche per Paese 2024 e ai progressi del PNIEC, nella matrice di coerenza sviluppata nel capitolo 7, al fine di verificare l'allineamento tra fabbisogni rilevati, indirizzi strategici e configurazione finanziaria del Programma.

5.4 I principali risultati delle valutazioni pertinenti (art. 18 par. 1 lettera e Reg. 2021/1060)

Le attività valutative qui di seguito richiamate sono riferite a due distinti esercizi, tra loro autonomi per finalità e campo di applicazione, ma complementari nel fornire elementi informativi a supporto delle scelte programmatiche.

Il primo esercizio valutativo è rappresentato dalla valutazione ex ante degli strumenti finanziari, svolta ai sensi dell'articolo 58, paragrafo 3, del Regolamento (UE) 2021/1060. Tale valutazione è finalizzata alla verifica delle condizioni di fattibilità, sostenibilità e profittabilità per l'attuazione di una quota parte del sostegno pubblico in forma di strumento finanziario, con particolare riferimento all'erogazione di prestiti. L'analisi si concentra sull'esistenza di fallimenti di mercato o di situazioni di investimento subottimale, sulla capacità di assorbimento da parte della domanda potenziale, sul valore aggiunto dello strumento finanziario rispetto ad altre forme di intervento e sulle modalità più efficaci di strutturazione dell'intervento, in coerenza con gli obiettivi del Programma.

Il secondo esercizio valutativo è stato invece commissionato specificamente a supporto del riesame intermedio del PR FESR–FSE+ Molise 2021–2027, in attuazione dell'articolo 18 del Regolamento (UE) 2021/1060 e nei tempi utili a rispettare il termine del 31 marzo 2025 previsto dalla normativa. Tale termine è stato considerato di natura ordinatoria e non perentoria, anche in ragione del contesto regolamentare in evoluzione che ha caratterizzato la fase di riesame, con riferimento ai nuovi regolamenti europei successivamente adottati nel settembre 2025 (Reg. (UE) 2025/1913 e Reg. (UE) 2025/1914, cd. Pacchetto Fitto). In questo contesto, la valutazione ex art. 18 si configura come una valutazione di riesame intermedio di prima fase, orientata a verificare la perdurante rilevanza, coerenza e adeguatezza dell'impostazione strategica del Programma alla luce dell'evoluzione del contesto socioeconomico, delle evidenze emergenti dall'attuazione e degli indirizzi di policy europei e nazionali. Essa ha fornito una prima base analitica utile ad accompagnare il processo di adattamento programmatico, rinviando a una fase successiva gli approfondimenti ulteriori, svolti anche alla luce del nuovo quadro normativo.

Alla luce di tale articolazione, nei paragrafi che seguono si propone una sintesi distinta dei principali risultati emersi dai due esercizi valutativi, coerentemente con il loro diverso ambito di applicazione: dapprima con riferimento alla valutazione ex ante degli strumenti finanziari, e successivamente con riferimento alla valutazione a supporto del riesame intermedio del Programma.

Box 5.4.1 Principali risultati delle valutazioni

Conclusioni della valutazione ex ante degli strumenti finanziari (art. 58, par. 3, Reg. (UE) 2021/1060)

La valutazione ex ante conferma la pertinenza dell'attuazione di una quota del sostegno pubblico in forma di strumento finanziario, in particolare attraverso prestiti, quale modalità complementare, non necessariamente congiunta in termini procedurali, ai contributi a fondo perduto. Sussistono infatti condizioni di mercato che giustificano l'intervento pubblico, legate a difficoltà di accesso al credito e

a situazioni di investimento subottimale, soprattutto per le imprese di minore dimensione e per quelle impegnate in percorsi di investimento con profili di rischio più elevati.

Gli strumenti finanziari risultano potenzialmente in grado di generare effetti di leva, migliorare l'efficienza nell'allocazione delle risorse e sostenere investimenti economicamente sostenibili, a condizione che siano adeguatamente calibrati in termini di target, condizioni finanziarie e modalità di attuazione. La valutazione evidenzia pertanto l'opportunità di integrare tali strumenti nell'architettura del Programma, salvaguardandone la sostenibilità e la coerenza con gli obiettivi di policy.

Conclusioni della valutazione a supporto del riesame intermedio (art. 18, Reg. (UE) 2021/1060)

La valutazione a supporto del riesame intermedio conferma la tenuta complessiva dell'impostazione strategica del Programma, pur in un contesto caratterizzato da fragilità strutturali e da mutamenti rilevanti delle condizioni economiche e di policy. Emergono alcuni ambiti nei quali appare opportuno concentrare l'attenzione del processo di riprogrammazione, senza mettere in discussione l'equilibrio generale del Programma.

In particolare, la valutazione segnala: (i) l'opportunità di un rafforzamento degli interventi nel settore idrico, con specifico riferimento alla riduzione delle perdite di rete, in considerazione dell'elevata efficacia potenziale degli investimenti; una apertura selettiva alle Priorità STEP, da perseguire con gradualità e con un'attenta calibrazione delle misure, tenendo conto della capacità di assorbimento del sistema produttivo regionale; (iii) la necessità di mantenere un'attenzione specifica agli interventi orientati alla resilienza del sistema produttivo e territoriale, anche alla luce degli shock recenti.

Delle indicazioni contenute nella valutazione si è tenuto conto nella formulazione della riprogrammazione conclusasi con la Decisione della Commissione C(2025)5660 del 8 agosto 2025, che ha approvato il PR attualmente vigente. La suddetta riprogrammazione ha, tra l'altro, introdotto nel PR le due nuove Priorità STEP.

Le conclusioni emerse dalle valutazioni condotte trovano un solido riscontro nell'analisi dei fabbisogni sviluppata e risultano coerenti con i principali indirizzi strategici e regolamentari di livello europeo e nazionale assunti come riferimento.

In primo luogo, l'opportunità di integrare il sostegno del Programma con strumenti finanziari, evidenziata dalla valutazione ex ante ai sensi dell'art. 58, par. 3, si raccorda con i fabbisogni emersi in relazione alla fragilità strutturale del tessuto imprenditoriale regionale, amplificate dalle difficoltà di accesso al credito per investimenti innovativi e di crescita. Tale orientamento risulta inoltre coerente con le Raccomandazioni Specifiche per Paese 2024, che richiamano l'esigenza di spingere l'attuazione degli investimenti, nonché l'obiettivo di migliorare la spesa pubblica in un contesto di vincoli di bilancio stringenti.

L'indicazione relativa al rafforzamento degli interventi nel settore idrico, già emersa in sede di valutazione riesame di prima fase, con specifico riferimento alla riduzione delle perdite di rete, si colloca in modo coerente rispetto ai fabbisogni ambientali emersi nell'attuale seconda fase dell'esercizio e al nuovo assetto regolamentare europeo. In particolare, la maturità del quadro pianificatorio e la rilevanza strategica dell'efficienza delle infrastrutture idriche rafforzano la pertinenza di una possibile riallocazione delle risorse verso ambiti caratterizzati da un'elevata efficacia potenziale, in linea con gli obiettivi di resilienza ambientale e sostenibilità.

L'apertura alle Priorità STEP, evidenziata dalla valutazione ex art. 18 di prima fase, si raccorda con i fabbisogni, ora confermati, individuati in materia di rafforzamento della competitività, dell'innovazione e della base produttiva, nonché con gli indirizzi europei più recenti volti a sostenere le tecnologie strategiche e le catene del valore rilevanti per l'autonomia e la resilienza dell'Unione. Tale apertura risulta coerente anche con le Raccomandazioni Specifiche per Paese, che invitano a mantenere la concentrazione sulle priorità concordate nel quadro della politica di coesione, valorizzando le opportunità offerte dall'iniziativa STEP, pur tenendo conto della capacità di assorbimento dei territori.

Infine, l'attenzione richiamata dalla valutazione verso il rafforzamento della resilienza del sistema produttivo e territoriale, anche alla luce degli shock energetici e climatici recenti, si integra con i fabbisogni individuati in relazione alla riduzione delle vulnerabilità strutturali e con gli indirizzi del PNIEC e delle politiche europee di adattamento ai cambiamenti climatici. In tale prospettiva, le conclusioni valutative contribuiscono a delineare un quadro coerente nel quale la riprogrammazione di metà periodo può configurarsi come un processo di ricalibrazione, volto a concentrare le risorse sugli ambiti a maggiore efficacia potenziale.

Nel loro insieme, tali raccordi costituiscono la base concettuale per la successiva verifica di coerenza, che sarà sviluppata attraverso la costruzione di una matrice in grado di mettere in relazione i fabbisogni emersi, le conclusioni valutative e le scelte finanziarie proposte nell'ambito della riprogrammazione.

5.5 I progressi compiuti verso il conseguimento dei target intermedi, tenendo conto delle considerevoli difficoltà riscontrate nell'attuazione del programma (art. 18 par. 1 lettera f Reg. 2021/1060)

Considerate le difficoltà che hanno caratterizzato la fase di avvio del Programma, lo stato di attuazione fisica non risulta ancora caratterizzato da sufficiente maturità, per poter procedere a un'analisi significativa dei progressi verso i target intermedi. Il quadro informativo disponibile riflette principalmente tempi di implementazione ancora in corso e non permette, allo stato attuale, di esprimere valutazioni sull'effettivo contributo degli interventi agli obiettivi programmati.

6. La riprogrammazione

Il presente capitolo illustra la proposta di riprogrammazione del Programma formulata dall'Autorità di Gestione ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento (UE) 2021/1060, nell'ambito del riesame di metà periodo di cui all'art. 18 del medesimo Regolamento. La proposta si colloca in continuità con l'impostazione strategica originaria del Programma ed è stata elaborata sulla base del contesto socioeconomico e territoriale di riferimento, nonché con le evoluzioni intervenute nel quadro normativo e nelle priorità di policy a livello europeo.

La riprogrammazione è stata definita tenendo conto della discussione intervenuta in sede di Comitato di Sorveglianza nelle riunioni del 4 e 5 dicembre e in attuazione del mandato a negoziare le modifiche in quella stessa occasione conferito dal CdS all'Autorità di Gestione. Essa rappresenta pertanto l'esito di un percorso condiviso, volto ad adattare il Programma alle mutate condizioni e a rafforzarne l'efficacia complessiva.

L'esposizione della proposta di riprogrammazione è nel presente documento sintetizzata in tre

paragrafi. Il primo è dedicato all'attribuzione della riserva di flessibilità, con riferimento ai criteri adottati e alle scelte operate nella riallocazione delle risorse, incluse quelle destinate alle Priorità introdotte ex novo. Il secondo paragrafo illustra le ulteriori rimodulazioni finanziarie, evidenziando gli aggiustamenti successivi apportati all'architettura finanziaria del Programma. La terza sezione presenta l'esito complessivo della riprogrammazione, restituendo il nuovo quadro finanziario risultante.

Nel successivo capitolo 7, le scelte finanziarie assunte in sede di riprogrammazione, confluite nel quadro finanziario risultante esposto nel paragrafo 6.3, saranno oggetto di una valutazione di coerenza alla luce dei fabbisogni emersi dall'analisi condotta.

6.1 Assegnazione dell'importo di flessibilità

L'attribuzione definitiva dell'importo di flessibilità rappresenta il primo passaggio operativo del processo di riprogrammazione di metà periodo e viene utilizzata come leva per avviare una parziale ma sostanziale ridefinizione dell'architettura del Programma. In tale ambito, una quota significativa della flessibilità (pari all'intero importo non confermato) concorre alla costituzione della dotazione finanziaria delle nuove Priorità introdotte, che riflettono l'evoluzione del quadro normativo europeo e l'emergere di nuovi ambiti di policy.

La tabella a saldi consente di evidenziare in modo trasparente gli effetti dell'operazione, mostrando come l'importo di flessibilità sia distribuito tra incrementi e riduzioni compensative, senza modificare la dotazione complessiva del Programma. Il piano finanziario risultante assorbe gli effetti di tale attribuzione e restituisce una configurazione finanziaria intermedia, che non esaurisce il processo di riprogrammazione e che sarà ulteriormente affinata attraverso le successive rimodulazioni finanziarie illustrate nel paragrafo seguente.

Tabella 6.1.a Piano finanziario PR vigente (Decisione (C) 5660 8/08/2025)

Numero dell'obiettivo specifico del PR (a)	Priorità	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione e (costo totale)	Fondo	Categoria di regione*	Contributo dell'Unione (a)=(g)+(h)	Ripartizione del contributo dell'Unione		Contributo nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa del contributo nazionale	Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e)
						Contributo dell'Unione meno importo di flessibilità (g)	Importo di flessibilità (h)				
1	1 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		42.675.789,00	35.640.722,00	7.035.067,00	18.289.624,00	18.289.624,00	60.965.413,00	70,00%
1	11 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		26.224.210,00	26.224.210,00	0	0	0	26.224.210,00	100,00%
2	12 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		18.500.000,00	18.500.000,00	0	0	0	18.500.000,00	100,00%
2	2 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		46.488.637,00	35.540.237,00	10.948.400,00	19.923.702,00	19.923.702,00	66.412.339,00	70,00%
3	3 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		35.000.000,00	27.649.930,00	7.350.070,00	15.000.000,00	15.000.000,00	50.000.000,00	70,00%
4	4 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		15.855.077,00	13.476.792,00	2.378.285,00	6.795.033,00	6.795.033,00	22.650.110,00	70,00%
4	5 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		11.624.186,00	9.880.541,00	1.743.645,00	4.981.794,00	4.981.794,00	16.605.980,00	70,00%
4	6 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		19.598.700,00	16.658.867,00	2.939.833,00	8.399.443,00	8.399.443,00	27.998.143,00	70,00%
4	7 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		8.718.136,00	7.410.403,00	1.307.733,00	3.736.344,00	3.736.344,00	12.454.480,00	70,00%
5	8 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		46.905.681,00	39.869.761,00	7.035.920,00	20.102.435,00	20.102.435,00	67.008.116,00	70,00%
TA36(4)	10 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		2.324.837,00	1.976.108,00	348.729,00	996.359,00	996.359,00	3.321.196,00	70,00%
TA36(4)	9 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		7.826.737,00	6.652.714,00	1.174.023,00	3.354.316,00	3.354.316,00	11.181.053,00	70,00%
Totale		FESR	Meno sviluppate		223.621.054,00	190.077.574,00	33.543.480,00	76.670.077,00	76.670.077,00	300.291.131,00	74,47%
Totale		FSE+	Meno sviluppate		58.120.936,00	49.402.711,00	8.718.225,00	24.908.973,00	24.908.973,00	83.029.909,00	70,00%
Totale generale					281.741.990,00	239.480.285,00	42.261.705,00	101.579.050,00	101.579.050,00	383.321.040,00	73,50%

Priorità presenti nel PR vigente:

- Priorità 1 Un Molise più intelligente
- Priorità 11 Tecnologie deep tech, digitali e biotecnologie
- Priorità 12 Tecnologie pulite
- Priorità 2 Un Molise più verde
- Priorità 3 Un Molise più connesso

- Priorità 4 Un Molise più sociale attraverso l'occupazione
- Priorità 5 Un Molise più sociale attraverso l'istruzione e la formazione
- Priorità 6 Un Molise più sociale attraverso l'inclusione e la protezione sociale
- Priorità 7 Un Molise più sociale attraverso l'occupazione giovanile
- Priorità 8 Un Molise più vicino ai cittadini
- 9. Assistenza tecnica FESR
- 10. Assistenza tecnica FSE+

Tabella 6.1.b Attribuzione definitiva dell'importo di flessibilità (art. 18 Reg. (UE) n. 2021/1060)

Obiettivo strategico oppure assistenza tecnica	Priorità	Importo di flessibilità PR vigente (UE)	Importo di flessibilità confermato (UE)	Importo di flessibilità non confermato (UE)	Attribuzione importo di flessibilità non confermato (UE)
1	1	7.035.067,00	6.013.354,00	1.021.713,00	
1	11	0			
2	12	0			
2	13				4.295.379,00
2	2	10.948.400,00	4.174.734,00	6.773.666,00	
3	3	7.350.070,00	7.350.070,00		
4	14				3.500.000,00
4	15				2.069.663,00
4	16				1.960.000,00
4	17				1.400.000,00
4	4	2.378.285,00	0	2.378.285,00	
4	5	1.743.645,00	0	1.743.645,00	
4	6	2.939.833,00	2.939.833,00		
4	7	1.307.733,00	0	1.307.733,00	
5	8	7.035.920,00	7.035.920,00	0,00	
TA36(4)	10	348.729,00	348.729,00		
TA36(4)	9	1.174.023,00	1.174.023,00		
Totale FESR		33.543.480,00	25.748.101,00	7.795.379,00	7.795.379,00
Totale FSE+		8.718.225,00	3.288.562,00	5.429.663,00	5.429.663,00
Totale generale		42.261.705,00	29.036.663,00	13.225.042,00	13.225.042,00

Priorità introdotte con l'attuale riprogrammazione di metà periodo

- Priorità 13 Sicurezza e resilienza idrica
- Priorità 14 Alloggi sostenibili e a prezzi accessibili
- Priorità 15 Formazione e riqualificazione per gli obiettivi step (art. 12 bis Reg. (UE) 1057/2021)
- Priorità 16 Competenze per preparazione civile e per la cibersicurezza (art. 12 quater Reg. (UE) 1057/2021)
- Priorità 17 adattamento legato alla decarbonizzazione (art. 12 quinquies Reg. (UE) 1057/2021)

Tabella 6.1.c Piano finanziario PR che assorbe gli effetti dell'operazione di attribuzione dell'importo di flessibilità (al netto di ulteriori rimodulazioni finanziarie)

Priorità	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione	Fondo	Categoria di regione*	Contributo dell'Unione (a)	Contributo nazionale (b)	Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e)
1	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	41.654.076,00	17.851.747,00	59.505.823,00	70,00%
11	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	26.224.210,00	0,00	26.224.210,00	100,00%
12	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	18.500.000,00	0,00	18.500.000,00	100,00%
13	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	4.295.379,00	1.840.877,00	6.136.256,00	70,00%
2	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	39.714.971,00	17.020.702,00	56.735.673,00	70,00%
3	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	35.000.000,00	15.000.000,00	50.000.000,00	70,00%
14	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	3.500.000,00	1.500.000,00	5.000.000,00	70,00%
15	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	2.069.663,00	886.998,00	2.956.661,00	70,00%
16	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	1.960.000,00	840.000,00	2.800.000,00	70,00%
17	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	1.400.000,00	600.000,00	2.000.000,00	70,00%
4	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	13.476.792,00	5.775.768,00	19.252.560,00	70,00%
5	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	9.880.541,00	4.234.518,00	14.115.059,00	70,00%
6	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	19.598.700,00	8.399.443,00	27.998.143,00	70,00%
7	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	7.410.403,00	3.175.887,00	10.586.290,00	70,00%
8	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	46.905.681,00	20.102.435,00	67.008.116,00	70,00%
10	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	2.324.837,00	996.359,00	3.321.196,00	70,00%
9	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	7.826.737,00	3.354.316,00	11.181.053,00	70,00%
		FESR	Meno sviluppate	223.621.054,00	76.670.077,00	300.291.131,00	74,47%
		FSE+	Meno sviluppate	58.120.936,00	24.908.973,00	83.029.909,00	70,00%
				281.741.990,00	101.579.050,00	383.321.040,00	73,50%

Il confronto tra il piano finanziario vigente e il piano finanziario risultante dall'attribuzione della flessibilità, condotto sui valori complessivi ("Totale") di ciascuna Priorità, evidenzia che l'operazione non modifica la dotazione complessiva del Programma (non è prevista fuoriuscita di cofinanziamento nazionale), che rimane pari a 383,3 mln €, ma determina una riallocazione interna delle risorse pari complessivamente a circa 18,9 mln €, corrispondente all'effetto combinato della flessibilità in quota UE e del relativo cofinanziamento nazionale.

Le riduzioni di dotazione hanno interessato alcune Priorità del PR vigente. In particolare, la Priorità 2 (FESR) registra una riduzione pari a circa 9,7 mln €, rappresentando la principale fonte di riallocazione. A questa si aggiungono le riduzioni della Priorità 1 (FESR) per circa 1,5 mln € e, sul versante FSE+, delle Priorità 4, 5 e 7, che nel complesso cedono risorse per circa 7,8 mln € (rispettivamente 3,4 mln €, 2,5 mln € e 1,9 mln €). Le restanti Priorità del Programma mantengono invariata la propria dotazione complessiva.

Le risorse così liberate sono state integralmente destinate alla costituzione della dotazione finanziaria delle nuove Priorità introdotte con la riprogrammazione di metà periodo. In particolare, alla Priorità 13 – Sicurezza e resilienza idrica sono assegnati circa 6,1 mln €, mentre la Priorità 14 – Alloggi sostenibili e a prezzi accessibili beneficia di una dotazione pari a 5,0 mln €. Le nuove Priorità orientate al rafforzamento delle competenze STEP, della preparazione civile, della cibersicurezza e dei processi di transizione e decarbonizzazione assorbono complessivamente i circa 7,8 mln € di matrice FSE+. 3,0 mln € sono destinati alla Priorità 15 (competenze e tecnologie strategiche), 2,8 mln € alla Priorità 16 (preparazione civile e resilienza) e 2,0 mln € alla Priorità 17 (transizione e decarbonizzazione).

6.2 Ulteriori rimodulazioni finanziarie

Tabella 6.2.a Ulteriori rimodulazioni finanziarie

Priorità	Base per il calcolo del sostegno	Fondo	Categoria di regione*	Contributo dell'Unione (a)=(g)+(h)	Contributo nazionale (b)=(c)+(d)	Totale (e)=(a)+(b)
1	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
11	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
12	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
13	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
2	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	-940.653,00	-403.137,00	-1.343.790,00
3	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	940.653,00	403.137,00	1.343.790,00
14	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
15	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	450.337,00	193.002,00	643.339,00
16	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
17	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
4	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	-3.632.648,00	-1.556.849,00	-5.189.497,00
5	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	-1.476.355,00	-632.724,00	-2.109.079,00
6	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	5.310.933,00	2.276.114,00	7.587.047,00
7	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	-652.267,00	-279.543,00	-931.810,00
8	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
10	Pubblico	FSE+	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
9	Pubblico	FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
		FESR	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
		FSE+	Meno sviluppate	0,00	0,00	0,00
				0,00	0,00	0,00

Le ulteriori rimodulazioni finanziarie intervengono successivamente all'attribuzione dell'importo di flessibilità.

Sul versante delle riduzioni, le rimodulazioni interessano la Priorità 2 nell'ambito del FESR (-1,34 milioni di euro) e, per il FSE+, le Priorità 4, 5 e 7 (per complessivi -8,23 milioni di euro). Le risorse così liberate sono integralmente riallocate verso Priorità ritenute maggiormente in grado di assorbire efficacemente i finanziamenti e di generare migliori ricadute.

In particolare, le risorse FESR sono state destinate alla Priorità 3 (+1,34 milioni di euro), mentre, sul versante FSE+, una quota significativa è stata assegnata alla Priorità 6 (+7,59 milioni di euro), accompagnata da un incremento della Priorità 15 (+0,64 milioni di euro).

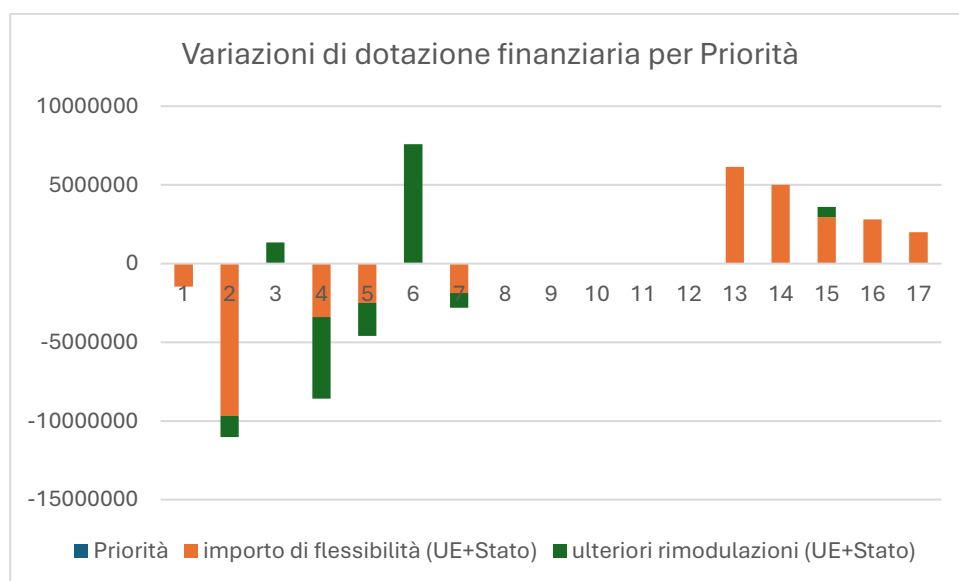
6.3 Esito finale

Tabella 6.3.a Piano finanziario rinveniente dalle operazioni di attribuzione definitiva dell'importo di flessibilità e di ulteriore rimodulazione

Il confronto tra il piano finanziario del Programma nella configurazione vigente e quello risultante a valle dell'attribuzione dell'importo di flessibilità e delle ulteriori rimodulazioni finanziarie evidenzia che la dotazione complessiva del Programma rimane invariata (non è prevista fuoriuscita di cofinanziamento nazionale) a 383,3 milioni di euro, mentre risulta significativamente modificata la composizione interna della spesa per Priorità.

Priorità	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione e (costo totale ammissibile)	Fondo	Categoria di regione*	Contributo dell'Unione (a)=(g)+(h)	Ripartizione del contributo dell'Unione		Contributo nazionale (b)=(c)+(d)	Ripartizione indicativa del contributo nazionale		Totale (e)=(a)+(b)	Tasso di cofinanziamento (f) = (a)/(e)
					Contributo dell'Unione meno importo di flessibilità (g)	Importo di flessibilità (h)		Fonti pubbliche (c)	Fonti private (d)		
1 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		41.654.076,00	35.640.722,00	6.013.354,00	17.851.747,00	17.851.747,00		59.505.823,00	70,000%
11 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		26.224.210,00	26.224.210,00	0	0,00	0,00		26.224.210,00	100,000%
12 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		18.500.000,00	18.500.000,00	0	0,00	0,00		18.500.000,00	100,000%
13 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		4.295.379,00	0,00	4.295.379,00	1.840.877,00	1.840.877,00		6.136.256,00	70,000%
2 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		38.774.318,00	34.599.584,00	4.174.734,00	16.617.565,00	16.617.565,00		55.391.883,00	70,000%
3 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		35.940.653,00	28.590.583,00	7.350.070,00	15.403.137,00	15.403.137,00		51.343.790,00	70,000%
14 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		3.500.000,00	0,00	3.500.000,00	1.500.000,00	1.500.000,00		5.000.000,00	70,000%
15 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		2.520.000,00	450.337,00	2.069.663,00	1.080.000,00	1.080.000,00		3.600.000,00	70,000%
16 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		1.960.000,00	0,00	1.960.000,00	840.000,00	840.000,00		2.800.000,00	70,000%
17 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		1.400.000,00	0,00	1.400.000,00	600.000,00	600.000,00		2.000.000,00	70,000%
4 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		9.844.144,00	9.844.144,00	0,00	4.218.919,00	4.218.919,00		14.063.063,00	70,000%
5 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		8.404.186,00	8.404.186,00	0,00	3.601.794,00	3.601.794,00		12.005.980,00	70,000%
6 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		24.909.633,00	21.969.800,00	2.939.833,00	10.675.557,00	10.675.557,00		35.585.190,00	70,000%
7 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		6.758.136,00	6.758.136,00	0,00	2.896.344,00	2.896.344,00		9.654.480,00	70,000%
8 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		46.905.681,00	39.869.761,00	7.035.920,00	20.102.435,00	20.102.435,00		67.008.116,00	70,000%
10 Pubblico	FSE+	Meno sviluppate		2.324.837,00	1.976.108,00	348.729,00	996.359,00	996.359,00		3.321.196,00	70,000%
9 Pubblico	FESR	Meno sviluppate		7.826.737,00	6.652.714,00	1.174.023,00	3.354.316,00	3.354.316,00		11.181.053,00	70,000%
	FESR	Meno sviluppate		223.621.054,00	190.077.574,00	33.543.480,00	76.670.077,00	76.670.077,00	0,00	300.291.131,00	74,47%
	FSE+	Meno sviluppate		58.120.936,00	49.402.711,00	8.718.225,00	24.908.973,00	24.908.973,00	0,00	83.029.909,00	70,000%
				281.741.990,00	239.480.285,00	42.261.705,00	101.579.050,00	101.579.050,00		383.321.040,00	73,50%

In particolare, la riprogrammazione introduce cinque nuove Priorità (dalla n. 13 alla n. 17), alle quali è complessivamente destinata una dotazione pari a circa 19,5 milioni di euro. Tali risorse sono ripartite tra la Priorità 13 – Sicurezza e resilienza idrica (circa 6,1 milioni di euro), la Priorità 14 – Alloggi sostenibili e a prezzi accessibili (circa 5,0 milioni di euro) e le nuove Priorità orientate al rafforzamento delle competenze STEP, della preparazione civile, della cibersicurezza e dei processi di transizione e decarbonizzazione, che assorbono complessivamente circa 8,4 milioni di euro (rispettivamente 3,6 milioni di euro per la Priorità 15, 2,8 milioni di euro per la Priorità 16 e 2,0 milioni di euro per la Priorità 17). La costituzione della dotazione finanziaria delle nuove Priorità è resa possibile da una riduzione complessiva delle Priorità del PR vigente pari a circa 28,5 milioni di euro, concentrata in particolare sulla Priorità 2 (–11,0 milioni di euro), nonché su alcune Priorità afferenti al FSE+, in particolare la Priorità 4 (–8,6 milioni di euro), la Priorità 5 (–4,6 milioni di euro) e la Priorità 7 (–2,8 milioni di euro), oltre a una riduzione più contenuta della Priorità 1 (–1,5 milioni di euro). Contestualmente, una quota delle risorse riallocate è stata utilizzata per il rafforzamento di talune Priorità già esistenti, con incrementi complessivi pari a circa 8,9 milioni di euro, concentrati sulla Priorità 6 FSE+ (circa 7,6 milioni di euro) e sulla Priorità 3 FESR (circa 1,3 milioni di euro).



La rappresentazione grafica sopra riportata mostra l'entità e la composizione delle variazioni intervenute, consentendo una lettura immediata delle principali direttrici di riallocazione delle risorse. Si apprezza in particolare la concordanza dei segni tra le variazioni associate alla riallocazione dell'importo di flessibilità e quelle derivanti dalle ulteriori rimodulazioni, che contribuisce a rendere trasparente il disegno complessivo della riprogrammazione.

In quattro Priorità (2, 4, 5 e 7), due di competenza FESR e due del FSE+, tale concordanza si manifesta in termini negativi, mentre in una Priorità, la 15, sostenuta dal FSE+, si registra un incremento coerente lungo entrambe le componenti. Negli altri sette casi per i quali si osservano variazioni, le modifiche derivano esclusivamente dall'attribuzione dell'importo di flessibilità (per il FESR, Priorità 1 e nuove Priorità 13 e 14; per il FSE+, le nuove Priorità 16 e 17), oppure esclusivamente da rimodulazioni tra Assi (Priorità 3 FESR e Priorità 6 FSE+).

Questa configurazione evidenzia un processo di riprogrammazione caratterizzato da linearità, leggibilità e coerenza, nel quale le diverse leve finanziarie sono state utilizzate in modo distinto e riconoscibile, evitando compensazioni dissonanti. Ne deriva una struttura delle variazioni che facilita l'interpretazione delle scelte operate e rafforza la chiarezza del quadro finanziario complessivo, ponendo una base ordinata per le successive valutazioni di coerenza e di appropriatezza delle decisioni di policy. A corredo della lettura per Priorità, il Piano finanziario articolato per Obiettivi Specifici consente di qualificare meglio la composizione interna delle variazioni intervenute con la riprogrammazione.

Tabella 6.3.b Piano finanziario rinveniente dalle operazioni di attribuzione definitiva dell'importo di flessibilità e di ulteriore rimodulazione, articolato per Obiettivi Specifici

Fondo	OP (Obiettivo o di Policy)	Obiettivo specifico	Piano Finanziario vigente		Variazione		Piano Finanziario riprogrammato MTR	
			Dotazione finanziaria complessiva	di cui Quota UE	Variazione complessiva	di cui Quota UE	Dotazione finanziaria complessiva	di cui Quota UE
FESR	OP1	RSO 1.1 Sviluppare e rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	22.748.289,00	15.923.802,00	0,00	0,00	22.748.289,00	15.923.802,00
FESR	OP1	RSO 1.2 Permettere ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni di ricerca e alle autorità pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	9.099.316,00	6.369.521,00	- 5.459.590,00	- 3.821.713,00	3.639.726,00	2.547.808,00
FESR	OP1	RSO 1.3 Rafforzare la crescita sostenibile e la competitività delle PMI e la creazione di posti di lavoro nelle PMI, anche grazie agli investimenti produttivi	24.568.151,00	17.197.706,00	4.000.000,00	2.800.000,00	28.568.151,00	19.997.706,00
FESR	OP1	RSO 1.4 Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	4.549.657,00	3.184.760,00	-	-	4.549.657,00	3.184.760,00
FESR	OP1	TOTALE PRIORITA' 1 UN MOLISE PIÙ INTELLIGENTE	60.965.413,00	42.675.789,00	- 1.459.590,00	- 1.021.713,00	59.505.823,00	41.654.076,00
FESR	OP2	RSO2.2 Promuovere le energie rinnovabili in conformità della Direttiva (UE) 2018/2001, compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti	-	-	10.000.000,00	7.000.000,00	10.000.000,00	7.000.000,00
FESR	OP2	RSO 2.4 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi di catastrofe e la resilienza, prendendo in considerazione approcci ecosistemici	32.337.980,00	22.636.585,00	- 15.160.701,00	- 10.612.489,00	17.177.279,00	12.024.096,00
FESR	OP2	RSO 2.5 Promuovere l'accesso all'acqua e la sua gestione sostenibile	23.985.390,00	16.789.773,00	-	-	23.985.390,00	16.789.773,00
FESR	OP2	RSO 2.6 Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse	7.452.079,00	5.216.456,00	- 5.859.755,00	- 4.101.830,00	1.592.324,00	1.114.626,00
FESR	OP2	RSO 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento	2.636.890,00	1.845.823,00	-	-	2.636.890,00	1.845.823,00
FESR	OP2	TOTALE PRIORITA' 2 UN MOLISE PIÙ VERDE	66.412.339,00	46.488.637,00	- 11.020.456,00	- 7.714.319,00	55.391.883,00	38.774.318,00
FESR	OP3	RSO 3.2 Sviluppare e rafforzare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	50.000.000,00	35.000.000,00	1.343.790,00	940.653,00	51.343.790,00	35.940.653,00
FESR	OP3	TOTALE PRIORITA' 3 UN MOLISE PIÙ CONNESSO	50.000.000,00	35.000.000,00	1.343.790,00	940.653,00	51.343.790,00	35.940.653,00
FSE+	OP4	ESO4.1 Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	9.731.563,00	6.812.094,00	- 500.000,00	- 350.000,00	9.231.563,00	6.462.094,00
FSE+	OP4	ESO4.3 Promuovere una partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro, parità di condizioni di lavoro e un migliore equilibrio tra vita professionale e vita privata, anche attraverso l'accesso a servizi accessibili di assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti	7.204.261,00	5.042.983,00	- 4.000.001,00	- 2.800.001,00	3.204.260,00	2.242.982,00
FSE+	OP4	ESO4.4 Promuovere l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti, un invecchiamento attivo e sano, come pure ambienti di lavoro sani e adeguati che tengano conto dei rischi per la salute	5.714.286,00	4.000.000,00	- 4.087.046,00	- 2.860.932,00	1.627.240,00	1.139.068,00
FSE+	OP4	TOTALE PRIORITA' 4 UN MOLISE PIÙ SOCIALE ATTRAVERSO L'OCCUPAZIONE	22.650.110,00	15.855.077,00	- 8.587.047,00	- 6.010.933,00	14.063.063,00	9.844.144,00

			Piano Finanziario vigente		Variazione		Piano Finanziario riprogrammato MTR	
Fondo	OP (Obiettivo di Policy)	Obiettivo specifico	Dotazione finanziaria complessiva	di cui Quota UE	Variazione complessiva	di cui Quota UE	Dotazione finanziaria complessiva	di cui Quota UE
FSE+	OP4	ESO4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	9.963.589,00	6.974.512,00	- 600.000,00	- 420.000,00	9.363.589,00	6.554.512,00
FSE+	OP4	ESO4.7 Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	6.642.391,00	4.649.674,00	- 4.000.000,00	- 2.800.000,00	2.642.391,00	1.849.674,00
FSE+	OP4	TOTALE PRIORITA' 5 UN MOLISE PIÙ SOCIALE ATTRAVERSO L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE	16.605.980,00	11.624.186,00	- 4.600.000,00	- 3.220.000,00	12.005.980,00	8.404.186,00
FSE+	OP4	ESO4.8 Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità, in particolare dei gruppi svantaggiati	13.052.759,00	9.136.931,00	1,00	1,00	13.052.760,00	9.136.932,00
FSE+	OP4	ESO4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati; migliorare l'accessibilità l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità	14.945.384,00	10.461.769,00	7.587.046,00	5.310.932,00	22.532.430,00	15.772.701,00
FSE+	OP4	TOTALE PRIORITA' 6 UN MOLISE PIÙ SOCIALE ATTRAVERSO L'INCLUSIONE E LA PROTEZIONE SOCIALE	27.998.143,00	19.598.700,00	7.587.047,00	5.310.933,00	35.585.190,00	24.909.633,00
FSE+	OP4	ESO4.1 Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	12.454.480,00	8.718.136,00	- 2.800.000,00	- 1.960.000,00	9.654.480,00	6.758.136,00
FSE+	OP4	TOTALE PRIORITA' 7 UN MOLISE PIÙ SOCIALE ATTRAVERSO L'OCCUPAZIONE GIOVANILE	12.454.480,00	8.718.136,00	- 2.800.000,00	- 1.960.000,00	9.654.480,00	6.758.136,00
FESR	OP5	TOTALE RSO 5.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree urbane	27.758.399,00	19.430.879,00	-	-	27.758.399,00	19.430.879,00
FESR	OP5	TOTALE RSO 5.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato e inclusivo a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile e la sicurezza nelle aree diverse da quelle urbane	39.249.717,00	27.474.802,00	-	-	39.249.717,00	27.474.802,00
FESR	OP5	TOTALE PRIORITA' 8 UN MOLISE PIÙ VICINO AI CITTADINI	67.008.116,00	46.905.681,00	-	-	67.008.116,00	46.905.681,00
FESR	AT	AT FESR	11.181.053,00	7.826.737,00	-	-	11.181.053,00	7.826.737,00
FESR	AT	PRIORITÀ 9 AT FESR	11.181.053,00	7.826.737,00	-	-	11.181.053,00	7.826.737,00
FSE+	AT	AT FSE+	3.321.196,00	2.324.837,00	-	-	3.321.196,00	2.324.837,00
FSE+	AT	PRIORITÀ 10 AT FSE	3.321.196,00	2.324.837,00	-	-	3.321.196,00	2.324.837,00
FESR	OP1	RSO 1.6 Sostenere gli investimenti che contribuiscono agli obiettivi STEP di cui all'art. 2 del Reg. (UE) 2024/795	26.224.210,00	26.224.210,00	-	-	26.224.210,00	26.224.210,00
FESR	OP1	TOTALE PRIORITÀ 11 TECNOLOGIE DEEP TECH, DIGITALI E BIOTECNOLOGIE	26.224.210,00	26.224.210,00	-	-	26.224.210,00	26.224.210,00
FESR	OP2	RSO 2.9 Sostenere gli investimenti che contribuiscono agli obiettivi STEP di cui all'art. 2, paragrafo 1, lettera a), punto ii), del Reg. (UE) 2024/795	18.500.000,00	18.500.000,00	-	-	18.500.000,00	18.500.000,00
FESR	OP2	TOTALE PRIORITÀ 12 TECNOLOGIE PULITE	18.500.000,00	18.500.000,00	-	-	18.500.000,00	18.500.000,00
FESR	OP2	RSO2.5 new Promuovere l'accesso sicuro all'acqua, la sua gestione sostenibile, compresa la gestione integrata delle risorse idriche, e la resilienza idrica	-	-	6.136.256,00	4.295.379,00	6.136.256,00	4.295.379,00
FESR	OP2	TOTALE PRIORITÀ 13 SICUREZZA E RESILIENZA IDRICA	-	-	6.136.256,00	4.295.379,00	6.136.256,00	4.295.379,00
FESR	OP4	RSO 4.7 Promuovere l'accesso ad alloggi sostenibili e a prezzi accessibili	-	-	5.000.000,00	3.500.000,00	5.000.000,00	3.500.000,00
FESR	OP4	TOTALE PRIORITÀ 14 ALLOGGI SOSTENIBILI E A PREZZI ACCESSIBILI	-	-	5.000.000,00	3.500.000,00	5.000.000,00	3.500.000,00
FSE+	OP4	ESO4.1 Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	-	-	2.600.000,00	1.820.000,00	2.600.000,00	1.820.000,00
FSE+	OP4	ESO4.5 Migliorare la qualità, l'inclusività, l'efficacia e l'attinenza al mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, anche attraverso la convalida dell'apprendimento non formale e informale, per sostenere l'acquisizione di competenze chiave, comprese le competenze imprenditoriali e digitali, e promuovendo l'introduzione di sistemi formativi duali e di apprendistati	-	-	1.000.000,00	700.000,00	1.000.000,00	700.000,00
FSE+	OP4	TOTALE PRIORITÀ 15 FORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE PER GLI OBIETTIVI STEP (art. 12 bis Reg(UE) 1057/2021)	-	-	3.600.000,00	2.520.000,00	3.600.000,00	2.520.000,00
FSE+	OP4	ESO4.1 Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	-	-	800.000,00	560.000,00	800.000,00	560.000,00
FSE+	OP4	ESO4.7 Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	-	-	2.000.000,00	1.400.000,00	2.000.000,00	1.400.000,00
FSE+	OP4	TOTALE PRIORITÀ 16 COMPETENZE PER PREPARAZIONE CIVILE E PER LA CIBERSICUREZZA (art. 12 quater Reg(UE) 1057/2021)	-	-	2.800.000,00	1.960.000,00	2.800.000,00	1.960.000,00
FSE+	OP4	ESO4.1 Migliorare l'accesso all'occupazione e le misure di attivazione per tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani, soprattutto attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani, i disoccupati di lungo periodo e i gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro, nonché delle persone inattive, anche mediante la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale	-	-	1.000.000,00	700.000,00	1.000.000,00	700.000,00
FSE+	OP4	ESO4.7 Promuovere l'apprendimento permanente, in particolare le opportunità di miglioramento del livello delle competenze e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze imprenditoriali e digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	-	-	1.000.000,00	700.000,00	1.000.000,00	700.000,00
FSE+	OP4	TOTALE PRIORITÀ 17 ADATTAMENTO LEGATO ALLA DECARBONIZZAZIONE (art. 12 quinquies Reg(UE) 1057/2021)	-	-	2.000.000,00	1.400.000,00	2.000.000,00	1.400.000,00
FESR		TOTALE FESR 2021-2027	300.291.131,00	223.621.054,00	-	-	300.291.131,00	223.621.054,00
FSE+		TOTALE FSE+ 2021-2027	83.029.909,00	58.120.936,00	-	-	83.029.909,00	58.120.936,00

Con particolare riferimento alle politiche ambientali, si segnala, in particolare, che all'interno della Priorità 2 (OP2) è introdotto un nuovo Obiettivo Specifico per l'energia (RSO 2.2 – energie rinnovabili) con una dotazione pari a 10,0 mln € (Totale), che si affianca agli Obiettivi Specifici già presenti. Al contempo, la stessa Priorità 2 registra riduzioni rilevanti su altre componenti: la dotazione dell'RSO 2.4 (adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza) si riduce di 15,16 mln €, mentre l'RSO 2.6 (economia circolare) si riduce di 5,86 mln €, con un saldo complessivo della Priorità 2 pari a –11,02 mln €. Resta invariata, all'interno della Priorità 2, la dotazione dell'RSO 2.5 “storico” (accesso all'acqua e sua gestione sostenibile), utilizzato per interventi di riduzione delle perdite di rete. Parallelamente, in attuazione del nuovo quadro regolamentare, è introdotta la Priorità 13 – Sicurezza e resilienza idrica, che accoglie il nuovo RSO 2.5 (accesso sicuro all'acqua e resilienza idrica), con una dotazione pari a 6,14 mln € (Totale), destinata, nel PR riconfigurato, alle medesime finalità di riduzione delle perdite, rafforzando in modo dedicato il presidio programmatico sul tema idrico.

7. Valutazione della riprogrammazione. Elementi di cui all'art. 18 par. 1 Reg. 2021/1060)

Il presente paragrafo focalizza la valutazione della riprogrammazione di metà periodo sugli elementi declinati dall'art. 18, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060. In tale prospettiva, la valutazione si concentra sulla verifica della coerenza delle scelte di riprogrammazione illustrate nel capitolo 6 rispetto agli elementi del riesame intermedio previsti dal quadro regolamentare, con particolare riferimento all'evoluzione del contesto socioeconomico, alle dinamiche settoriali e territoriali, nonché agli indirizzi strategici e di policy di livello europeo e nazionale.

Gli elementi di contesto rilevanti ai fini del riesame intermedio sono stati sviluppati nei capitoli 1, 2 e 3 del rapporto, dedicati all'analisi del quadro macroeconomico e del mercato del lavoro, della struttura produttiva, dell'innovazione e della produttività, nonché delle dinamiche demografiche e del modello insediativo regionale, e sono stati successivamente ricompattati nel capitolo 4. A tali evidenze si affiancano gli ulteriori elementi di coerenza esterna analizzati nel capitolo 5, con riferimento alle Raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal Consiglio dell'Unione europea nel 2024, ai progressi nell'attuazione del PNIEC e ai principi del Pilastro europeo dei diritti sociali.

La valutazione della riprogrammazione è pertanto condotta mettendo in relazione, in modo sistematico, le variazioni intervenute nella composizione del Programma – sia in termini di riduzione delle dotazioni su alcune Priorità del PR vigente, sia in termini di rafforzamento o introduzione di nuove Priorità – con i fabbisogni e le criticità emerse dall'analisi del contesto e con gli indirizzi strategici di riferimento. A tal fine, è stata costruita una matrice di coerenza a doppia entrata, che rappresenta lo strumento funzionale della valutazione.

La matrice consente di esprimere, per ciascuna Priorità interessata dalla riprogrammazione, un giudizio strutturato sul grado di coerenza delle scelte finanziarie rispetto agli esiti dell'analisi svolta nei capitoli precedenti, utilizzando una scala di valutazione qualitativa predefinita. I giudizi espressi non hanno carattere meramente descrittivo, ma mirano a valutare l'appropriatezza delle scelte di policy sottese alla riprogrammazione, tenendo conto della capacità delle Priorità rafforzate o introdotte di

rispondere ai fabbisogni emergenti e, specularmente, della sostenibilità delle riduzioni intervenute sulle Priorità cedenti.

Il capitolo si articola pertanto in tre passaggi consequenziali. In primo luogo, è presentata la matrice di coerenza, che restituisce una lettura sinottica della valutazione. In secondo luogo, i giudizi espressi sono commentati in modo analitico per ciascuna Priorità, distinguendo tra Priorità cedenti e Priorità riceventi. Infine, è formulato un giudizio complessivo di sintesi sulla riprogrammazione, volto a valutare il grado di allineamento del nuovo assetto finanziario del Programma rispetto ai fabbisogni rilevati e agli obiettivi del riesame intermedio.

7.1 Metodologia di costruzione della matrice di coerenza

La matrice di coerenza è costruita assumendo come unità di analisi le Priorità interessate dalla riprogrammazione e considerate nel piano finanziario finale (cfr. capitolo 6). Sono incluse sia le Priorità cedenti (riduzioni di dotazione) sia le Priorità riceventi (rafforzamenti o nuove introduzioni). La matrice include inoltre le Priorità non interessate da variazioni finanziarie, per le quali è espresso un giudizio di coerenza riferito alla scelta di conferma dell'assetto finanziario vigente. In tali casi, la valutazione riguarda la coerenza della decisione di non modificare la dotazione rispetto ai fabbisogni e agli indirizzi emersi dall'analisi del contesto. Tutte le grandezze finanziarie sono definite in termini di dotazione complessiva (contributo UE + cofinanziamento nazionale).

La matrice è strutturata a doppia entrata: sulle righe sono riportate le Priorità oggetto di variazione (cedenti e riceventi) e le Priorità confermate in dotazione finanziaria, con l'indicazione della variazione finanziaria (Δ) rispetto al piano vigente; sulle colonne sono riportati i principali ambiti di evidenza assunti come base del riesame intermedio ai sensi dell'art. 18, par. 1, corrispondenti ai capitoli analitici del rapporto: 1, 2, 3 (analisi del contesto e dei fabbisogni, come ricompattati nel capitolo 4) e 5 (coerenza esterna).

In tal modo, ciascun giudizio espresso nella matrice è tracciabile rispetto a uno specifico segmento dell'analisi svolta nel rapporto.

Per ciascuna Priorità, la matrice assegna un livello di coerenza rispetto a ciascun ambito analitico, valutando il grado di allineamento tra la scelta di riprogrammazione e le evidenze emerse. La logica valutativa è differenziata in funzione della natura della variazione:

- per le Priorità riceventi (incrementi o nuove Priorità) e per le Priorità confermate in dote, la coerenza misura quanto la Priorità rafforzata/introdotta risponda ai fabbisogni e agli indirizzi emersi;
- per le Priorità cedenti (riduzioni), la coerenza misura la sostenibilità della riduzione alla luce dei fabbisogni: un giudizio negativo indica che la riduzione potrebbe indebolire la risposta del Programma a fabbisogni considerati prioritari o persistenti; un giudizio neutro/positivo indica che la riduzione appare compatibile con l'insieme delle evidenze e con la struttura complessiva della riprogrammazione;

La classificazione della coerenza è espressa mediante una scala qualitativa a cinque livelli:

- +2 (coerenza molto elevata): la variazione (o invarianza) è direttamente e prioritariamente riconducibile alle evidenze emerse;
- +1 (coerenza elevata): la variazione (o invarianza) è ampiamente giustificata dall'analisi e contribuisce in modo significativo agli obiettivi;
- 0 (coerenza neutra): la variazione (o invarianza) non presenta elementi di coerenza o incoerenza rilevanti rispetto al profilo analitico considerato;
- -1 (coerenza debole): la variazione (o invarianza) presenta criticità potenziali o riduce la capacità del Programma di rispondere a evidenze rilevanti;
- -2 (coerenza critica): la variazione (o invarianza) appare in contrasto con evidenze prioritarie o rischia di indebolire in modo significativo la risposta del Programma.

In caso di evidenze miste o non univoche, è adottato un criterio prudenziale e la valutazione tende verso livelli intermedi (0 / +1 / -1), riservando i giudizi estremi (+2 / -2) a situazioni in cui la relazione con i fabbisogni risulti particolarmente chiara.

Per ciascuna Priorità è inoltre formulato un giudizio di coerenza complessiva, che sintetizza i giudizi parziali e tiene conto di:

- centralità e “peso” del fabbisogno (grado di priorità) emerso dall'analisi;
- intensità della variazione finanziaria (Δ);
- grado di allineamento con gli elementi di coerenza esterna del capitolo 5;
- rischio/beneficio potenziale in termini di efficacia attesa e sostenibilità della scelta.

Il giudizio complessivo non è una media aritmetica, ma una sintesi argomentata orientata a valutare l'appropriatezza della scelta di policy.

La matrice costituisce la base per un commento analitico per ciascuna Priorità, distinguendo Priorità cedenti e riceventi e per la formulazione di un giudizio finale di sintesi sulla riprogrammazione, volto a valutare la coerenza complessiva delle scelte finanziarie rispetto agli elementi del riesame intermedio di cui all'art. 18, par. 1.

Matrice di coerenza

Priorità	Fondo	Stato	Δ Totale (mln €)	Cap.1 Demografia e modello insediativo	Cap.2 PIL, struttura economica e mercato del lavoro	Cap.2 Struttura produttiva, innovazione e produttività	Cap.3 Ambiente e territorio	Cap.5 Coerenza esterna (CSR, PNIEC, Pilastro sociale)	Coerenza finale
P1	FESR	Cedente	-1,5	+1	+1	0	0	+1	+1
P2	FESR	Cedente	-11,0	-1	-1	-1	-1	0	-1
P3	FESR	Ricevente	+1,3	0	+1	+1	0	+1	+1
P4	FSE+	Cedente	-8,6	-1	-2	0	0	-2	-2

P5	FSE+	Cedente	-4,6	0	-1	0	0	-1	-1
P6	FSE+	Ricevente	+7,6	+1	+2	+1	0	+2	+2
P7	FSE+	Cedente	-2,8	-2	-2	-1	0	-2	-2
P8	FESR	Confermata	0,0	+1	0	0	0	0	0
P9	FESR	Confermata	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	0	n.a.	n.a.
P10	FSE+	Confermata	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	0	n.a.	n.a.
P11	FESR	Confermata	0,0	0	0	+1	0	+1	0
P12	FESR	Confermata	0,0	0	+1	+1	+1	+1	0
P13	FESR	Nuova	+6,1	+2	+1	0	+2	+2	+2
P14	FESR	Nuova	+5,0	+2	0	0	0	+1	+1
P15	FSE+	Nuova	+3,6	0	+1	+2	0	+2	+2
P16	FSE+	Nuova	+2,8	+2	0	0	+1	+1	+1
P17	FSE+	Nuova	+2,0	+1	+1	0	+1	+2	+1

7.2 Commento ai giudizi di coerenza per Priorità

Il presente paragrafo sviluppa il commento valutativo ai giudizi di coerenza espressi nella matrice di cui al paragrafo precedente, con riferimento a ciascuna Priorità del Programma. L'analisi è condotta seguendo l'ordine delle Priorità e distinguendo, ove opportuno, tra Priorità cedenti, Priorità confermate e Priorità riceventi o di nuova introduzione.

Per ciascuna Priorità, il commento mira a esplicitare le motivazioni sottese al giudizio attribuito, mettendo in relazione le variazioni (o la conferma) della dotazione finanziaria con gli esiti dell'analisi dei fabbisogni e del contesto socioeconomico, nonché con gli elementi di coerenza esterna considerati nel riesame intermedio. I giudizi espressi non hanno carattere meramente descrittivo, ma intendono valutare l'appropriatezza delle scelte di policy alla base della riprogrammazione, evidenziando condizioni di sostenibilità, elementi di attenzione e, ove presenti, profili di rafforzamento strategico.

L'analisi di dettaglio costituisce il presupposto per la formulazione di un giudizio complessivo di sintesi sulla coerenza della riprogrammazione rispetto agli elementi di cui all'art. 18, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 2021/1060.

Priorità 1 Un Molise più intelligente (FESR)

La Priorità 1 è interessata, nell'ambito della riprogrammazione, da un modesto definanziamento complessivo, accompagnato tuttavia da una rimodulazione selettiva delle azioni che incide

positivamente sulla coerenza strategica dell'intervento. Nella matrice di coerenza, tale scelta è valutata con un giudizio positivo (+1).

In particolare, la riprogrammazione prevede l'azzeramento dell'azione dedicata alla digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione, motivato dai ritardi attuativi registrati e dalla contestuale disponibilità di altre fonti di finanziamento dedicate a tale ambito. Tale scelta non configura un arretramento delle politiche di modernizzazione della PA, ma una razionalizzazione dell'intervento pubblico, volta a evitare sovrapposizioni e a migliorare l'efficienza allocativa delle risorse del Programma.

Contestualmente, all'interno della Priorità è stata introdotta una azione di marketing territoriale, maggiormente allineata ai fabbisogni emersi dall'analisi demografica e territoriale. In un contesto regionale caratterizzato da declino naturale della popolazione, dispersione insediativa e difficoltà di attrazione di risorse umane e investimenti, il rafforzamento delle politiche di promozione e posizionamento territoriale contribuisce a migliorare l'attrattività complessiva del Molise e a valorizzarne le risorse economiche, culturali e ambientali.

La nuova configurazione della Priorità 1 rafforza inoltre la coerenza interna del Programma, in quanto l'azione di marketing territoriale contribuisce a costruire un quadro più coerente di politiche orientate allo sviluppo locale e alla competitività di contesto.

Sebbene la Priorità sia interessata da una riduzione delle risorse assegnate, la valutazione di coerenza tiene conto non della dimensione finanziaria in sé, ma della qualità e dell'appropriatezza delle scelte di policy operate in sede di riprogrammazione. Alla luce di tali elementi, la Priorità 1 è valutata positivamente come coerente, in quanto la riallocazione delle azioni consente un miglior allineamento ai fabbisogni strutturali emersi dall'analisi, pur in un quadro di risorse complessivamente ridotte.

Priorità 2 Un Molise più verde (FESR)

La Priorità 2 presenta una riduzione complessiva della dotazione finanziaria, valutata nella matrice di coerenza con un giudizio di coerenza debole (-1). Tale giudizio non segnala un disallineamento generalizzato rispetto ai fabbisogni ambientali, ma riflette una riallocazione selettiva delle risorse coerente, per alcuni ambiti, con le indicazioni emerse dall'analisi dei fabbisogni condotta nel capitolo 3, e più problematica per altri.

Con riferimento ai cambiamenti climatici, l'analisi ha evidenziato l'opportunità di riflettere su una ricalibrazione degli investimenti, orientata a considerare il costo-opportunità associato a impieghi alternativi delle risorse e a concentrare le disponibilità sugli interventi a maggiore efficacia potenziale, evitando utilizzi sub-ottimali delle risorse. In tale prospettiva, la significativa riduzione della dotazione dell'RSO 2.4 (adattamento ai cambiamenti climatici e resilienza) può essere letta come coerente con una strategia di selettività e di parziale riallocazione delle risorse verso ambiti ritenuti, allo stato, più incisivi. Al contempo, l'analisi ha sottolineato la necessità di affiancare agli interventi strutturali di medio-lungo periodo misure complementari di rafforzamento della resilienza territoriale, quali il potenziamento del sistema di protezione civile e le iniziative di preparazione della popolazione alla prevenzione e alla gestione delle emergenze, che risultano coerenti con l'impostazione complessiva della riprogrammazione.

Sul fronte idrico, l'analisi dei fabbisogni ha invece evidenziato in modo puntuale l'esigenza di un rafforzamento delle risorse destinate alla riduzione delle perdite di rete, in coerenza con il fabbisogno stimato dal Piano degli interventi e con il nuovo quadro regolamentare europeo. Tale indicazione trova attuazione nella riprogrammazione attraverso l'introduzione della Priorità 13, che ospita il nuovo RSO 2.5 (resilienza idrica) con una dotazione dedicata, mentre all'interno della Priorità 2 resta invariata la dotazione dell'RSO 2.5 previgente, utilizzato per le medesime finalità. Questa scelta contribuisce a spiegare la riduzione netta della Priorità 2, che non si traduce in un arretramento sull'obiettivo idrico, ma in una sua parziale ricollocazione programmatica più mirata.

Per quanto concerne il settore dei rifiuti, l'analisi ha chiaramente indicato l'opportunità di azzerare o ridurre significativamente l'impegno delle risorse destinate all'azione impiantistica, rinviando le relative scelte a una fase successiva, anche in raccordo con altri strumenti di finanziamento, in ragione del mancato completamento dell'iter di approvazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, che costituisce condizione abilitante. In tale contesto, la riduzione della dotazione dell'RSO 2.6 (economia circolare) risulta coerente con l'esigenza di evitare allocazioni non allineate al quadro pianificatorio definitivo, mentre rimane coerente il mantenimento dell'azione a sostegno dell'economia circolare delle imprese, non legata a scelte impiantistiche.

Nel complesso, quindi, la riduzione della Priorità 2 riflette, almeno in parte, una ricomposizione interna delle politiche ambientali, in parte coerente con i fabbisogni emersi (adattamento e rifiuti), in parte compensata da scelte programmatiche esterne alla Priorità stessa (idrico) e accompagnata dall'introduzione di specifici obiettivi energetici. Il giudizio di coerenza debole (-1) segnala pertanto un elemento di attenzione, legato soprattutto alla necessità di monitorare che la ricalibrazione non produca, nella fase attuativa, vuoti di intervento sui temi dell'adattamento climatico e della transizione all'economia circolare, pur riconoscendo la razionalità complessiva delle scelte operate alla luce dell'analisi dei fabbisogni.

Priorità 3 Un Molise più connesso (FESR)

L'analisi sviluppata nei capitoli 1 e 2 del rapporto ha messo in evidenza come il Molise sia caratterizzato da una marcata dispersione insediativa, da una forte dipendenza dall'uso dell'automobile privata e da una limitata accessibilità ai servizi, fattori che incidono negativamente sul benessere territoriale, sulla partecipazione al mercato del lavoro e sulla capacità di trattenere popolazione. In tale quadro, gli interventi orientati al rafforzamento della mobilità sostenibile e del trasporto pubblico locale assumono una rilevanza che va oltre la dimensione ambientale, configurandosi come leve di inclusione territoriale e di miglioramento delle condizioni di contesto.

L'incremento della dotazione della Priorità 3 risulta pertanto coerente con l'esigenza di attenuare alcune criticità strutturali del modello insediativo regionale, in particolare nei territori a bassa densità, contribuendo a migliorare l'accessibilità ai servizi essenziali e alle opportunità di formazione e lavoro. Tale coerenza è rafforzata anche dagli elementi di coerenza esterna analizzati nel capitolo 5, che richiamano la necessità di investire in infrastrutture e servizi di mobilità sostenibile come fattori abilitanti dello sviluppo territoriale coeso ed equilibrato.

Al contempo, il giudizio attribuito non raggiunge il livello massimo (si attesta a +1) in quanto l'analisi evidenzia come, in un contesto di forte frammentazione territoriale, gli interventi sulla mobilità presentino requisiti di efficacia legati a requisiti strutturali e infrastrutturali determinanti. In tale senso, il Piano regionale dei trasporti e il soddisfacimento della condizione abilitante a esso connessa

delineano un ambiente di policy articolato e chiaramente delineato. L'incremento contenuto e la destinazione delle risorse aggiuntive alle rapide e già attivate opzioni del trasporto pubblico, in chiave di completamento della flotta rotabile, forniscono sufficienti garanzie di messa in sicurezza dei finanziamenti e dei relativi risultati attesi.

Nel complesso, la scelta di rafforzare la Priorità 3 è valutata positivamente, in quanto contribuisce a rispondere a fabbisogni rilevanti in termini di accessibilità e coesione territoriale, senza configurare un sovradimensionamento rispetto alla capacità di assorbimento e all'efficacia attesa degli interventi.

Priorità 4 Un Molise più sociale attraverso l'occupazione (FSE+)

La Priorità 4 registra una riduzione della dotazione finanziaria che, alla luce degli esiti dell'analisi del contesto e dei fabbisogni, è valutata nella matrice di coerenza con un giudizio di coerenza critica (-2). Tale valutazione riflette un disallineamento significativo tra la scelta di riprogrammazione e la centralità dei fabbisogni cui la Priorità è chiamata a rispondere.

Le analisi sviluppate nel capitolo 2 del rapporto evidenziano come il Molise presenti persistenti e strutturali criticità del mercato del lavoro, con bassi tassi di partecipazione e occupazione, particolarmente accentuati per donne e giovani. Tali divari non costituiscono un elemento congiunturale, ma rappresentano uno dei principali vincoli allo sviluppo regionale, incidendo direttamente sul potenziale di crescita, sulla sostenibilità della domanda interna e sulla capacità dei territori di contrastare le dinamiche demografiche negative analizzate nel capitolo 1.

In questo quadro, la riduzione delle risorse destinate alla Priorità 4 appare particolarmente problematica, in quanto interviene su un ambito che svolge una funzione strutturale nel rafforzamento dell'offerta di lavoro e nella rimozione degli ostacoli all'accesso e alla permanenza nel mercato del lavoro. La stabilità del rapporto tra consumi finali e ore lavorate, evidenziata nell'analisi, conferma inoltre che l'occupazione rappresenta una leva essenziale per il sostegno della domanda interna regionale, rafforzando ulteriormente il carattere critico della scelta di riduzione.

Il giudizio negativo non è pienamente attenuato dalla presenza di rafforzamenti su altre Priorità del FSE+, in particolare la Priorità 6, né dagli effetti occupazionali indiretti attesi dalle nuove Priorità. Tali interventi, pur rilevanti, non sostituiscono le politiche direttamente orientate all'incremento della partecipazione e dell'occupazione, soprattutto nei segmenti più fragili del mercato del lavoro, presentando, peraltro, tempi di maturazione più lunghi.

Dal punto di vista della coerenza esterna, le Raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal Consiglio dell'Unione europea nel 2024 richiamano esplicitamente la necessità di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare per donne e giovani, e di affrontare le criticità legate alla qualità dell'occupazione e alla povertà lavorativa. Alla luce di tali indirizzi, la riduzione della Priorità 4 risulta in contrasto con uno dei principali assi di intervento indicati a livello europeo.

In sintesi, la scelta di riprogrammazione relativa alla Priorità 4 è valutata come critica, in quanto rischia di indebolire la capacità del Programma di incidere su uno dei fabbisogni strutturali più rilevanti del contesto regionale. Tale giudizio non mette in discussione la coerenza complessiva della riprogrammazione, ma individua un punto di attenzione prioritario che richiede un monitoraggio rafforzato.

Priorità 5 Un Molise più sociale attraverso l'istruzione e la formazione (FSE+)

La Priorità 5 registra una riduzione della dotazione finanziaria che, nella matrice di coerenza, è valutata con un giudizio di coerenza debole (-1). Tale valutazione riflette una scelta di riprogrammazione che interviene su una leva strategica per lo sviluppo regionale, introducendo elementi di potenziale criticità rispetto ai fabbisogni strutturali emersi dall'analisi.

Le analisi sviluppate nel capitolo 2 del rapporto evidenziano come uno dei principali vincoli allo sviluppo del Molise sia rappresentato dalla debolezza del capitale umano, dalla bassa partecipazione al mercato del lavoro e dalla difficoltà del sistema produttivo di assorbire competenze qualificate. In tale quadro, gli investimenti in istruzione e formazione rivestono un ruolo centrale nel rafforzare l'occupabilità, migliorare la qualità del lavoro e sostenere la capacità di innovazione del sistema economico regionale.

La riduzione delle risorse destinate alla Priorità 5 appare pertanto non pienamente coerente con l'intensità dei fabbisogni rilevati, soprattutto in un contesto caratterizzato da dinamiche demografiche negative e da un'elevata propensione all'emigrazione della popolazione più giovane e qualificata. L'analisi del capitolo 2 rafforza tale lettura, evidenziando come l'investimento in competenze rappresenti una delle principali leve per contrastare lo spopolamento e aumentare l'attrattività territoriale.

La presenza di interventi compensativi, in particolare attraverso le nuove Priorità FSE+, attenua solo parzialmente tale criticità. Tali interventi, pur rilevanti, risultano maggiormente orientati a competenze specialistiche e settoriali e non sostituiscono integralmente il ruolo più ampio e strutturale delle politiche di istruzione e formazione presidiate dalla Priorità 5.

Dal punto di vista della coerenza esterna, le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024 e il Pilastro europeo dei diritti sociali attribuiscono un ruolo centrale allo sviluppo delle competenze e all'apprendimento permanente. Alla luce di tali indirizzi, la riduzione della Priorità 5 rafforza il giudizio di coerenza debole, segnalando un elemento di attenzione rilevante nella riprogrammazione.

In sintesi, la scelta di riprogrammazione relativa alla Priorità 5 è valutata come negativa in senso contenuto, in quanto incide su una leva strategica per la crescita e l'occupazione, pur in presenza di parziali compensazioni introdotte altrove nel Programma.

Priorità 6 Un Molise più sociale attraverso l'inclusione e la protezione sociale (FSE+)

La Priorità 6 registra un rafforzamento della dotazione finanziaria che, nella matrice di coerenza, è valutato con un giudizio di coerenza ampiamente positiva (+2). Tale valutazione riflette l'allineamento della scelta di riprogrammazione con i fabbisogni sociali emersi dall'analisi del contesto regionale.

Le analisi sviluppate nei capitoli 1 e 2 del rapporto evidenziano come il Molise sia caratterizzato da dinamiche demografiche sfavorevoli, elevata dispersione insediativa e fragilità sociali diffuse, che tendono ad amplificare il rischio di esclusione sociale, in particolare nei territori periferici e per i gruppi più vulnerabili. In tale quadro, il rafforzamento delle politiche di inclusione sociale contribuisce a sostenere il benessere territoriale, la coesione sociale e l'accesso ai servizi essenziali. In questa prospettiva, la Priorità 6 contribuisce a mantenere un adeguato presidio delle dimensioni sociali dello sviluppo, evitando che la riprogrammazione ne determini un indebolimento.

Dal punto di vista della coerenza esterna, le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024 richiamano la necessità di affrontare le sfide del mercato del lavoro anche in termini di povertà lavorativa e inclusione, mentre il Pilastro europeo dei diritti sociali sottolinea l'importanza di garantire pari opportunità e accesso ai servizi fondamentali. Il rafforzamento della Priorità 6 risulta coerente con tali indirizzi.

In sintesi, la riprogrammazione della Priorità 6 è valutata come appropriata e coerente, in quanto rafforza la capacità del Programma di rispondere ai fabbisogni sociali del contesto regionale, pur senza configurare un riequilibrio tale da compensare integralmente le criticità legate alle politiche per il capitale umano. Per tale ragione, il giudizio espresso è positivo ma non massimo.

Priorità 7 Un Molise più sociale attraverso l'occupazione giovanile (FSE+)

La Priorità 7 registra una riduzione della dotazione finanziaria che, nella matrice di coerenza, è valutata con un giudizio di coerenza critica (-2). Tale valutazione riflette un marcato disallineamento tra la scelta di riprogrammazione e la centralità strutturale del fabbisogno cui la Priorità è destinata a rispondere.

Le analisi sviluppate nei capitoli 1 e 2 del rapporto evidenziano come la condizione dei giovani rappresenti uno dei principali fattori di fragilità del contesto regionale. Il Molise presenta livelli contenuti di partecipazione giovanile al mercato del lavoro, elevati rischi di inattività e una persistente propensione all'emigrazione della popolazione più giovane e qualificata, con effetti diretti sulla dinamica demografica, sul potenziale di crescita e sulla sostenibilità di medio-lungo periodo del sistema economico e sociale regionale.

In tale quadro, le politiche specificamente orientate all'occupazione giovanile assumono un ruolo non sostituibile, in quanto mirano a rimuovere barriere di ingresso nel mercato del lavoro che non possono essere affrontate esclusivamente attraverso ricadute indirette di interventi non mirati. La riduzione delle risorse destinate alla Priorità 7 incide pertanto su una leva strategica cruciale per contrastare i fenomeni di disallineamento tra sistema formativo e mercato del lavoro.

Le compensazioni introdotte attraverso il rafforzamento di altre Priorità del FSE+ e l'introduzione delle nuove Priorità non risultano sufficienti a neutralizzare tale criticità. Tali interventi, pur rilevanti e prossimi per attitudine, non presentano un focus esplicito specificatamente dedicato alla componente giovanile, né garantiscono un presidio diretto delle specifiche fragilità che caratterizzano l'occupazione dei giovani nel contesto regionale.

Dal punto di vista della coerenza esterna, le Raccomandazioni specifiche per Paese adottate dal Consiglio dell'Unione europea nel 2024 richiamano esplicitamente la necessità di affrontare le sfide del mercato del lavoro per donne e giovani, rafforzando l'occupabilità, la qualità del lavoro e la capacità di sviluppare e trattenere competenze adeguate. Alla luce di tali indirizzi, la riduzione della Priorità 7 appare chiaramente dissonante.

In sintesi, la scelta di riprogrammazione relativa alla Priorità 7 è valutata come critica, in quanto rischia di indebolire significativamente la capacità del Programma di intervenire su uno dei nodi strutturali più rilevanti per il futuro della regione. Il giudizio espresso individua, pertanto, un punto di attenzione prioritario nel quadro complessivo della riprogrammazione.

Priorità 8 Un Molise più vicino ai cittadini (FESR)

La Priorità 8 non registra variazioni della dotazione finanziaria nell'ambito della riprogrammazione. Nella matrice di coerenza, tale scelta è valutata con un giudizio neutro (0), in quanto esprime una conferma dell'impostazione originaria del Programma, senza introdurre né rafforzamenti né riduzioni rispetto al quadro iniziale.

Le analisi sviluppate nel capitolo 1 del rapporto evidenziano come il contesto regionale sia caratterizzato da dinamiche demografiche negative, marcata dispersione insediativa e fragilità dei sistemi locali, che rendono particolarmente rilevante il mantenimento di politiche orientate allo sviluppo territoriale integrato. In tale prospettiva, la conferma della dotazione della Priorità 8 risulta coerente con l'esigenza di preservare un presidio stabile dell'approccio place-based, ritenuto funzionale a sostenere la capacità dei territori di trattenere popolazione e migliorare il benessere locale.

La Priorità 8 svolge una funzione prevalentemente abilitante e di contesto, contribuendo a rafforzare l'efficacia delle altre Priorità del Programma attraverso interventi integrati a scala territoriale, volti a migliorare la qualità dei servizi, l'accessibilità e la coesione territoriale. In tale senso, il mantenimento della dotazione consente di garantire continuità alle strategie territoriali già avviate, evitando discontinuità potenzialmente penalizzanti in un contesto fragile.

Dal punto di vista della coerenza esterna, la conferma della Priorità 8 risulta allineata con gli orientamenti della politica di coesione europea, che promuovono lo sviluppo territoriale equilibrato e l'approccio integrato place-based, nonché con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024 nella misura in cui contribuisce, seppure indirettamente, alla riduzione delle disparità territoriali.

In sintesi, la scelta di mantenere invariata la dotazione finanziaria della Priorità 8 è valutata come coerente, ma non incrementale rispetto ai fabbisogni emersi. Il giudizio neutro (0) riflette pertanto una conferma dell'impianto programmatico, che risponde all'esigenza di stabilità e continuità, senza introdurre elementi di rafforzamento specifico nella fase di riprogrammazione.

9. Assistenza tecnica FESR e 10. Assistenza tecnica FSE+

Valutazione non eseguita, in quanto non significativa.

Priorità 11 Tecnologie deep tech, digitali e biotecnologie (FESR)

La Priorità 11, introdotta con la precedente riprogrammazione in accoglimento dell'iniziativa STEP, non registra variazioni della dotazione finanziaria nell'attuale proposta di riesame intermedio. Nella matrice di coerenza, tale scelta è valutata con un giudizio neutro (0), in quanto esprime una conferma dell'orientamento strategico già adottato, senza introdurre modifiche di allocazione.

La conferma della Priorità 11 appare coerente con il quadro dei fabbisogni emerso dall'analisi, che evidenzia criticità strutturali del sistema produttivo regionale in termini di massa critica, produttività e capacità di innovazione, ma anche la presenza di potenziali traiettorie di sviluppo in ambiti tecnologici strategici. In tale prospettiva, il mantenimento di un presidio dedicato alle tecnologie STEP consente di consolidare un orientamento già avviato verso il rafforzamento della competitività regionale.

Un elemento rilevante di rafforzamento dell'efficacia potenziale della Priorità 11 è rappresentato dall'introduzione e dal potenziamento della Priorità 15 FSE+ "Formazione e riqualificazione per gli obiettivi STEP", che contribuisce a integrare l'intervento FESR con azioni mirate allo sviluppo delle competenze necessarie a sostenere l'implementazione delle tecnologie strategiche. Tale integrazione rafforza la coerenza complessiva dell'impianto programmatico, migliorando le condizioni per l'effettiva attuazione degli interventi previsti dalla Priorità 11.

Dal punto di vista della coerenza esterna, la Priorità 11 risulta allineata con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024, che richiamano l'esigenza di rafforzare la competitività e le catene del valore strategiche, anche attraverso il pieno utilizzo delle opportunità offerte dall'iniziativa STEP. La scelta di confermare la dotazione finanziaria, in presenza di un rafforzamento complementare sul versante delle competenze, appare pertanto coerente con un approccio di consolidamento strategico.

In sintesi, la Priorità 11 è valutata come coerente in senso neutro, in quanto la sua conferma, pur senza incrementi finanziari, beneficia di un rafforzamento funzionale derivante dall'integrazione con la Priorità 15 FSE+, migliorandone le prospettive di efficacia attuativa.

Priorità 12 Tecnologie pulite (FESR)

La Priorità 12, dedicata alle tecnologie pulite nell'ambito dell'iniziativa STEP, non registra variazioni della dotazione finanziaria nell'attuale proposta di riesame intermedio. Nella matrice di coerenza, tale scelta è valutata con un giudizio neutro (0), in quanto esprime una conferma dell'orientamento strategico già adottato, senza modifiche di allocazione.

La conferma della Priorità 12 risulta coerente con le evidenze emerse dall'analisi del contesto macroeconomico e produttivo, che ha messo in luce, oltreché la vulnerabilità del sistema regionale agli shock energetici, la necessità di rafforzare traiettorie di sviluppo industriale compatibili con gli obiettivi di transizione ecologica. In tale prospettiva, il mantenimento di una Priorità dedicata alle tecnologie pulite consente di presidiare ambiti strategici per la competitività futura, pur in un contesto caratterizzato da limitata massa critica e da un tessuto imprenditoriale frammentato.

La Priorità 12 si inserisce inoltre in modo coerente nel quadro degli obiettivi delineati dal PNIEC e dalle politiche europee per la decarbonizzazione, contribuendo a sostenere l'adozione e la diffusione di soluzioni tecnologiche orientate all'efficienza energetica, alla riduzione delle emissioni e alla sostenibilità dei processi produttivi. In tale senso, essa presenta una chiara coerenza tematica con i fabbisogni emersi, pur senza portare in dote, in questa fase, un rafforzamento finanziario.

Un primo elemento di rafforzamento funzionale dell'efficacia potenziale della Priorità 12 è rappresentato dall'integrazione con la Priorità 15 FSE+ "Formazione e riqualificazione per gli obiettivi STEP", che interviene sul versante delle competenze necessarie a sostenere l'adozione, la diffusione e la gestione delle tecnologie pulite. Tale integrazione contribuisce a migliorare le condizioni di attuazione degli interventi e a rafforzare la coerenza complessiva del disegno programmatico.

Un ulteriore elemento di integrazione è rappresentato dalla Priorità 17 FSE+ "Adattamento legato alla decarbonizzazione". Tale Priorità contribuisce a rafforzare la coerenza complessiva dell'intervento sulle tecnologie pulite, accompagnando l'adozione di soluzioni tecnologiche a basso impatto ambientale con misure orientate all'adattamento delle competenze, alla riconversione professionale e alla gestione delle transizioni nel mercato del lavoro. In questa prospettiva, la Priorità 17 svolge una

funzione complementare rispetto alla Priorità 12, migliorandone le condizioni di sostenibilità sociale ed economica nel medio periodo.

Dal punto di vista della coerenza esterna, la Priorità 12 risulta pienamente allineata con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024, che richiamano la necessità di sostenere la transizione verde, rafforzare la competitività e sviluppare catene del valore strategiche nei settori legati alle tecnologie pulite. La scelta di mantenere invariata la dotazione finanziaria appare pertanto coerente con una logica di consolidamento strategico, in attesa dell'attivazione degli interventi già programmati.

In sintesi, la Priorità 12 è valutata come coerente in senso neutro, in quanto la sua conferma consolida un presidio strategico su ambiti chiave della transizione ecologica e industriale, beneficiando di un rafforzamento funzionale derivante dall'integrazione con le politiche FSE+ per le competenze e per l'adattamento alla decarbonizzazione, senza introdurre incrementi finanziari nella fase di riprogrammazione.

Priorità 13 Sicurezza e resilienza idrica (FESR)

La Priorità 13, introdotta nell'ambito dell'attuale riprogrammazione, è dedicata al rafforzamento degli interventi per la riduzione delle perdite di rete del servizio idrico integrato, in coerenza con il nuovo quadro regolamentare europeo e con l'Obiettivo Specifico 2.5 come ridefinito dal Reg. (UE) 2025/1914. Nella matrice di coerenza, tale scelta è valutata con un giudizio di coerenza molto elevata (+2).

L'analisi dei fabbisogni sviluppata nel capitolo 3 del rapporto ha evidenziato come il tema dell'idrico rappresenti una criticità strutturale prioritaria per il contesto regionale. Le elevate perdite di rete costituiscono un fattore di inefficienza ambientale, economica e gestionale, con ricadute dirette sulla sostenibilità del servizio, sull'uso delle risorse naturali e sulla resilienza territoriale. In tale quadro, la scelta di introdurre una Priorità dedicata risponde in modo puntuale a un fabbisogno chiaramente identificato e supportato da evidenze pianificatorie.

La Priorità 13 risulta pienamente coerente con il Piano degli interventi del servizio idrico, che fornisce una quantificazione puntuale del fabbisogno finanziario e costituisce il riferimento tecnico-operativo per la programmazione degli investimenti. L'introduzione di una dotazione specifica consente di ampliare i limiti dell'impostazione precedente, rafforzando la capacità del Programma di incidere in modo mirato su una criticità non differibile.

Dal punto di vista del contesto macroeconomico e territoriale, gli interventi previsti contribuiscono a rafforzare la resilienza infrastrutturale, riducendo vulnerabilità sistemiche e migliorando l'affidabilità di un servizio essenziale, con effetti positivi indiretti sul benessere della popolazione e sull'attrattività territoriale, in particolare nei contesti più esposti.

Sul piano della coerenza esterna, la Priorità 13 risulta allineata agli obiettivi del PNIEC, in relazione all'uso efficiente delle risorse e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alle Raccomandazioni specifiche per Paese 2024, che richiamano l'esigenza di accelerare gli investimenti infrastrutturali, e al nuovo quadro regolamentare europeo, che attribuisce centralità agli investimenti idrici nell'ambito delle politiche rivolte alla gestione delle risorse naturali.

In sintesi, l'introduzione della Priorità 13 rappresenta una scelta fortemente coerente e mirata, che rafforza in modo significativo la capacità del Programma di rispondere a uno dei fabbisogni ambientali e infrastrutturali più rilevanti emersi dall'analisi. Il giudizio di coerenza molto elevata (+2) riflette il carattere strutturale del fabbisogno, la progressione del riferimento pianificatorio e l'elevato grado di allineamento con gli indirizzi europei e nazionali.

Priorità 14 Alloggi sostenibili e a prezzi accessibili

La Priorità 14, introdotta nell'ambito dell'attuale riprogrammazione, è dedicata al rafforzamento dell'offerta di housing sociale, quale componente delle politiche per il benessere territoriale e l'attrattività dei contesti locali. Nella matrice di coerenza, tale scelta è valutata con un giudizio di coerenza positiva (+1).

Le analisi sviluppate nel capitolo 1 del rapporto evidenziano come il Molise sia caratterizzato da dinamiche demografiche sfavorevoli, da una marcata dispersione insediativa e da una crescente difficoltà nel trattenere e attrarre popolazione, in particolare giovani, famiglie e lavoratori qualificati. In tale quadro, la disponibilità di soluzioni abitative accessibili e di qualità rappresenta una leva essenziale per la residenzialità stabile e per il rafforzamento dei sistemi locali.

La Priorità 14 risponde a tali fabbisogni intervenendo su una dimensione strutturale del contesto territoriale, contribuendo a migliorare le condizioni di vita e l'accesso all'abitare, soprattutto nei territori più fragili. Pur non configurandosi come una leva diretta di competitività economica, l'housing sociale svolge una funzione abilitante, creando condizioni favorevoli alla partecipazione al mercato del lavoro, all'inclusione sociale e alla fruizione dei servizi, in integrazione con le altre Priorità del Programma.

Dal punto di vista della coerenza con le politiche sociali e del lavoro, la Priorità 14 si integra con le azioni FSE+ orientate all'inclusione e al rafforzamento delle competenze, contribuendo a sostenere percorsi di autonomia e di stabilizzazione abitativa per i gruppi più esposti a condizioni di vulnerabilità. In tale prospettiva, essa rafforza indirettamente l'efficacia delle politiche attive e di inclusione.

Sul piano della coerenza esterna, la Priorità 14 risulta allineata con gli orientamenti europei che promuovono l'accesso all'abitare come componente del benessere sociale e della coesione territoriale, nonché con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024 nella misura in cui contribuisce, seppure indirettamente, ad affrontare le sfide demografiche e sociali che incidono sulla crescita potenziale.

In sintesi, l'introduzione della Priorità 14 è valutata come appropriata e coerente, in quanto rafforza una dimensione chiave del benessere territoriale e dell'attrattività locale. Il giudizio positivo (+1) riflette tuttavia il carattere prevalentemente indiretto e di medio-lungo periodo degli effetti attesi, che richiede una forte integrazione con le altre politiche del Programma per dispiegare pienamente il proprio potenziale.

Priorità 15 Formazione e riqualificazione per gli obiettivi step (art. 12 bis Reg. (UE) 1057/2021) (FSE+)

La Priorità 15, introdotta nell'ambito dell'attuale riprogrammazione, è dedicata alla formazione e riqualificazione delle competenze funzionali al conseguimento degli obiettivi STEP. Nella matrice di

coerenza, tale scelta è valutata con un giudizio di coerenza molto elevata (+2).

Le analisi sviluppate nei capitoli 1 e 2 del rapporto evidenziano come uno dei principali vincoli allo sviluppo regionale risieda nella debolezza del capitale umano, nella difficoltà di allineamento tra competenze disponibili e fabbisogni del sistema produttivo e nella limitata capacità di diffusione dei processi innovativi. In tale contesto, l'introduzione di una Priorità FSE+ esplicitamente orientata agli obiettivi STEP risponde in modo diretto e mirato a tali criticità, rafforzando il legame tra politiche industriali, innovazione e sviluppo delle competenze.

La Priorità 15 svolge quindi una funzione abilitante, contribuendo a rafforzare l'efficacia delle Priorità STEP di natura FESR (Priorità 11 e 12), migliorandone le condizioni di attuazione attraverso il sostegno alle competenze necessarie all'adozione e alla diffusione delle tecnologie strategiche. In tal modo, la Priorità 15 rafforza la coerenza interna del Programma e ne accresce il potenziale di impatto.

Dal punto di vista del mercato del lavoro, la Priorità 15 contribuisce a sostenere percorsi di riqualificazione e riconversione professionale, con ricadute potenzialmente positive sull'occupabilità, in particolare nei segmenti maggiormente esposti ai processi di trasformazione tecnologica ed energetica. Essa assume pertanto un ruolo rilevante anche in relazione ai fabbisogni emersi in termini di partecipazione al mercato del lavoro e qualità dell'occupazione.

Sul piano della coerenza esterna, la Priorità 15 risulta pienamente allineata con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024, che richiamano la necessità di rafforzare le competenze, sostenere la competitività e valorizzare le opportunità offerte dalla piattaforma STEP. Essa è inoltre coerente con il Pilastro europeo dei diritti sociali, in particolare con i principi relativi all'apprendimento permanente e all'accesso equo alla formazione, nonché con gli obiettivi del PNIEC in relazione alla transizione verde.

In sintesi, l'introduzione della Priorità 15 rappresenta una scelta strategica di elevata qualità, che rafforza in modo significativo la capacità del Programma di rispondere ai fabbisogni strutturali del contesto regionale e di sostenere l'efficacia delle altre Priorità, in particolare quelle orientate alle tecnologie STEP. Il giudizio di coerenza molto elevata (+2) riflette il carattere strutturale e abilitante di tale Priorità.

Priorità 16 Competenze per preparazione civile e per la cibersicurezza (art. 12 quater Reg. (UE) 1057/2021) (FSE+)

La Priorità 16, dedicata allo sviluppo di competenze per la preparazione civile e per la cibersicurezza, introdotta ai sensi dell'art. 12-quater del Reg. (UE) 2021/1057, risponde all'esigenza di rafforzare la resilienza del sistema regionale di fronte a rischi ambientali, climatici, tecnologici e digitali. Nella matrice di coerenza, tale scelta è valutata con un giudizio di coerenza positiva (+1).

L'analisi dei fabbisogni sviluppata nel capitolo 3 ha evidenziato come, accanto agli interventi strutturali di adattamento ai cambiamenti climatici, emerga la necessità di disporre di misure caratterizzate da tempi di attuazione più rapidi, orientate alla prevenzione e alla gestione delle emergenze. In tale prospettiva, il rafforzamento delle competenze per la preparazione civile rappresenta una risposta coerente e complementare, in grado di migliorare la capacità di risposta del territorio a eventi estremi e situazioni di crisi.

La componente dedicata alla cibersicurezza assume una rilevanza crescente in un contesto

caratterizzato dalla progressiva digitalizzazione dei servizi pubblici, delle infrastrutture critiche e dei sistemi produttivi. Il rafforzamento delle competenze in tale ambito contribuisce a ridurre vulnerabilità sistemiche e a migliorare la continuità operativa dei servizi essenziali, con ricadute positive sulla sicurezza economica e sociale del territorio.

La Priorità 16 si configura pertanto come un intervento abilitante e trasversale, che rafforza l'efficacia complessiva delle politiche di adattamento ai cambiamenti climatici e di resilienza territoriale e complementare agli interventi di natura infrastrutturale o organizzativa in ambito digitale. Da quest'ultimo punto di vista, pur trattandosi di ambiti concettualmente distinti, la cancellazione dell'azione di natura operativa, prevista nella Priorità 1, evidenzia una asimmetria nella coerenza interna, comunque arginata dalla disponibilità di ulteriori fonti esterne di finanziamento.

Dal punto di vista della coerenza esterna, la Priorità 16 risulta allineata con gli orientamenti europei in materia di resilienza civile, sicurezza e preparazione, nonché con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024, che richiamano l'importanza di rafforzare la capacità amministrativa e la resilienza dei territori. Essa risulta inoltre coerente con il quadro normativo europeo che promuove interventi mirati allo sviluppo di competenze in ambiti strategici per la sicurezza collettiva.

In sintesi, la Priorità 16 è valutata come coerente e appropriata, in quanto risponde in modo mirato ai fabbisogni emergenti di resilienza e sicurezza del sistema regionale. Il giudizio positivo (+1) riflette tuttavia il carattere prevalentemente di contesto e di medio periodo degli effetti attesi, che si dispiegano soprattutto in termini di capacità di prevenzione e risposta, più che di impatti diretti e immediati.

Priorità 17 adattamento legato alla decarbonizzazione (art. 12 quinquies Reg. (UE) 1057/2021) (FSE+)

La Priorità 17, dedicata all'adattamento dei lavoratori, delle imprese e dei sistemi locali ai processi di decarbonizzazione, si inserisce nel quadro delle politiche volte a governare gli effetti sociali e occupazionali della transizione verde. Nella matrice di coerenza, tale Priorità è valutata con un giudizio di coerenza positiva (+1).

Le analisi sviluppate nei capitoli 2 e 3 del rapporto hanno evidenziato come la transizione energetica e ambientale rappresenti, per il contesto regionale, una sfida complessa: da un lato necessaria per rafforzare la sostenibilità e la competitività di medio-lungo periodo; dall'altro potenzialmente impattante su un tessuto produttivo fragile e su segmenti del mercato del lavoro caratterizzati da bassa partecipazione e limitata mobilità professionale. In tale contesto, la Priorità 17 risponde all'esigenza di accompagnare i processi di cambiamento.

La Priorità si configura come intervento di natura prevalentemente adattiva, orientato a sostenere la capacità di lavoratori e imprese di affrontare le trasformazioni indotte dalla decarbonizzazione, attraverso azioni di supporto, riqualificazione e accompagnamento. Essa si integra in modo coerente con le Priorità FESR orientate alle tecnologie pulite e alla transizione energetica, contribuendo a rafforzarne la sostenibilità sociale e la fattibilità nel contesto regionale.

Dal punto di vista della coerenza interna del Programma, la Priorità 17 rafforza il disegno complessivo della riprogrammazione, affiancando alle politiche di investimento materiale una dimensione sociale e occupazionale essenziale per garantire, attraverso la formazione e il rafforzamento delle

competenze, che i benefici della transizione verde non siano accompagnati da effetti regressivi o da nuove forme di esclusione. In tal senso, essa si colloca in continuità con la Priorità 15, pur con un focus più specifico sugli effetti della decarbonizzazione.

Sul piano della coerenza esterna, la Priorità 17 risulta allineata con gli orientamenti dell'Unione europea in materia di giusta transizione, con il Pilastro europeo dei diritti sociali e con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024, che richiamano l'esigenza di affrontare le sfide del mercato del lavoro connesse alla transizione verde e di rafforzare l'inclusione e l'occupabilità.

In sintesi, la Priorità 17 è valutata come coerente e appropriata, in quanto contribuisce a governare in modo equilibrato i processi di decarbonizzazione, rafforzando la dimensione sociale della transizione. Il giudizio positivo (+1) riflette tuttavia il carattere prevalentemente di accompagnamento e mitigazione degli interventi, i cui effetti, pur rilevanti, si dispiegano soprattutto nel medio periodo e in integrazione con le altre Priorità del Programma.

7.3 Giudizio complessivo di sintesi e raccomandazione finale

Box 7.3.1 – Lettura policy-driven della riprogrammazione

La lettura trasversale dei giudizi espressi nella matrice di coerenza consente di ricondurre le scelte di riprogrammazione a quattro principali cluster di policy, all'interno dei quali emergono elementi di integrazione, complementarità e, in alcuni casi, tensioni governate.

Innovazione del tessuto produttivo (Priorità 1, 11, 12 e 15)

La riprogrammazione delinea, in continuità con il profilo di specializzazione che informa la RIS3, ma con un orientamento settoriale, un rafforzamento selettivo dell'innovazione, orientato meno alla diffusione generalizzata e più alla concentrazione. Il modesto definanziamento della Priorità 1 è alleviato dalla recente introduzione (con la precedente riprogrammazione approvata con Decisione (C) 5660 del 8/08/2025) delle Priorità STEP (11 e 12). La revisione di metà periodo valorizza STEP, prendendone in carico lo specifico rafforzamento delle competenze, mediante la nuova Priorità 15. Ne emerge una traiettoria che privilegia la specializzazione tecnologica, la scalabilità dei processi innovativi e l'integrazione tra investimenti produttivi e capitale umano. Tale configurazione risulta coerente con l'analisi dei fabbisogni e con le priorità europee, pur riducendo lo spazio per interventi di innovazione di carattere orizzontale, nello specifico relativi alla digitalizzazione dei servizi della Pubblica amministrazione, comunque realizzabili a valere su altri fondi.

Energia e ambiente (Priorità 2, 13 e 17)

In questo ambito, la riprogrammazione opera una ricomposizione significativa delle politiche ambientali. La riduzione delle risorse nella Priorità 2 riflette l'esigenza di ricalibrare gli interventi di adattamento ai cambiamenti climatici e l'esposizione finanziaria sull'impiantistica dei rifiuti. Con l'introduzione di un nuovo obiettivo specifico, sono inseriti nel Programma gli interventi rivolti alla produzione di energia da fonti rinnovabili. La nuova Priorità 13 consente di rafforzare in modo mirato il settore idrico, in coerenza con il fabbisogno puntualmente stimato e con il nuovo quadro regolamentare europeo. La Priorità 17, di pertinenza FSE+, integra tali interventi sostenendo l'adattamento del capitale umano ai processi di decarbonizzazione. Nel complesso, emerge una

maggiore focalizzazione sugli interventi a più elevata efficacia potenziale, accompagnata da una nuova, differente, ponderazione dei tematismi.

Formazione e lavoro (Priorità 4, 5, 7, 15, 16 e 17)

La lettura congiunta di questo ambito evidenzia una delle principali tensioni della riprogrammazione. Le riduzioni di risorse sulle Priorità 4, 5 e 7 incidono su ambiti che l'analisi dei fabbisogni individua come critici, in particolare per quanto riguarda la partecipazione al mercato del lavoro, l'occupazione giovanile e il rafforzamento delle competenze. Tali riduzioni sono tuttavia parzialmente compensate dall'introduzione di nuove Priorità FSE+ (15, 16 e 17), orientate a competenze specialistiche di transizione tecnologica, resilienza e sicurezza. Ne deriva uno spostamento dell'asse delle politiche del lavoro verso una maggiore selettività e specializzazione, che rafforza la coerenza con le priorità europee ma richiede un attento monitoraggio rispetto agli effetti combinati sul mercato del lavoro regionale.

Inclusione sociale e riequilibrio territoriale (Priorità 3, 6, 8 e 14)

In questo ambito, la riprogrammazione rafforza in modo coerente le politiche di inclusione e di riequilibrio territoriale. L'incremento delle risorse destinate alla Priorità 6 e l'introduzione della Priorità 14 sull'housing sociale si integrano con le risorse per la mobilità destinate al trasporto pubblico locale (Priorità 3) e per le politiche territoriali (Priorità 8), contribuendo a rispondere ai fabbisogni legati alla dispersione insediativa, alla fragilità sociale e alla ridotta attrattività di alcune aree. Tali interventi svolgono una funzione prevalentemente abilitante e di contesto, risultando centrali per il sostegno alla coesione territoriale e per il rafforzamento dell'efficacia complessiva delle politiche di sviluppo.

La lettura trasversale per ambiti di policy conferma che le scelte di riprogrammazione non operano in modo frammentario, ma secondo una logica di ricomposizione mirata a saldo positivo, nella quale risultano valorizzate le integrazioni tra Priorità e Fondi, come evidenziato dalla prevalenza dei giudizi positivi assegnati.

Box 7.3.2 – Esiti di coerenza complessiva

Con riferimento ai fabbisogni strutturali analizzati nei capitoli 1 (indicatori demografici e spopolamento) 2 (contesto macroeconomico e produttivo) e 3 (asset ambientali), la matrice di coerenza evidenzia un buon allineamento delle scelte di programmazione introdotte o confermate nel riesame intermedio. In particolare, le Priorità di nuova introduzione collegate all'innovazione strategica, alla transizione verde e alla resilienza infrastrutturale presentano giudizi positivi, spesso elevati, sia nei riscontri settoriali sia nel giudizio di sintesi finale. Tali Priorità mostrano punteggi pari a +1 o +2 nella colonna di sintesi, a conferma della coerenza delle riallocazioni rispetto ai fabbisogni emergenti e al quadro regolamentare europeo aggiornato. Rispetto ai profili di coerenza esterna esaminati nel capitolo 5, la riprogrammazione evidenzia una buona capacità di integrazione con le Raccomandazioni specifiche per Paese 2024, con il PNIEC e con il Pilastro europeo dei diritti sociali. Ciò si riflette in valutazioni positive o neutre nelle colonne dedicate a tali riscontri per la maggior parte delle Priorità riceventi, in particolare quelle orientate alle tecnologie strategiche, all'energia, alla decarbonizzazione e allo sviluppo delle competenze. In questi ambiti, la matrice restituisce una prevalenza di giudizi pari a +1 e +2, a fronte di un numero limitato di valutazioni negative. Al contempo, la valutazione mette in evidenza alcune aree di criticità, riconducibili prevalentemente alle Priorità cedenti in ambito di formazione aspecifica, politiche attive del lavoro e occupazione giovanile. In tali

casi, la matrice assegna giudizi negativi, talora pari a -2 nella colonna di sintesi, coerentemente con quanto emerso dall'analisi dei fabbisogni, che individua tali ambiti come strutturalmente fragili nel contesto regionale. Tali valutazioni negative non segnalano incoerenze sistemiche, ma riflettono l'esistenza di trade-off espliciti tra fabbisogni concorrenti e la scelta di concentrare le risorse su interventi ritenuti a maggiore efficacia potenziale. Nel complesso, considerando la distribuzione dei giudizi di coerenza settoriali e di sintesi riportati nella matrice, la riprogrammazione può essere valutata con un giudizio complessivo pari a +1, indicativo di una coerenza complessivamente buona rispetto ai fabbisogni rilevati e agli elementi del riesame intermedio di cui all'art. 18, paragrafo 1, del Reg. (UE) 2021/1060. Tale giudizio positivo è tuttavia accompagnato dalla necessità di un attento presidio attuativo delle Priorità che presentano valutazioni negative, al fine di monitorarne gli effetti nel periodo residuo di programmazione e di salvaguardare l'equilibrio complessivo del Programma.

Alla luce della lettura integrata di quanto esposto nei Box sopra riportati, la riprogrammazione di metà periodo del PR FESR-FSE+ Molise 2021-2027 presenta un livello di coerenza complessivamente positivo, pur in presenza di alcune tensioni e disallineamenti puntuali che riflettono scelte selettive consapevoli.

Puntuali aspetti da rimarcare sono individuati in quanto segue.

1. Il definanziamento di alcune azioni della Priorità 1, in particolare quelle riferite alla digitalizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione, è valutato in coerenza con la disponibilità di fonti di finanziamento alternative e dedicate, nonché con le difficoltà attuative riscontrate nella fase di implementazione. L'introduzione di un'azione di marketing territoriale è interpretata come misura complementare, volta a rafforzare l'attrattività del territorio e a sostenere indirettamente i processi di innovazione;
2. la valutazione considera coerente la scelta di non attivare interventi impiantistici nel settore dei rifiuti in assenza della piena operatività del Piano regionale di gestione, che costituisce condizione abilitante e riferimento imprescindibile per le scelte di investimento. Tale impostazione contribuisce a preservare la coerenza tra programmazione e pianificazione settoriale, evitando allocazioni di risorse non allineate al quadro di riferimento definitivo; considera coerente l'introduzione dell'obiettivo specifico dedicato ai fabbisogni di produzione di energia da fonti rinnovabili;
3. i giudizi negativi attribuiti ad alcune Priorità FSE+ previgenti devono essere letti congiuntamente all'introduzione delle nuove Priorità 15, 16 e 17, che ri-orientano parte delle funzioni originarie verso interventi più mirati e coerenti con il nuovo quadro regolamentare e con le priorità europee. In tale prospettiva, le riduzioni finanziarie non configurano un disallineamento strategico, ma una ricomposizione selettiva degli strumenti di intervento, restando, tuttavia, meritevoli di particolare attenzione;
4. la conferma delle dotazioni finanziarie delle Priorità STEP garantisce continuità all'impostazione strategica già introdotta, accettando obiettivi sfidanti in un ambito caratterizzato da elevata complessità attuativa. La scelta di politica industriale è coerente con la necessità di spingere con forza il sistema produttivo regionale verso rilevanti traiettorie di specializzazione tecnologica;
5. l'introduzione della Priorità dedicata all'housing sociale è valutata in coerenza con le evidenze emerse dall'analisi demografica e territoriale, che rilevano fenomeni di dispersione insediativa, fragilità abitativa e ridotta attrattività di alcune aree. Tale intervento svolge una funzione abilitante rispetto alle politiche di sviluppo e contribuisce a rafforzare la coesione territoriale.

In conclusione, si raccomanda, in esito alla riprogrammazione, di accompagnare l'attuazione con un rafforzamento delle attività di monitoraggio-valutazione e di presidio, con particolare attenzione per le Priorità oggetto di significative riallocazioni finanziarie, al fine di verificare nel tempo la coerenza tra fabbisogni emergenti, avanzamento della spesa e risultati conseguiti.

In tale prospettiva, appare opportuno:

- garantire una piena integrazione operativa tra interventi FESR e FSE+, in linea con l'impostazione della riprogrammazione;
- assicurare un'attenta valutazione degli effetti e dell'impatto delle riallocazioni sulle politiche per l'occupazione, l'istruzione e i giovani, anche in funzione di eventuali aggiustamenti successivi;
- presidiare la capacità amministrativa e l'avanzamento procedurale delle nuove Priorità, al fine di massimizzare l'efficacia dell'intervento nel tempo residuo del ciclo di programmazione.

Tale approccio risulta funzionale a garantire la piena rispondenza del Programma ai fabbisogni territoriali e agli indirizzi della politica di coesione dell'Unione.